



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

# NEL REGNO DELLA S.A.T.

**QUELLA PALESTRA NON S'HA DA FARE?**

Ho letto con rammarico e dispiacere la lettera inviata dal Sig. Pesci (pubblicata sul numero 19 del 1° novembre) che tratta un argomento sul quale, a Milano, da tempo c'è polemica: l'uso improprio dell'area del Montestella.

È forse il sig. Pesci cointeressato in qualche modo alla costruzione della «Palestra di roccia» al Montestella, oppure non conosce l'area su cui quella struttura di cemento dovrebbe sorgere?

Il sig. Pesci è al corrente che a neanche 70 km. da Milano, a circa un'ora di automobile, c'è una palestra di roccia naturale? Mi riferisco alla Grigna, alla Grignetta ed ai Piani di Bobbio! Venga o mandi qui gli allievi dove in un ambiente selvaggio, naturale ed attrezzato si può imparare (come tanti hanno già fatto) ad amare ed a scalare la montagna.

Che bisogno c'è di aggiungere cemento al cemento? Milano non è più vivibile e l'area del Montestella deve essere salvata dall'aggressione di qualsiasi tipo.

**Luciano Visconti**  
CAI di Barzio

• Due errori sono stati malauguratamente commessi dalla redazione sul numero precedente, il 21 del 1° dicembre.

Nel sommario dell'articolo di Maurizio Giordani veniva indicata la torre di Uli Biaho mentre la scalata solitaria di Giordani è avvenuta sulla torre di Tramgo (come si poteva evincere dal testo). L'altro errore riguarda la didascalia della fotografia di Raffaele Carlesso che è a destra nell'immagine, mentre a sinistra appare Armando Da Roit. Ce ne scusiamo con Giordani, con Carlesso, con Da Roit e con i lettori.

Conosco bene quell'angolo di verde, tra il cemento e l'asfalto, rappresentato dal Monte Stella dove, appena possibile, mi reco a fare un po' di jogging e dove si vorrebbe costruire una palestra di roccia inglobata in una costruzione alta 23 metri (come un palazzo di 8 piani!) e con una pianta quadrata di circa 2000 mq. (Corriere della Sera del 20 agosto 1988). Considero assurda tale ipotesi in quanto andrebbe a ridurre ulteriormente i 2,3 mq. di verde di cui, mediamente, ogni milanese dispone.

Chi ama e rispetta la montagna e la natura, credo dovrebbe rispettare anche quei pochi brandelli di verde che sopravvivono entro le cinte urbane delle nostre metropoli.

**Rodolfo Gallazzi**  
CAI-Macugnaga

• Nel precedente numero, sul problema della palestra milanese era intervenuta la guida alpina Giuseppe Miotti, riferendo che la palestra sorgerà in realtà in un'area attigua al Monte Stella, oggi ricettacolo di immondizie e siringhe. Le Grigne? I Piani di Bobbio? Certo, come palestra sono preferibili, come no? Forse bisognerebbe ricordarlo ai tanti giovani che si arrangiano arrampicando la sera sui conglomerati dei Giardini Pubblici, inondati dall'ossido d'azoto del traffico e incuranti dei rifiuti organici abbandonati da qualche cittadino incontinentemente.

La cementificazione della metropoli? Sicuro, Milano soffoca nel cemento, ma allora occorre prendersela con il nuovo megapalassport, la sopraelevata a San Siro, l'annunciata Fiera del Portello, Tecnocity, e la carenza degli impianti sportivi (il XXV aprile con i suoi miserabili spogliatoi) cui 10 mesi di giunta rosso-mattone non sembrano aver finora posto rimedio.

R.S.

**Guglia con dedica**

Leggo sullo «Scarpone» (n. 18 del 17 ottobre 1988), nella Rubrica «Prime Ascensioni», la proposta di Roberto Castagna e Donato Zini di intitolare a Francesco Meneghello la guglia situata nel medio Vallone di Pissavacca (Piccole Dolomiti) da essi salita il 30 agosto 1987.

Interpellati altri vecchi amici che hanno personalmente conosciuto l'indimenticabile Francesco Meneghello, scartiamo senz'altro la proposta stessa, nella certezza che, se fosse vivente, lui stesso la rifiuterebbe. Vi sono altri modi di battezzarla, innanzitutto richiamandosi alla località dov'essa sorge.

Al compianto Meneghello è stata dedicata la Guida delle Piccole Dolomiti e Pasubio, nella Collana Monti d'Italia, che a suo tempo egli per primo progettò ed attorno alla quale lavorò intensamente, assieme ad Antonio Berti: ciò è più che sufficiente per perpetuarne la memoria.

Grazie per la pubblicazione e molti cordiali saluti.

**Gianni Pieropan**  
CAI Vicenza

**Chi scrive sullo Scarpone**

Trovo veramente di pessimo gusto avere chiaramente eliminato gli articoli di Aldo Travagliati (Cai Milano) che con la sua ironia e il suo piacevolissimo modo di scrivere metteva in ridicolo certi atteggiamenti del mondo alpinistico, oggi molto di moda, che, però, è evidente, temono molto le critiche...

**Flavia Galliani**  
(CAI Milano)

• La lettera che plaudiva alla «scure» della direzione (Lo Scarpone n. 18) ha avuto, come si dice, vasta eco. Il socio (milanese) scriveva: «... Se per caso gli articoli rifiutati fossero quelli senza capo né coda di carattere pseudo-comico, con relativi orribili disegni, che fino a poco tempo fa comparivano di frequente, io plaudo alla scure della direzione». Nello scorso numero un altro socio (piemontese), lamentando la prolungata assenza degli articoli di Travagliati, accusava queste pagine di «grigiore meneghino». Questa volta, ci par di capire, lei sospetta addirittura che sotto sotto esista qualche intervento di tipo censorio.

Bè, non esageriamo. Niente scuri ma forbici semmai. La redazione deve armarsene talvolta per ospitare quanti più scritti possibile in ciascun numero, o per affrontare «di petto» argomenti importanti, garantendo il massimo pluralismo degli interventi e delle opinioni. E per poter fare legittimamente le sue scelte, perché no? Forbici a parte, c'è una ragione che ci spinge a farci noi stessi paladini di Travagliati (che in tutto ciò ha mantenuto un dignitoso silenzio). Gli scritti di questo socio milanese possono piacere o non piacere, risultare esilaranti o stucchevoli, simpaticamente allusivi o senza capo né coda: ma appartengono al filone sacrosanto della satira, oggi forse poco praticata nel mondo fin troppo sussiegoso e competitivo dell'alpinismo. I fedelissimi di Travagliati e della satira dunque non disperino. In questo numero, che esce eccezionalmente a 32 pagine, troveranno la firma del loro beniamino come era già avvenuto un'altra volta in questa annata.

Vorremmo però sottolineare come molti siano, Travagliati a parte, i soci che scrivono talvolta con sorvegliata ironia, e sanno farsi leggere. Qualche nome? Mauro Meneghetti (Cai Padova), Andrea Rossotti (Cai Milano), Lodovico Marchisio (Cai Torino), Cecilia Daverio (Cai Varese), Marina Necchi Curoni (Cai Milano), Guido Combi (Cai Sondrio), Walter Pavesi (Cai Milano), Daniela Pulvirenti (Cai Milano)... L'elenco potrebbe continuare a lungo. Qualunque sia il tono degli scritti ci auguriamo di ritrovarli presto in questo notiziario assieme ad altre firme «inedite». Né possiamo ignorare l'apporto dato dai referenti delle commissioni e dagli anonimi e preziosi corrispondenti delle Sezioni dai quali ci ha separato talvolta il muro del disservizio postale. La porta è aperta a tutti. Senza l'apprezzata e disinteressata collaborazione di tutti i soci queste pagine non avrebbero senso e, forse, non potrebbero nemmeno esserci.

La Redazione

**LO SCARPONE**  
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:  
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzlo & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988.

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.  
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

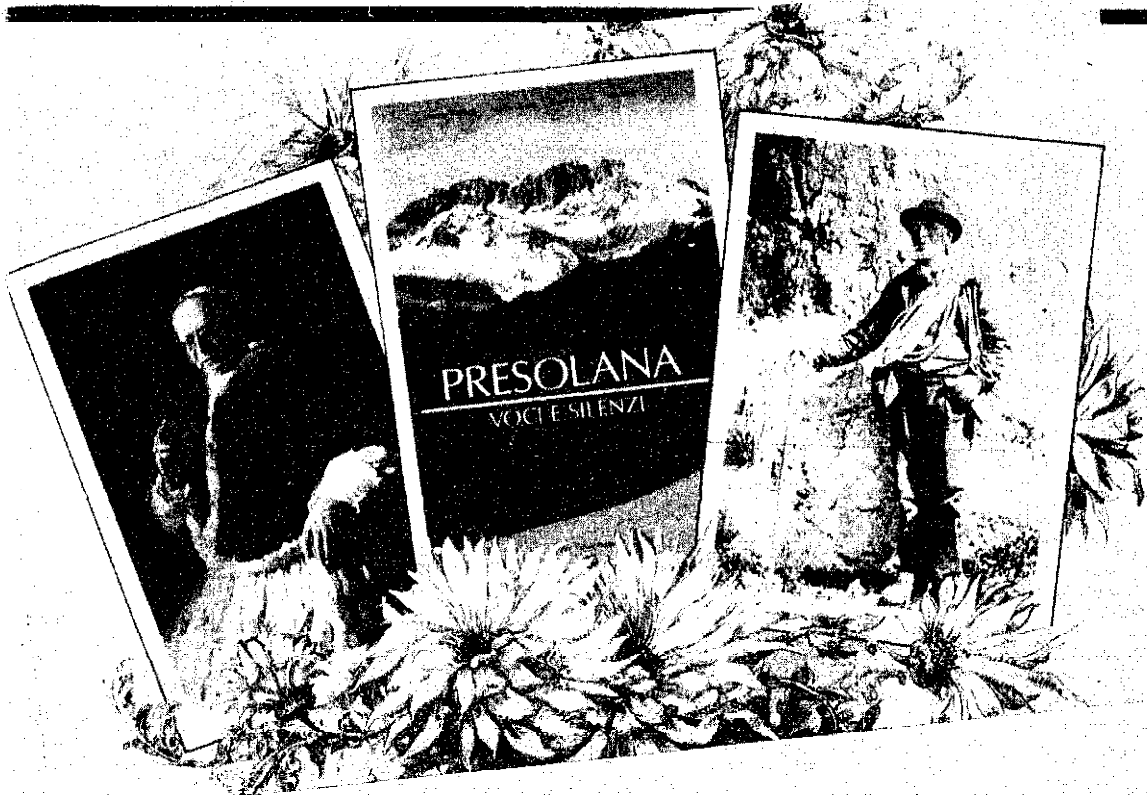
In copertina:  
La magnifica facciata cinquecentesca di palazzo Saracini - Cresseri che ospita la Società Alpinisti Tridentini. La sede rinnovata viene inaugurata domenica 18 dicembre.

*Vi posso assicurare che lo leggo sempre con grande interesse e che le poste me lo portano senza problemi.*

**COME RICEVERCI REGOLARMENTE**

• Ricevete in ritardo e in modo irregolare «Lo Scarpone»? Vi è capitato di non trovare il comunicato della vostra sezione nelle pagine apposite? Il colpevole è uno solo: il servizio postale italiano. Ed ecco la riprova: questa lettera di un abbonato che ci assicura di ricevere «Lo Scarpone» senza problemi. Particolare non trascurabile: l'abbonato (che ringraziamo per l'interesse che riserva al nostro notiziario)

vive in Svizzera, a La Chaux-de-Fonds, nel cantone del Giura.  
Chi vive invece in Italia ed è deciso a continuare benevolmente a leggerci, si armi di pazienza. Una lettera impiega mediamente 5,7 giorni per andare da Milano a Trento, 9 da Milano a Napoli, 15,6 da Milano a Campobasso. Sono dati ufficiali forniti dal ministero delle Poste. E se lo dice lui...



*La cartolina per il primo centenario della salita di Papa Ratti in Presolana con la guida Carlo Medici di Castione (1888-1988). Ci è stata gentilmente inviata dal Cai di Clusone (BG).*

## La pedalata fra i graniti

*A proposito di un breve articolo firmato da Ermanno Sagliani sul numero 17 del Notiziario (Sentiero Roma a pedali), il protagonista dell'impresa Innocente Vittorio ci scrive:*

Chi ha scritto quell'articolo è stato male informato. Non è soltanto merito di Celso Nana se l'impresa si è felicemente conclusa. Senza nulla togliere alle sue capacità di guida, Celso era stato ingaggiato e regolarmente pagato dagli organizzatori. L'aver esaltato la figura della guida sminuisce a mio avviso il valore del vero protagonista, cioè il sottoscritto. In realtà a questa avventura siamo stati in tre a prendere parte: io stesso che ho potuto pedalare per 15 chilometri con la mia monbike (per tutto il resto del percorso l'ho trasportata grazie a uno speciale spallaccio da me ideato), Bruno Agostinelli, operatore cinematografico, che ha potuto portare a termine soltanto la prima tappa, e la guida che si è voluta complimentare con me alla conclusione dell'avventura, alla bocchetta Roma. Su quest'impresa sono in grado di organizzare serate con proiezioni fotografiche, devolvendo quanto mi spetta alla Lega italiana per la lotta ai tumori, come ho già fatto in altre simili occasioni.

**Innocente Vittorio (Cai - Milano)**

• *Grazie per le precisazioni e complimenti vivissimi per le sue serate benefiche. Ci ripromettiamo di pubblicare nei prossimi numeri dello Scarpone un più dettagliato resoconto della sua cavalcata ciclistica in questo magico regno del granito.*

## Quel treno per Lima

Sono un appassionato di ferrovie di montagna, e dopo aver girato l'Europa alla ricerca di questi simpatici mezzi di trasporto che si integrano perfettamente nel paesaggio montano, quest'estate sono andato in Perù per fotografare la ferrovia Lima-Oroya, che sale dal livello del mare di Lima ai 3700 m di La Oroya, superando nel punto di valico e Tichio i 4818 m (8 metri più del Monte Bianco!) in 171 km di percorso. Il materiale raccolto è stato molto interessante ed è nata l'idea di concretizzarlo in un libro sulle ferrovie del Perù. Vorrei fare un appello affinché possa mettermi in contatto con altri appassionati di montagne che abbiano effettuato viaggi in Perù: magari è «scappata» anche qualche fotografia ai treni delle Ande!

**Alessandro Albè Via Brodolini, 4 - 20020 Dairago (Mi)**  
- Tel. 0331/431993 abitazione - 522567 ufficio

## L'intervista a Renato Moro

Nell'articolo apparso sullo Scarpone n. 19 del 1 novembre 88, e precisamente «Se la fantasia resta nello zaino», si parla di Renato Moro «Guida Alpina». È per me doveroso chiedere una rettifica ufficiale, in quanto lo stesso non ha mai frequentato i corsi di formazione professionale e, pertanto, non è una Guida Alpina.

**G.A. Germagnoli**  
Presidente Ass. Guide alpine italiane

• *L'errore è frutto di un malinteso di cui è interamente colpevole l'autore dell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori, con le Guide e naturalmente con Renato Moro che ha gentilmente concesso l'intervista nella sua veste di esperto di cinema e di spedizioni extra-europee.*

**R.S.**

## Il biglietto sulla panchina

Desidero segnalare, in qualità di beneficiario, un'azione di rara onestà occorsami durante il mio soggiorno estivo in Val di Fassa. In un tardo pomeriggio di settembre, dopo una passeggiata nei boschi di Valle S. Nicolò, sostai, per qualche tempo, insieme a mia moglie, nei pressi della Malga Crocefisso. Fatte alcune foto ripartimmo per Moena, dimenticando la macchina fotografica su un tavolo.

Soltanto il mattino dopo, prima di partire per una nuova passeggiata, mi accorsi della spiacevole perdita; ricostruii gli spostamenti del giorno prima e ritornai in Valle S. Nicolò. Nei pressi del luogo dove avevo sostato, trovai un biglietto su una panchina. L'autore del biglietto era il Sig. Nino Acquistapace di Milano che, dopo il ritrovamento, aveva consegnato la macchina fotografica alla proprietaria dell'Hotel che l'ospitava, dove, mi fu riconsegnata.

Al piacere di ritrovare un oggetto, al quale ero particolarmente affezionato, si aggiungeva la gradita realtà di incontrare una persona dotata di alti principi di moralità e onestà.

Viviamo in un mondo in cui ci si abitua troppo presto a dimenticare sia le cose belle che le cose brutte...

**Ferdinando Torelli (Reggio Emilia)**

• Cerchiamo Società disposta a scambiare per il prossimo agosto area per campeggio. Per informazioni: Luigina Guanziroli Tel. 031/772360.

## Lettera aperta all'amico Roberto

Caro Roberto,

per tanti sarà solo una pietra, bella da vedere, per me era un simbolo della mia passione, sconfinata ormai nell'essenza medesima in cui vivo e mi muovo. La montagna è parte integrante del mio mondo, da essa ho attinto gioie profonde, indescrivibili emozioni, impegni, una ragione di vita che si integra nell'amore che infondo ai miei figli. Desidero essere per loro una figura diversa non classicheggiante negli schemi puramente ordinari, di padre; magari un estroso amico sempre pronto a far loro scoprire quante meraviglie esistano alle porte di casa. Da quando ho conosciuto te, ho corrisposto con la Jovane, ho compreso che non è l'ideale che esalta l'uomo, che lo fa grande, ma è l'uomo o la donna che nella sua grandezza fa diventare grande agli altri l'ideale per cui vive. Quando un Gogna non risponde nemmeno alle tue lettere perché si sente su uno scoglio diverso, non è un grande, non difende un alpinismo tradizionale. Quando uno come te che va sull'ottavo grado, che è sempre tra i primi nelle gare di arrampicata, impiega una domenica per portarmi sul Monolite des Sardieres, per me divenuto un simbolo, che ho messo in copertina sul mio libro, alla cui base in inverno con gli sci ho condotto centinaia di gruppi nelle gite da me organizzate perché con la neve sembra ancora più bello e rilucente nei raggi del sole; senza falsa retorica, voi siete i veri grandi, perché parlate ad altri alpinisti meno bravi.

Oggi ho smesso di idolatrare i Bonatti, i Gogna perché vivono su un palcoscenico da attori, e fuori dal palco non comunicano con i comuni mortali. Ho imparato ad amare chi pur avendo avuto la bravura di diventare grande ricorda chi da alpinista appassionato vuole un contatto umano. Per questo ti ho fatto leggere la lettera di Luisa Jovane piena di sentimento e di verità. Nelle sue parole si capisce quanto seriamente abbia preso la sua professione e non ci sia tempo per riposarsi. È notevole quando dice: «la vetta per me non è punto di arrivo perché è riposo e la forma non permette debolezze». Questa è la vera grandezza, la tua grandezza e vorrei che tanti imparassero da voi questa lezione di grandezza e di umiltà. Grazie. Tuo amico per la vita.

**Lodovico.**

P.S. Non ho nominato Messner, perché la dimensione 8000 è ancora un mondo che vorrei conoscere, iniziato salendo le più alte montagne del mio continente, ma è tanto costoso e attualmente mi accontento di vedere queste montagne attraverso le immagini delle serate organizzate dal CAI Torino Sede. Con lui non ho mai avuto contatti, quindi non mi pronuncio.

**Lodovico Marchisio**  
(CAI Torino)

## Meglio camminare o elicotterare?

Leggendo l'invito recapitato per posta alla Sezione cui appartengo, ho appreso con stupore che in occasione delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della costruzione del Rifugio «Carducci» in Val Giralba alta, la Sezione proprietaria organizzava un servizio di elicotteri a pagamento di cui potevano usufruire coloro che non se la sentivano di camminare per raggiungere il predetto Rifugio.

D'accordo che per arrivare al Carducci sono necessarie almeno tre ore e mezzo di cammino, ma questo non mi sembra un buon motivo per organizzare un tale servizio; gli elicotteri dovrebbero essere usati solo nei casi strettamente necessari e una tale iniziativa non mi sembra molto consona a una Sezione del Club alpino italiano, che per statuto e regolamento dovrebbe assumere «iniziative atte a perseguire la difesa dell'ambiente» e promuovere «la propaganda per la protezione della natura alpina».

**Lucia Pahor (presidente Sez. Montefalcone)**

non sono...  
quote, simili...

**DA PELLEGRINI...**

Partiti. Dopo l'India delle molte...  
ha finalmente cominciato il suo "pellegrinaggio"  
non solo perché la meta ultima degli alpinisti  
alcune località fondamentali per la religione...

**ASSALTO ALLA "FORTEZZA DEGLI DEI"**

Finalmente al campo base! Dopo quattro giornate...  
ha piantato le tende nel luogo da cui partiranno gli...  
ghiacciaio di Phatting, fino a 5000 metri, fino alla base...  
sotto il monte Rudugaitra, 5364 metri.

**THALAY SAGAR, COMINCIA L'ATTESA PRIMA VOLTA**

Il ghiaccio è rotto, in senso sia metaforico che letterale. I ramponi e le piccozze di Franco Perlotto e Paolo Pezzolato...  
dell'enorme parte sud del Thalay Sagar, su cui finora "l'homo alpinisticus" mai aveva messo piede. Il primo approccio con...  
soddisfacente. Anche le valanghe, che pur hanno continuato a cadere per tutta la giornata, ora da un punto, ora da un altro della...  
cordata.

**SULL'HIMALAYA IN CORSA COL MONSONE**

Il vento ulula fra le rocce ed i crepacci del ghiacciaio di Phatting, spazza la neve in alto, cancella la traccia che solo...  
nebbia cerchi la strada per scendere al campo base. Quel 15 giugno, Perlotto e Pezzolato, per libero dubbio, affrontarono...  
tendina del campo uno. Il giorno dopo, ed anzi installato il campo del poco sotto i settili...  
hanno posti di fronte ad una decisiva... Una rapida fuga verso il campo avanzato, dal quale infatti verso le...  
fronte di una colossale valanga precipitata...  
(Himalaya del... Giugno '87).

Questi testi sono stati pubblicati su "Il Giornale" scritti da Roberto Copello in seguito della spedizione di Franco Perlotto al Thalay Sagar.



**LA SCARPA**

La scarpa...  
esclusiva la Trezeta ha  
realizzato un modello unico,  
eccezionale, sintesi di studi  
ricerche e collaudi...  
Utilissima la coll...  
di Franco Perlotto...

CALZATURIFICIO TREZETA s.r.l.  
Via E. Ferrini, 7 - 31010 CASELLA D'ASOLO (Treviso) Italy  
Tel. 0423/529473-52188 - Telex 410872 TREZ I





**COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE****Oggetto: Sospensione sconto sul noleggio dei film della Cineteca****Circolare n. 29/88****Alle sezioni della Lombardia del Club Alpino Italiano**

Dal 1984 la Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. nel noleggiare le pellicole della Cineteca alle Sezioni del Sodalizio e agli altri Enti in Lombardia pratica uno sconto del 50% sul costo del noleggio in base a una convenzione stipulata con la Regione Lombardia, Servizio attività cinematografiche.

Poiché il perdurare della crisi politica regionale non ha consentito finora di ottenere il finanziamento della L.R. n. 38/1980 per l'esercizio 1988 e visto che attualmente, salvo schiarite dell'ultima ora, sembra che l'intero finanziamento 88 possa passare in economia (e quindi andare perduto), la Commissione Cinematografica Centrale delibera cautelativamente di sospendere lo sconto del 50% per il 1989 a partire dal 1° gennaio.

Resta inteso che in caso di normalizzazione si procederà al conguaglio.

Nel ringraziare per l'attenzione e a disposizione per qualsiasi chiarimento in materia, porgo cordiali saluti.

Milano 30 novembre 1988

Il vicepresidente della Commissione Cinematografica Centrale (f.to Piero Carlesi)

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO****Oggetto: 14° Corso Nazionale per la formazione di Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo - Passo S. Pellegrino 1-9 Aprile 1989 - Località da designare 9-17 Settembre 1989****Circolare n. 30/88****Alle Sezioni e agli Istruttori di Sci Alpinismo del Club Alpino Italiano**

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo del C.A.I. organizza il XIV Corso per Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo.

**SEDE E DURATA** - Il Corso si svolgerà dal 1/4 al 9/4/1989 al Passo S. Pellegrino per la parte studio ed aggiornamento delle tecniche scialpinistiche e dal 9 al 17 settembre 1989 in località da destinare per le tecniche di roccia e ghiaccio. Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali sulle materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di Sci Alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno.

Eventuali variazioni del programma verranno tempestivamente comunicate a quegli allievi le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte dalla Commissione.

**DIRETTORE E ISTRUTTORI** — Il Direttore del Corso sarà Luciano Gilardoni che sarà coadiuvato da un congruo numero di I.N.S.A. scelti fra i componenti della Scuola Centrale di Sci Alpinismo.

**AMMISSIONE AL CORSO** — Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli sciatori Alpinisti di ambo i sessi Soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto il 23mo anno di età entro il 1989.

L'istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Sci-Alpinismo o presso le Sezioni del C.A.I. che organizzano Corsi di Sci-Alpinismo, o a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo non costituisce solo il riconoscimento di una pur brillante carriera sci-alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Le domande di ammissione devono pervenire a mezzo raccomandata alla Scuola Centrale di Sci-Alpinismo presso la Sede Legale del C.A.I. (Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano) entro il 31 Gennaio 1989.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto un curriculum sci-alpinistico e didattico del candidato, riportato su appositi moduli predisposti dalla Commissione e controfirmato dal Direttore della Scuola di appartenenza e/o dal Presidente della Sezione, più due fotografie formato tessera.

I moduli si richiedono inviando alla Segreteria della Commissione la cartolina compilata acclusa in calce al dépliant. Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande pervenute dopo il 31 Gennaio 1989.

Non verranno prese in considerazione neppure le domande dei Candidati i cui moduli non siano compilati per esteso e in duplice copia.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE** - La quota di partecipazione al Corso è stabilita in L. 80.000

La quota dà diritto a:

- Uso dei materiali, tecnici e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione.
- Serie di dispense e di testi.
- Assicurazione per tutta la durata del Corso.

Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto ed alloggio. La quota di iscrizione dovrà essere inviata unitamente alla domanda di partecipazione.

In caso di mancata accettazione del Candidato la quota verrà restituita per intero all'interessato.

In caso di mancata partecipazione del Candidato al Corso la quota verrà restituita solo per il 50%.

I Candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione assieme al pacco contenente le dispense.

Gli Allievi devono presentarsi al Corso con certificato di idoneità sanitaria possibilmente di secondo livello.

Gli Allievi che verranno approvati riceveranno comunicazione ufficiale assieme al libretto su cui dovranno segnalare ogni loro futura attività alpinistica e didattica, e inviarlo annualmente alla Commissione per la vidimazione.

Per eventuali informazioni e maggiori ragguagli rivolgersi a: CLUB ALPINO ITALIANO - Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo — Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Milano, 30 novembre 1988

Il Direttore Scuola Centrale Sci Alpinismo (f.to Luciano Gilardoni)

# QUOTA 17.600 SOCI

È la più numerosa del Cai con 75 sottosezioni, 44 rifugi e 14 bivacchi.  
Nel centro di Trento è stata appena restaurata  
la sua sede nel bellissimo palazzo cinquecentesco Saracini-Cresseri



La SAT è stata fondata, con la denominazione di «Società alpina del Trentino» il 2/9/1872 a Madonna di Campiglio. Promotori furono il colonnello garibaldino Nepomuceno Bolognini ed il dr. Prospero Marchetti di Arco, che ne fu il primo presidente.

Il sodalizio trovò ampi consensi. Esso fu subito centro d'irredentismo, espressione del desiderio del Trentino, che era sotto l'Austria, di riunirsi all'Italia. Per questa ragione la Società Alpina venne sciolta d'autorità dagli austriaci nel 1876. Rinacque l'anno dopo, questa volta con il nome, che porta ancora oggi, di Società degli Alpinisti Tridentini. Si occupò di tutte le attività inerenti all'alpinismo in un'epoca in cui il salire sulla montagna, anche la più facile, era impresa pionieristica. La montagna era inesplorata, non esistevano carte geografiche, c'erano pochi sentieri percorsi da cacciatori, nessun punto d'appoggio. La SAT cominciò immediatamente a preparare i primi rifugi della Capanna Bolognini in Val Genova, della Capanna Bocche di Brenta e del Rifugio al Lares. Iniziò, ancora nel 1874, un'intensa attività di pubblicazioni con l'Annuario, primo d'una lunga serie. A cura della SAT fu anche pubblicata la prima guida del Trentino, affidata alla penna di Ottone Brentani, in cinque volumi, ancora valida.

I primi del 1900 videro il diffondersi nella SAT della pratica dello sci e la nascita della SUSAT, sezione universitaria, vero e proprio nucleo intellettuale della SAT. Durante la prima guerra mondiale la SAT venne sciolta dal governo austriaco. Molti dei suoi soci passarono il confine e si arruolarono nell'esercito italiano. Primo tra questi Cesare Battisti. 12 soci della SAT ricevettero la medaglia d'oro al valor militare. Il 1920 è una data molto importante per la SAT: il Trentino fa finalmente parte dell'Italia e la SAT entra a far parte del CAI come sezione a statuto speciale. L'attività, nel ventennio tra le due guerre, prosegue ininterrottamente con ricostruzione dei rifugi e dei sentieri, aumento dei soci, intensa attività sezionale. Citerò tra questa la fondazione della SOSAT, sezione operaia della SAT. La stessa venne disciolta dal fascismo ed il coro SOSAT conflui nell'attuale famoso e glorioso coro SAT.

Il secondo conflitto mondiale portò ancora scompiglio, distruzione e l'occupazione della SAT da parte dei tedeschi, che si erano annessi il Trentino. Nel 1945 iniziò immediatamente l'opera di ricostruzione della vita sociale, dei rifugi e dei sentieri.

Nel 1952 per opera del dr. Scipio Stenico, nasce il primo corpo del soccorso alpino.

Nel 1972 la SAT ha festeggiato i suoi 100 anni, punto d'arrivo ma anche di partenza per gli odierni traguardi.

## La SAT oggi

La SAT, con oltre 17.600 soci, la più numerosa sezione del CAI, è a sua volta divisa in 75 sottosezioni, una rete capillare in tutta la provincia di Trento, dove è l'associazione più numerosa. Essa è basata sul volontariato, la vera forza della SAT, il cardine su cui poggia la sua attività, che le permette d'essere in Trentino un'associazione base non solo per lo sviluppo alpinistico. La Società è retta da un consiglio centrale, che elegge il Presidente, e che è coadiuvato nella sua opera da una serie di commissioni.

## Le sezioni della SAT

La SAT è fatta anzitutto di uomini. Possiamo dire che le sezioni SAT nella provincia sono un centro d'at-

tività non soltanto alpinistiche, ma anche culturali, sportive e sociali. Esse sono un centro insostituibile nella vita delle cittadine e dei paesi e dimostrano con le loro realizzazioni — sedi e rifugi minori, conferenze, attività di alpinismo giovanile, segnatura sentieri — cosa sa fare in maniera del tutto disinteressata, entusiasta e competente, il volontariato SAT.

## Rifugi

I rifugi della SAT sono 44; ci sono oltre 14 bivacchi ed una ventina di costruzioni minori, per un totale di quasi 3000 posti letto. Il sodalizio provvede alla loro manutenzione ed ha un programma pluriennale d'intervento ed ammodernamento. Si può dire che in questi ultimi anni sono costantemente in ricostruzione uno o due rifugi all'anno. Si può ricordare: nel 1985 venne rinnovato il Rifugio Roda di Vael, nel 1986 è stato inaugurato il Rifugio Brentari a Cima d'Asta, nel 1987 il Rifugio Dorigoni, nel 1988 il Rifugio Carè Alto. Il prossimo anno verranno inaugurati i rinnovati Rifugio Marchetti allo Stivo e Rifugio Graffer al Grostè. Si sta lavorando alla completa ricostruzione del Rifugio Larcher al Cevedale ed il prossimo anno partiranno i lavori per il totale rinnovo del Rifugio Vioz, il più alto della SAT ed anche delle Alpi centrorientali (3435 m).



Da sinistra, l'ingegner Luigi Zobe, presidente della SAT e coautore dell'articolo, con Riccardo Cassin nel cortile di palazzo Saracini-Cresseri (foto Serafin).

## Sentieri

La rete dei sentieri che la SAT ha realizzato, e tiene regolarmente segnati e mantenuti in efficienza, è di circa 6000 km. Il sentiero più famoso realizzato dalla SAT è la Via delle Bocchette che attraversa tutto il Gruppo di Brenta. Proprio lo scorso settembre, in occasione del 94° congresso, è stato inaugurato un sentiero di grande significato, il «San Vili», che congiunge Trento alla Val Rendena. Il sentiero era la via che San Vigilio, patrono di Trento, seguiva per portare il cristianesimo alle popolazioni della Rendena. Non è un sentiero che porta ad alte vette, ma è a contatto della natura e fuori dalla schiavitù dell'automobile; nel suo stupendo itinerario è possibile trovare i segni del passato, attraversare paesi fuori dalle principali vie di comunicazione ed ammirare prati, case, chiese, fontane, capitelli. Abbiamo utilizzato vie percorse dai cacciatori preistorici e vie lastricate dai romani.

## La SAT e l'ambiente

Già prima che s'inventasse la parola «ecologia», la SAT è stata un baluardo per la difesa della montagna. Risale a 25 anni fa la vittoriosa opposizione effettuata dalla SAT contro il progetto di una funivia che doveva, da Madonna di Campiglio arrivare a Molveno, girando intorno al Campanil Basso. È di questi ultimi mesi la ferma opposizione della SAT allo sconsiderato progetto della cosiddetta «valorizzazione» — che vuol dire distruzione — della Forcella del Sassolungo, che verrebbe addirittura sconvolta da una mega funivia. Il problema è grave e indilazionabile. Ci avviciniamo ad un periodo di saturazione della montagna ed il problema principale è far coesistere la montagna che è bella, ma è delicata e non sopporta un'eccessiva antropizzazione, con una richiesta incalzante di montagna, da parte delle masse.

## Il soccorso Alpino della SAT

Il Corpo del Soccorso Alpino SAT, che può vantare d'essere stato il primo in Italia, è composto da oltre 800 volontari che, con grande abnegazione, accorrono quando qualcuno, in montagna o in grotta — esiste anche un gruppo speleologico — chiama. Oltre 35 stazioni sul territorio provinciale, una rete in grado d'intervenire, in caso di chiamata, con tempestività. Il Soccorso Alpino della SAT non si limita ad intervenire in caso d'infornio, ma sta svolgendo un'azione preventiva d'educazione della gente alla montagna.

## La sede

La sede centrale della SAT si trova nella centralissima via Mancini a Trento, in quella che è ormai nota come «Casa della SAT». L'edificio, palazzo Saracini-Cresseri, che risale al XVI secolo, è stato, in questi ultimi 12 mesi, completamente restaurato e ristrutturato e viene inaugurato il 18/12, unitamente al rinnovato museo, con biblioteca e sala di lettura. Il sodalizio ha ora una sede, quanto mai bella, prestigiosa e funzionale. La città di Trento, che è una delle capitali mondiali dell'alpinismo, può ora fregiarsi d'una casa per gli alpinisti e di proprietà degli alpinisti, passaggio obbligato per tutti coloro che vorranno conoscere l'alpinismo trentino.

a cura di Ugo Merlo e Luigi Zobe



Qui a lato, un'immagine giovanile del grande Bruno Detassis, una delle glorie dell'alpinismo trentino. Sotto, dall'alto, il rifugio Roda di Vael e il Dorigoni. Al piede della pagina il celebre Coro, da oltre un cinquantennio il più noto messaggero del Trentino e della SAT nel mondo.



## IDENTIKIT DELLA SEZIONE

### Componenti comitato coordinamento del convegno

Luigi Zobele, Adolfo Valcanover, Tullio Buffa.

### Componenti comitato d'intesa

Luigi Zobele, Andrea Condini, Elio Caola, Adolfo Valcanover, Duilio Manzi.

### Componenti convegno Trentino Alto Adige del CAI

Tutti i consiglieri della SAT (17), tutti i presidenti delle commissioni del convegno.

### Probiviri effettivi

Quirino Bezzi, Luigi Sartori, Achille Gadler.

### Probiviri supplenti

Alessandro Conci, Silvio Detassis.

### Consiglio direttivo della SAT in carica dal 25 marzo 1988

Luigi Zobele, Presidente  
 Vice presidenti: Tullio Buffa, Andrea Condini  
 Segretario: Bruno Angelini  
 Consiglieri: Mario Bazzanell, Elio Caola, Romano Cirolini, Carlo Claus, Giuseppe Dalri, Franco de Battaglia, Tarcisio Deflorian, Nino Eghenter, Duilio Manzi, Roberto Mosna, Cesarino Mutti, Paolo Scoz, Adolfo Valcanover  
 Revisori dei conti effettivi: Umberto Munerati, Domenico Sartori, Guido Toller  
 Revisori dei conti supplenti: Giulio Borroi, Ettore Zanella.

### Presidenti delle Commissioni Centrali SAT

Commissione scuole di alpinismo della S.A.T.: Paolo Scoz - via Ai Bolleri, 3 - 38040 Martignano  
 Commissione Speleologica della SAT: Bruno Angelini - Loc. Cernidor, 7 - 38050 Villazzano  
 Commissione sentieri della S.A.T.: Adolfo Valcanover - via S. Pietro, 23 - 38057 Pergine

Commissione rifugi e Patrimonio della S.A.T.: Andrea Condini - Via Setaioli, 26 - 38068 Rovereto  
 Commissione Bollettino della S.A.T.: Franco De Battaglia - Via C. Abba, 10 - 38100 Trento  
 Commissione Rapporti con le sezioni S.A.T.: Giuseppe Dareli - Via Rotaliana - 38016 Mezzocorona  
 Commissione Tutela Ambiente Montano: Franco De Battaglia - Via C. Abba, 10 - 38100 Trento  
 Commissione Alpinismo Giovanile: Claudio Colpo - Via alle Laste, 15/10 - 38100 Trento.

## CORO



# LA POLEMICA SULLA «MARGHERITA»

Alla ribalta per la terza volta in queste pagine è la famosa capanna-laboratorio sul Monte Rosa. Nel numero 16 se ne è rievocata l'inaugurazione, otto anni fa, in un clima particolarmente festoso. Lo Scarpone n. 20 ha invece offerto una sintesi delle ricerche che vi vengono compiute. Ora il presidente della Commissione TAM, riprendendo una vecchia polemica, contesta l'opportunità di tale sede per le sperimentazioni. Alla sua presa di posizione replica il Presidente generale mettendo a fuoco il problema

## QUELLA CARTA MAL GIOCATO

La ricostruzione, o meglio l'aver trasformato la vecchia Capanna Margherita in un esempio di architettura alberghiera d'alta montagna, a suo tempo provocò, giustamente, aspre polemiche nel corpo sociale e fuori. Tutto, dalla capanna così com'è sino allo «stile» con cui la si presentò al mondo fu criticabile. Ma è acqua passata. È là, ce la teniamo e non è certo l'ambientalista CAI a risollevarne diatribe stantie e polveri sedimentate ma, sull'altro versante fa sorridere che, seppur in modo indiretto ma strumentale si voglia mistificarne la funzione costruendole attorno la dignità di centro scientifico; che si voglia rimettere sul tappeto una carta che, comunque la si giri fu ed è mal giocata.

Fa sorridere che si adotti la tecnica (ora superata vi-

sto che il prodotto non ha più da essere promosso) che si usò un tempo per giustificare le corse di F1. Le esigenze di sperimentazione non hanno senso, le corse erano e sono soltanto un affare, sono lì a far spettacolo e pubblicità agli sponsor (forse tra loro c'è anche la Ciesse Piumini).

Fa sorridere se si pensa alle infinite possibilità offerte alla scienza dai moderni laboratori e strumenti in grado di simulare ogni condizione. Ma, anche accettando il principio dell'importanza del lavoro dal vivo non si può non tacere che a questo, così come già avveniva nella vecchia capanna, servono i pochi metri quadrati di due stanzette e non certo un maxialbergo. Perché riparlarne?

Il messaggio culturale offerto al mercato dei consumatori di montagna è là e resta inalterato nonostante la ricerca scientifica.

**Bruno Corna**  
Presidente Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano

## LE RAGIONI DELLA SCIENZA

La polemica sulla «Margherita» non è acqua passata ma, piuttosto, tardiva. L'opposizione alla sua ricostruzione non si è infatti manifestata nelle sedi e nei momenti né istituzionalmente né tecnicamente idonei. Non in sede di discussione del progetto e della sua approvazione da parte del Consiglio centrale né da parte dell'Assemblea dei delegati che ne ha approvato la spesa, e neppure allorché la costruzione, prefabbricata a Piode Valsesia nel 1978, rimase in mostra per un paio di mesi ai margini della statale per Alagna. Per quanto riguarda invece l'attuale tentativo di banalizzare con affermazioni non documentate, neppure in via approssimativa, la sua funzione scientifica, sarà sufficiente ricordare l'attività dei glaciologi delle università di Zurigo, Berna e Heidelberg, che vi hanno operato ininterrottamente a partire dal '74 studiando la struttura stratificata del ghiacciaio.

Riesce infatti difficile immaginare come si potrebbero simulare in laboratorio le condizioni del Colle Gnifetti che, afferma il dott. Wagenbach dell'Università di Heidelberg, è l'unico luogo al mondo, essendo al centro di una area intensamente antropizzata, dove è stato possibile studiare negli strati del ghiaccio (profondo oltre 130 metri e i cui strati inferiori probabilmente risalgono all'ultima era glaciale) con tecniche sofisticate l'accumulo di polline o di sabbia sahariana, depositatisi nei secoli, e di più recenti sostanze inquinanti industriali e radioattive.

Ma non è tutto: le «infinite possibilità offerte alla scienza dai moderni laboratori e strumenti in grado di simulare ogni condizione», cui si fa riferimento, non sono state evidentemente sufficienti agli studiosi di numerose università italiane ed estere (per la precisione: Roma, Torino, Pavia, Berna, Zurigo, Innsbruck, Nimega, Heidelberg e Chicago) che

vi hanno condotto studi di vasta portata con larga eco di pubblicazioni scientifiche a livello mondiale. Il prof. Oelz ed il dott. Bärtsch, delle cliniche universitarie di Zurigo e Berna, si sarebbero volentieri risparmiati il notevole impegno organizzativo e finanziario per le sei campagne di studio condotte lassù, come per quelle ancora in programma per farvi soggiornare una numerosa équipe di studiosi, tecnici e pazienti volontari — parecchie decine di persone con permanenze fino a 5 settimane — e per portare sul posto una imponente mole di sofisticate strumentazioni per le diagnosi, il cui trasporto ha richiesto nella scorsa estate una quarantina di voli di elicottero dalla Svizzera.

Ma allora non sarebbero bastati i «pochi metri quadrati delle due stanzette» ai quali allude lo scrivente, ricordando forse la prima capanna inaugurata dalla Regina Margherita nel lontano 1893! La parte riservata ai laboratori scientifici nella vecchia capanna, quella demolita nel 1978, già consisteva di 6 locali per una cinquantina di metri quadrati complessivi. Ricordiamo infine che gli studi e le sperimentazioni mediche riguardano l'edema polmonare d'altitudine, il mal di montagna acuto, l'ematologia in altitudine e le alterazioni radiologiche del polmone in soggetti non acclimatati, già precedentemente esaminati in clinica, studi di cui si è giovato lo stesso Reinhold Messner, che si è compiaciuto col CAI per l'appoggio riservato al prof. Oelz alla «Margherita» (lettera di Messner pubblicata su «Lo Scarpone» n. 16 del 16.9.87; Oelz è il consulente sanitario che l'aveva seguito nella salita all'Everest del 1978).

**Il Presidente generale  
Leonardo Bramanti**

## UNA VALLE DA SALVARE

*Dal presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano riceviamo e pubblichiamo:* Riceviamo, per conoscenza, dal Comune di Ortona dei Marsi (L'Aquila) il testo di una delibera comunale il cui oggetto è salvare il fiume Giovenco e la sua valle. Questo il testo.

— Il Presidente aprendo la seduta consiliare rivolge un caloroso saluto e ringraziamento al numeroso pubblico presente, ed ai Consiglieri Regionali Margutti Ferdinando e Panunzi Mario che unitamente ai Presidenti della Comunità Montana «Valle del Giovenco» e «Marsica 1», onorano con la loro presenza la seduta consiliare che andrà a trattare argomenti di estrema importanza per gli Amministratori di Ortona e dell'intera vallata del Giovenco.

— Dà indi lettura di un ordine del giorno predisposto dalla Giunta Municipale di cui domanda al Segretario che venga inoltrato a tutti gli Enti che direttamente o indirettamente ne hanno interesse ai fini di dare risoluzione al problema.

— L'ordine del giorno nel testo appreso riprodotto viene votato all'unanimità:

### IL CONSIGLIO COMUNALE

— Considerato che la SECES s.a.s., con sede in Vasto, appaltatrice dei lavori di potenziamento dell'acquedotto Ferriera, lavori che incidono pesantemente e direttamente sull'utilizzazione delle acque del Giovenco (progetto Agenzia del Mezzogiorno già Cassa del Mezzogiorno 29/42), in tempi diversi e con metodologie diverse ha ripreso i lavori di cui al progetto citato, nonostante i numerosi divieti posti da questo Comune, con ordinanze Sindacali;

— Considerato che i lavori di che trattasi appaiono illegittimi e condotti in violazione dei veri e concreti interessi della collettività, considerati con criterio di valutazione sostanziale e non già da un punto di vista normalistico e formale;

— Considerato per altro che le opere che l'Impresa SECES s.a.s. pretende di dover continuare con l'appoggio discutibile dell'Agenzia per il Mezzogiorno non sono regolari per quanto concerne i presupposti giuridici perché violano, a parere di questo consesso civico, la normativa del decreto Galasso e della successiva L. 8/8/85, n. 431 che tutelano sia le zone destinate a protezione interna del Parco Nazionale D'Abruzzo, sia le fasce a mt. 150 dai fiumi.

— Preso atto che si sono avute tra l'altro azioni di sabotaggio nel cantiere predisposto dalla SECES s.a.s., che fanno temere possibili disordini pubblici qualora i lavori proseguissero:

### FA VOTI

Al Ministero dell'Ambiente perché alla luce di quanto premesso e per la salvaguardia dell'ambiente e dell'unico bene di una popolazione che già conduce un'esistenza difficile:

### DISPONGA

Un'azione amministrativa volta a verificare la legittimità degli atti posti in essere dall'Agenzia del Mezzogiorno:

### ATTUI

Il blocco dell'attività cantieristica in atto, ed ogni altra azione a tutela del Fiume Giovenco.

### IL CENTRO POLIFUNZIONALE «BRUNO CREPAZ» AL PORDOI NON HA ANCORA OTTENUTO LA LICENZA EDILIZIA

Nella propria relazione all'Assemblea dei delegati dello scorso aprile il Presidente generale aveva dato notizia della battuta di arresto per difficoltà amministrative subita dai lavori di adattamento e ristrutturazione del Centro polifunzionale «Bruno Crepez» al Pordoi. Nella riunione del 26 novembre scorso il Consiglio centrale ha dovuto prendere atto con vivo rammarico che, malgrado gli sforzi compiuti dalla Commissione centrale rifugi ed opere alpine presso le amministrazioni competenti (il confine fra i Comuni di Canazei e di Livinallongo taglia in due la proprietà), tale Centro polifunzionale è tuttora privo della licenza edilizia.

**Alpo**



# COSÌ COINVOLGO I RAGAZZI

In queste interviste a cura di Massimo Adovasio  
l'esperienza e la dedizione degli accompagnatori lombardi

«Il giovane e l'ambiente: il 2° corso di aggiornamento degli accompagnatori lombardi di alpinismo giovanile — mi dice Francesco Maraja, direttore del corso — è la conseguenza diretta del 1° aggiornamento: lo scorso anno infatti abbiamo analizzato la figura del giovane con particolare attenzione alle tematiche psico-pedagogiche. Oggi invece abbiamo trattato il tema dell'ambiente: dalla botanica alla zoologia, alla etnografia non tralasciando anche i problemi di impatto ambientale. I nostri corsisti insieme ai docenti hanno pure effettuato sul sentiero delle Foppe in Grigna una esperienza di visualizzazione delle caratteristiche geologiche e botaniche presenti. I gruppi di studio sui metodi di coinvolgimento dei giovani verso l'ambiente alpino, hanno concluso questo aggiornamento».

Mi trovo nell'ampia aula del Centro dei Congressi del Piano dei Resinelli: il seminario dal tema «Il giovane in montagna con noi» è appena terminato: ma cosa ne pensano gli accompagnatori lombardi che per due giorni hanno seguito i lavori? Eccone alcune impressioni. (Nelle pagine Junior, altri particolari sull'incontro N.d.r.).

«Questo corso di aggiornamento — afferma Maria Teresa Gibin, accompagnatrice di A.G. del CAI di Gravedona — mi ha permesso di entrare direttamente in contatto con tutta la problematica della tutela ambientale e di fare una analisi su come trasmetterla ai giovani. Il corso è stato organizzato molto bene: spero che anche quest'anno venga effettuata una pubblicazione sugli atti trattati e venga indicata della bibliografia. Ad un accompagnatore direi: non perdere queste occasioni che offrono spunti per aggiornare il proprio bagaglio culturale!».

Enrico Cozzi, accompagnatore nazionale di A.G. della sezione di Legnano, è intento a trascrivere gli ultimi appunti. «L'accompagnatore — soggiunge — è tenuto

a partecipare a questi incontri su argomenti scientifici e di attualità che la Commissione Regionale di A.G. gli propone. Il proprio aggiornamento non deve fermarsi solo in questa aula, ma deve continuare attraverso la consultazione e la lettura di testi specializzati. Solo così sarà in grado di trasmettere l'argomento ai propri ragazzi e proporlo agli operatori sezionali tramite corsi. Mi hanno impressionato i dati allarmanti di inquinamento presenti in tutta Europa. Molto interessante anche il rapporto uomo-montagna enunciato quasi poeticamente da Valsesia».

Giovanna Tozzo, accompagnatore di A.G. della se-

zione di Melzo, è stata coordinatrice di un gruppo di lavoro sui metodi di coinvolgimento dei giovani verso l'ambiente alpino. «Questi gruppi di lavoro — mi dice — sono interessanti poiché coinvolgono in prima persona gli accompagnatori in dibattiti sulle varie problematiche; permettono una migliore conoscenza e interscambio tra le persone stesse e con l'esposizione delle proprie esperienze, un raffronto tra le attività sezionali. Il contributo che ne scaturisce può essere importante per la costruzione di un alpinismo giovanile sempre migliore. Sono convinta dell'utilità di questi corsi, poiché arricchiscono culturalmente. Io che lavoro all'Enel non ero a conoscenza di tutta la problematica che coinvolge la vita dei laghi alpini». Concludo queste brevi interviste con un giovane che ancora non è accompagnatore, ma semplice operatore sezionale di alpinismo giovanile della sezione di Moltrasio. Ha chiesto di poter seguire il corso di aggiornamento: gli è stato concesso il permesso. «Sono venuto qui — afferma Armando Saldarini — con la voglia e lo spirito di imparare maggiormente. Tutti gli argomenti trattati sono stati interessanti. Il lavoro di gruppo è molto importante poiché dà la possibilità di confrontarsi, di discutere con diversi accompagnatori. Le esperienze scaturite da questo dibattito vengono verbalizzate in un documento e poi proposte ai partecipanti al corso. È questo un modo di far conoscere nuove idee e spunti per l'alpinismo giovanile. Ho potuto così apprendere le problematiche ed i diversi modi di operare delle sezioni del CAI». Se dovessi esprimere con una sola parola ciò che ho notato negli accompagnatori lombardi in questi due giorni, senza alcun dubbio scriverei: «entusiasmo». Sarà lo stesso entusiasmo che trasmettono ai loro giovani? Ne sono certo.

Massimo Adovasio  
(Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile)

## Montagna: uomo e natura

Alle ore 21 esatte nella sede del Circolo Eridano, in Corso Moncalieri, 88 a Torino sono in programma i seguenti incontri:

21 dicembre - Serata di Natale: «Immagini di borghi montani»; 17 gennaio - Manlio Vineis, naturalista: «Parchi e Riserve in Italia e nel mondo»; 7 febbraio - Gianfranco Salotti, ricercatore: «Progresso e salvaguardia dell'ambiente: una compatibilità possibile»; 21 febbraio - Massimo Bergamini, geologo: «Dissesto idrogeologico in montagna. L'esempio della Valtellina»; 7 marzo - Piero De Matteis, Presid. della Cooperativa Iou Viol: «Vita di comunità in montagna: tradizione ed attualità»; 21 marzo - Massimo Centini, ricercatore: «Natura, mito e rito nelle incisioni rupestri»; 4 aprile Riccardo Benvenuti, sindaco di Acceglio: «Amministratore in montagna».

## Rifugi, Sezioni e Commissioni Zonali

Dal presidente della Commissione zonale ligure-piemontese e Valdostana per i rifugi e le opere alpine, riceviamo e pubblichiamo.

Approfitto della gradita ospitalità concessami su queste pagine e di una incresciosa situazione di incompiutezza tra una Sezione e la commissione Ligure-Piemontese-Valdostana Rifugi e Opere Alpine per esporre un rapido quadro delle attività delle Commissioni preposte alla costituzione, conservazione e gestione del patrimonio dei rifugi, bivacchi ed opere alpine del C.A.I. come stabilito dal Regolamento Generale Rifugi.

La Commissione Centrale, i cui membri sono proposti dai Convegni Regionali, ha tra i suoi compiti quelli di assegnare i fondi di provenienza statale, ministeriale (M.D.E.) o internazionale (U.I.A.A.) alle Commissioni Zonali in base a criteri di proporzionalità al numero dei rifugi, loro importanza e posti letto; di stabilire la classificazione per categorie dei rifugi e tenere aggiornato il relativo schedario; di predisporre il tariffario annuale con i prezzi di alcune prestazioni eguale a livello nazionale per tutti i rifugi; di esprimere il parere definitivo sui progetti di costruzione, ricostruzione, ampliamento dei rifugi e bivacchi proposti dalle Commissioni Zonali; di prestare genericamente opera di coordinamento, assistenza e consulenza per tutte le problematiche relative ai rifugi, bivacchi e opere alpine.

La Commissione Centrale demanda alle Commissioni Zonali, i cui membri sono eletti dai rispettivi Convegni, le mansioni di ripartire fra le Sezioni proprie

tarie di rifugi e bivacchi i fondi assegnati secondo criteri di proporzionalità alle spese e all'importanza dei rifugi stessi; di formulare i pareri sui progetti presentati; di svolgere funzioni ispettive presso rifugi e bivacchi per verificare lo stato di conservazione del patrimonio, la bontà della gestione ed il rispetto delle tariffe; di prestare opera di consulenza e fungere da arbitro in tutte le controversie che insorgeranno tra Sezione e Gestori dei rifugi.

Con queste premesse compariva in data 29 giugno 1988 sul settimanale cuneese «La nuova Masca» un articolo a firma Francesco Musso intitolato «La Masca in pasto...» relativo ad un intervento della Commissione Centrale e di quella L.P.V. Rifugi ed Opere Alpine indirizzato a dirimere una pendenza tra la Sezione del C.A.I. di Cuneo ed i Gestori dei rifugi alpini Soria-Ellena e Morelli-Buzzi.

Ritenendo tale articolo capzioso e denigratorio nei confronti delle Commissioni stesse si richiedeva per due volte di pubblicare una nostra replica sul settimanale stesso senza ottenere soddisfazione.

L'antefatto è che la Commissione L.P.V., su mandato di quella Centrale, aveva ripetutamente invitato i Gestori e la Sezione di Cuneo congiuntamente, ad un colloquio chiarificatore delle rispettive posizioni, ottenendo una completa adesione dei Gestori ed un netto rifiuto della Sezione, che oltretutto comunicava di non riconoscere alcuna competenza in merito alla Commissione.

In questo contesto l'articolo riportava testualmente questo inciso: «... Le Commissioni Centrali L.P.V. per i Rifugi e le Opere Alpine, benché sollecitate dalla controparte (i gestori), nulla hanno fatto e potuto fare, di concreto in loro favore e in opposizione a quanto da noi sostenuto...», in netto contrasto con la realtà dei fatti.

## Phantaspeleo '88

Phantaspeleo, festa di tutto quanto fa speleologia, ha avuto nel 1988 (29 ottobre - 1 novembre) oltre 750 aderenti. Il Centro Nazionale di Speleologia (C.A.I. Perugia) unitamente alla Società Speleologica Italiana (S.S.I.) ed alla rivista «ALP» ha organizzato due importanti dibattiti, rispettivamente sulla proposta di legge «Norme quadro in materia di speleologia» e su «Il caso Corchia» sospeso fra attività speleologica ed attività estrattiva. Di interesse non minore è stato il ciclo «Esplorazioni nel mondo» comprendente relazioni e documenti su scoperte effettuate di recente in Italia e all'estero.

Il settore mostre, oltre al campionario ed alla merce in vendita presentata da produttori ed importatori-rivenditori, è riuscito a stupire il pubblico mediante una rassegna storico-artistica sul pipistrello ideata dalla S.S.I. ed una «cruda» esposizione esemplificativa dei rifiuti tolti dalla grotta Spluga della Preta nell'ambito di un'opera di pulizia tuttora in corso.

Parallelamente, la macchina dinamometrica ha funzionato a più riprese per provare la resistenza di fettucce, nodi, corde, spit roc e spit fix.

Non è mancata la visione di film speleologici, attività questa di più lunga data, iniziata quando ancora il Phantaspeleo si chiamava «Immagini dalle Grotte». Il Phantaspeleo nell'edizione 89 si terrà il prossimo anno fra il 3 e il 5 novembre. I gruppi interessati a presentare lavori e ad alloggiare nel centro Nazionale di Speleologia dovrebbero, data la prevista ripetuta affluenza numerosa, prenotarsi presso il Centro stesso con diversi mesi di anticipo (tel. 075/9170236).

Cecilia Daverio (CAI-Varese)

# MOMPELLATO

Una nuova zona per arrampicare è sorta nei pressi di Torino, una ottima alternativa alle ormai affollatissime e consuete palestre, relativamente più distanti. La zona è posta in ottima posizione soleggiata a 1300 m di quota, sul versante sud del monte Rogno, cima tondeggiante che precede il monte Civrari, sopra l'abitato di Mompellato ed il colle del Lys (Val di Susa).

Anni fa qualche via e tentativi erano stati fatti dai Ravelli, Sobrà e altri, poi più niente. Nella primavera 1986 Lorenzo Gillio e io attaccammo il primo torrione sopra la borgata Suppo, dal basso, con non poche difficoltà a causa della compattezza della roccia difficilissima da chiodare con chiodi normali e portammo a termine la ormai «classica» e risistemata eccellentemente «I tappi non passano».

Successivamente sempre con Lorenzo, Mauro Marcon, Ivano Boscolo e Enrico Carlucci abbiamo cominciato ad attrezzare dei bellissimi tiri di corda sulle varie strutture (e sono tante), alle quali abbiamo anche dato i nomi.

Molte di queste pareti e torrioni devono ancora essere attrezzati partendo direttamente dal basso, o preventivamente dall'alto per le pareti più lisce e verticali anche perché, come ho già accennato, il chiodo normale è quasi impossibile da usare; quindi ne consegue che le vie create sono molto sicure in quanto protette al 90% + 100% con spit.

La roccia è un serpentino verde, tenera e rugosa, ricchi «bugnouns», molto compatta che forma in questa zona delle placconate ora abbattute ora molto verticali, oppure dei veri e propri monoliti assolutamente verticali come quello stupendo della «Marmotta». Gli strapiombi, piccoli e grandi, sono presenti su tutte le strutture, anche sulle placche abbattute (non di difficile superamento).

Le varie strutture sono così state denominate in ordine di avvicinamento della borgata Suppo: Placche della Comodità, Placche del Fontanino, Primo Torrione, Ultima Parete, Avancorpo, Secondo Torrione, Parete Nascosta, Placca Effetto Verdon, Placche del Ciliegio, Torrione della Marmotta, Torrione degli Gnomi, Ultimo Torrione.

Attualmente esistono vie solo su alcune di queste strutture con la maggior concentrazione sul Primo Torrione.

Tutte le vie sono contrassegnate con bolli rossi ed il nome all'attacco. Le discese sono segnate con bolli rossi ed ometti per quelle a piedi, oppure in corda doppia lungo alcuni degli itinerari.



La via «I tappi non passano» sul versante sud del Monte Rogno nei pressi di Torino (foto T. Di Giorgio)

Ringraziamo il negozio «Ravelli» di Torino per la cortese collaborazione dataci per quanto riguarda parte del materiale per l'attrezzamento delle vie.

## Accesso

Dalla strada provinciale del Colle del Lys all'altezza del cartello indicatore dell'abitato di Mompellato, sul versante velle di Susa, si stacca sulla sinistra salendo una strada per le borgate Goi, Carello inferiore, Carello superiore, Suppo.

In auto fino al suo termine alla borgata Suppo 1250 m (2 km). Parcheggiare prima del palo con l'indicazione della borgata e dell'altitudine, oltre è vietato. Risalire il ripido prato subito a destra della prima casa, tra alberelli di recente piantaggio per 50 mt. di dislivello, fino ad una spianata a destra di una baita costruita sotto un gigantesco masso strapiombante. Da qui è ben visibile il Primo Torrione dalla caratteristica placca finale. Reperire un sentierino a mezza costa che porta ad un praticello; ora sono visibili anche le Placche e lo slanciato Torrione della Marmotta, in cima al Vallone che si apre a sinistra del Primo Torrione.

Risalire il praticello poggiando a destra per una traccia di sentiero (bolli rossi e ometti) ed entrare nel bosco. Seguire il comodo sentiero segnato che in breve porta al Primo Torrione, alla cui base vi è una pietraia, ottimo posto per lasciare i sacchi (15 min. dall'auto).

Teddy Di Giorgio (Torino)

# FRABOSA SOPRANA

La zona di Frabosa Soprana (CN) non ha ancor esaurito tutte le sue possibilità arrampicatorie. Da poco tempo è stata infatti aperta una nuova palestra, a cui si perviene attraverso un comodo sentiero che si imbecca dalla strada statale, circa un chilometro prima di Rocca Artesina. Dopo quindici minuti circa di camminata in un tranquillo boschetto, si raggiunge la base dei torrioni, su cui sono state aperte vie di varia lunghezza (100-200 metri) e difficoltà (3°-5° grado).

La caratteristica roccia cristallina, estremamente appigliata, è adatta sia ai principianti che agli arrampicatori più esigenti e smalzati, i quali troveranno di sicuro gradimento alcuni stupendi passaggi in placca (ad esempio nel secondo tiro dell'itinerario n° 2).

Tutte le vie (tre delle quali sono state percorse da un gruppo di arrampicatori torinesi e liguri nella giornata di domenica 16 ottobre 1988) sono attrezzate a spits, e in corrispondenza dei punti di sosta vi è una catena, utile per eventuali calate in corda doppia. Isolati dal gruppo principale dei torrioni, dove sono state tracciate le vie numerate dall'1 al 6, si trovano anche dei monoliti, su cui si sviluppano tracciati con difficoltà a prima vista più elevate rispetto alle vie precedenti.

Sabina Gianasso  
(CAI - Torino)

lo alpinistico e tecnico del tempo e arditissima realizzazione.

Alla via ferrata fu dato il nome di Tissi perché ne fu lui il vero artefice, anche se il percorso fu scelto con la collaborazione degli alpinisti conegliesi (Baldan, Zamengo, Cosmo, Rui, Vazzoler, Dal Vera, Nenzi, Sbrissa, Bet) e il finanziamento fu quasi tutto sopportato dalla nostra Sezione. Ma è chiaro che con gli scarsi mezzi tecnici di allora senza la volontà e la capacità di Tissi e dei suoi operai, nulla si sarebbe fatto. La via ferrata Tissi ha servito migliaia e migliaia di alpinisti di tutte le nazioni per 50 anni; era varia, bella, elegante, e ricordo ancora le forti sensazioni provate nelle mie prime salite nel 1942 a 16 anni, con Camillo e Mario Vazzoler, Agnoli, Sperti e con la guida Di Parizzi.

Però con l'andare degli anni, la necessità di continui lavori di manutenzione e di sorveglianza, durante i quali si trovavano spesso scalini rotti, o piegati, corde e chiodi strappati, evidenziavano una realtà: la via era soggetta a frequenti cadute di sassi e di slavine invernali, specialmente nell'attraversamento del canale centrale (dopo il campanile PSARO) e nelle roccette terminali sotto il Pian di Tenda.

Dopo una perizia ordinaria della Commissione Re-

gionale, che evidenziò la necessità di spostare la via ferrata, demolendo la vecchia, fu deciso l'immediato inizio dei lavori demandandone al Comune di Taibon l'operatività. A tutta la Commissione e in particolare al Direttore del Territorio Architetto Franco Posacco, al Presidente della Commissione Rifugi Giovanni Rottelli, al Presidente della Commissione Sentieri Edo Sacchet la riconoscenza di tutti noi alpinisti per la sollecitudine e la passione dimostrate anche in questa occasione. Un grazie anche ai sindaci di Taibon e di Zoldo Alto che tanto si sono interessati per l'attuazione di questa via di croce che collega i due Comuni a 3000 metri.

La costruzione è stata affidata all'impresa De Nardin di Agordo che ha lavorato con impegno e sollecitudine e con molta sensibilità alpinistica, scegliendo un percorso logico, sicuro e molto aereo, attrezzandolo solo con corda e chiodi, molto solidi. La vecchia via ferrata è stata tutta smantellata.

I lavori iniziati il 10 agosto entro la fine del mese erano già completati a dimostrare che la passione per la montagna unisce tutti gli alpinisti di monte e di piano e vince tutti gli ostacoli, anche quelli burocratici (e non è poco!!!).

Francesco La Grassa  
Presidente della Sezione di Conegliano

## VIE FERRATE

# LA NUOVA «TISSI» ALLA CIVETTA

Nel 1938 la Sezione di Conegliano inaugurava sul Civetta il Rif. Torrani, di cui quest'anno si è festeggiato il 50° anniversario.

Se il rifugio è stato opera della Sezione e dell'aiuto finanziario della famiglia Torrani e di Camillo Vazzoler, di cui Maria Vittoria (deceduta sotto una slavina in una gita Sci Alpinistica al Piz Corvatch nei Grigioni in Svizzera) era cognata, bisogna però aggiungere che artefice della realizzazione è stato Attilio Tissi, l'indimenticabile sestogradista agordino, che ne ha curato tutte le fasi della progettazione e della costruzione.

Per collegare l'Agordino, e quindi il rifugio Vazzoler, con questa nuova costruzione, non in antitesi ma in continuazione della Via Comune al Civetta, la Sezione sempre con l'aiuto e la supervisione di Tissi, costruì quella che allora fu una delle prime vie ferrate, che dal Van delle Sasse saliva al Pian di Tenda, gioiel-

# AUGURI, CASSIN



## Alla vigilia del suo ottantesimo compleanno il vecchio leone parla dei giovani e di sè, svelando un innocente segreto

Il 2 gennaio Riccardo Cassin compirà 80 anni. Anche lo Scarpone si unisce al coro di auguri che il mondo dell'alpinismo formula al grande maestro. In che modo? Con questo brano d'intervista in cui Cassin manifesta, alla soglia degli '80, il suo spirito indomito e battagliero, la sua simpatia e la sua solidarietà per i giovani. L'intervista è stata registrata da Roberto Serafin per l'emittente milanese Nova Radio che l'ha mandata in onda nella serie «Appigli e Sentieri».

**Che cosa pensi Cassin dei moderni «concatenamenti», degli exploit spesso contestati compiuti da alpinisti di punta come Profit e Boivin?**

«Io dico che anche queste sono avventure. E facendole come le fanno loro, penso che siano avventure anche alquanto serie. Perché occorre una bella preparazione... È vero che oggi abbiamo avuto uno sviluppo, un progresso come in tutte le cose. In altri tempi ci mettevamo un'intera giornata per andare in treno da Lecco a Courmayeur. Adesso magari si parte da Lecco e si fa la salita al Monte Bianco in giornata. Tutto è cambiato, è il progresso. E anche l'alpinismo ha avuto il suo progresso».

**Vuoi dire che se tu oggi avessi l'età per fare questo tipo d'impresе, ci saresti dentro anche tu?**

«Se fossi nato sessant'anni dopo ci sarei anch'io. Ma no: è impossibile poterlo giudicare. Forse non farei neanche l'alpinista, chi lo sa?».

**È molto bella questa tua disponibilità comunque all'avventura, alla vita...**

«Quanto ai giovani, cosa vuoi che ti dica: l'avvenire non è dei vecchi, è dei giovani... E dunque noi dobbiamo sperare soltanto nei giovani, che continuano. E vorrei che d'impresе ne facessero ancora di più, benché oggi di giovani ce ne siano parecchi che vanno in montagna. Perché questa disciplina dell'arrampicata sportiva è tanto severa, tanto dura, e chi ci si dedica non ha tempo per raccontarsi barzellette».

**Anche se non affronta le grandi vie alpinistiche...**

«Sì, la disciplina è severa. Bisogna allenarsi anche soltanto per fare il sette più. Non si può sgarrare».

**C'è una differenza tra voi alpinisti classici e questi giovani arrampicatori: loro rischiano senz'altro molto meno perché il loro terreno di gioco non comporta grandi quote, situazioni meteorologiche avverse...**

«Guarda che molti fra questi giovani prima di dedicarsi all'arrampicata sportiva hanno fatto il vero alpinismo. E io dico che quando poi non saranno più in grado per ragioni di età di dedicarsi a questo tipo di arrampicata, non tutti, ma molti, si dedicheranno ancora all'alpinismo. E con la loro preparazione sarà tutto molto più facile».

**Siamo qui nella tua casa di Lecco, nel tuo sancta sanctorum, circondati dalle immagini appese ai muri del Pizzo Badile, delle Grandes Jorasses. So che oggi eri in montagna, tanto per cambiare. Eri nelle tue magnifiche Grigne?**

«Non è detto che tutte le volte io vada ad arrampicare... Io mi diverto anche a fare una passeggiata alla capanna Rosalba, o in vetta alla Grigna, o per il sentiero della Direttissima. Per me è un divertimento il semplice fatto di andare, di essere in montagna».

**Ne sei sicuro?**

«Sì, godo sia nelle difficoltà dell'alpinismo, sia nelle semplici escursioni».

**... Hai dichiarato che in montagna bisognerebbe sempre fare qualcosa meno di quello che si vorrebbe fare: per ragioni prudenziali. Ma tu hai sempre osservato questa regola?**

«Vorrei dire di sì. Per darti un'idea, quando ho attaccato le Grandes Jorasses cinquant'anni fa ero stanco: per tutto quel frenetico andirivieni con il colle del Gigante negli ultimi tre giorni, da Entrèves. E tra me e me mi sono detto, senza farlo capire, ai miei compagni: Cassin, questa volta non gliela fai. Invece ti dico che io durante la salita mi sono riposato. Sono arrivato in vetta alla Walker che ero freschissimo, stavo bene».

**Fra i tanti segreti dei tuoi successi c'è anche la tua capacità di addormentarti come un angioletto nelle situazioni più assurde.**

«Per me il sonno è facilissimo. Appena sono inattivo e voglio addormentarmi, lo faccio facilmente, in qualunque posizione io sia, anche con i piedi in una stufa, legato a una corda... E il sonno è un gran recupero».

**Senti, Riccardo, tu hai un'altra grande fortuna che certamente hai coltivato con grande dedizione, con una vita spartana... Hai un cuore fantastico, da ragazzo.**

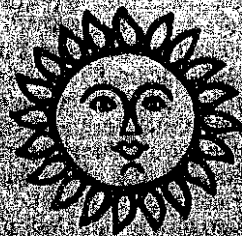
«Come sarebbe a dire?».

**So che in tasca hai un certificato che testimonia come lavora questo tuo grande, straordinario cuore...**

«Guarda, oggi a riposo ho 55-58 pulsazioni. Sotto sforzo andranno su... Certo, è un vantaggio. Però ti dico che non è sufficiente. Soprattutto per poter emergere occorre una gran volontà. E per volontà intendo spirito di sacrificio. E dopo occorre, una gran fortuna. Senza di quella non si diventa vecchi. E io devo dire che la fortuna l'ho avuta, però l'ho sempre presa per la coda, non l'ho mai mollata».

• Nella foto Cassin con la moglie, signora Irma.

# ALMANACCO



## Il sole in dicembre e gennaio

**Alba** (domenica) 18/12: ore 7,59; 25/12: 6,02; 1/1: 8,04; 15/1: 8,00; 8/1: 8,03

**Tramonto** (domenica) 18/12: ore 16,42; 25/12: 16,45; 1/1: 16,51; 8/1: 16,55; 15/1: 17,06

## Formidabili quegli anni

Nati a Borgosesia, non lontano dal Monte Rosa (Giuseppe il 25 ottobre 1872 e Giovanna battezzata il 3 agosto 1874) i fratelli Guglielmina erano destinati a svolgere insieme tutta la loro attività alpinistica, fin dalla prima discesa. Fra il 20 agosto 1895 quando raggiunsero, senza guida, la punta Grober (3489 m) lungo il versante del ghiacciaio della Riva e la cresta sud-est. Le scalate si moltiplicarono in seguito, prima sul Rosa e poi sul Monte Bianco, uno dei più significativi albori della conquista dell'altitudine che porta il loro nome. Anna Guglielmina (3891 m) che si era recata alle Grigne Bianche e l'Arguille Noire de Courmayeur. Nel 1921 i fratelli tracciarono, dal punto di partenza un nuovo itinerario al Monte Bianco attraverso il Colle Maudin. La loro ultima impresa alpinistica si verificò nella capanna Valdesia alla base del Piccolo Tofana (da «Le Alpi», Sezione del Rendiconto Alpino).

## Freschi di stampa

• **Il monte di Fiemme.** È dedicato agli itinerari principali nelle valli dell'Aviso, Cembra, Fiemme e Fassa. L'intento è quello di proporre, per ogni valle, la storia e cultura locale. Una prima parte generale offre informazioni generali, e di carattere generale, che possono riguardare il ruolo fondamentale della grande patria alpina di Fiemme. La redazione è diretta da Dante Colli appassionato e gran conoscitore di Alpi e Roncole. In queste montagne, di base, «Guida storica, etnografica, naturalistica e geografica» (L'Alpe, Montagna, L. 25.000).

• **Il Monte Baldo.** Setanta itinerari, sei giorni nella lunga catena prealpina del Monte Baldo, il Curatore, Eugenio Giubiani, si è preoccupato di scegliere itinerari che non presentino particolari difficoltà, descrivendole con attenzione e precisione. (Collana «Uno an'anno», L'Alpe, Montagna, L. 16.000).

• **Scuola Italia.** Nuova guida illustrata, 240 pagine a 4 colori, 70 illustrazioni, è in vendita a 40.000 lire (25 mila per i Soci Touring) nei negozi del TCI di Milano, Torino, Roma e Bari, negli Uffici Sbcursali — oltre 1000 in tutta Italia — e nelle migliori librerie.

## Hanno detto

• «Alla fine degli anni '70 l'alpinismo di punta del Gran Sasso ha senz'altro raggiunto quello delle Alpi. La massa era ancora indietro, però quando saliva da solo la via del Fachir alla Scoone, il romano Pierluigi Bin era uno dei migliori d'Europa. Al suo livello, nelle Dolomiti, c'erano solo Manolo e Manacher...» (Giampiero Di Federico e Stefano Ardito in «Incontri ad alta quota», ed. Dall'Oglio, 22.000 lire).



## MI VESTO DI TECNOLOGIA

La Camp ha conquistato un'importante nicchia di mercato nel settore dell'abbigliamento per alpinismo importando la linea Latok messa a punto dalla Lowe. Si tratta probabilmente di una delle linee più tecniche oggi offerte all'alpinista esigente. Materiali di alta tecnologia, rifiniture accurate, tagli e impostazione dei capi nati da una lunga sperimentazione. Abbiamo provato in alta montagna il completo (giacca + pantalone) Alpine, modello in gore-tex riservato allo sci-alpinismo e alle salite di ghiaccio. Il pantalone può essere completamente aperto grazie ad una cerniera con patelle in velcro. Nella parte posteriore e sulle ginocchia troviamo rinforzi in tinta a contrasto, che si ripetono all'interno della cavaglia per evitare l'abrasione con lo sfregamento. Sul ginocchio un soffiatico elastico garantisce il massimo movimento, eliminando il più noto fastidio dei pantaloni in gore-tex. Alla cavaglia una chiusura elastica impedisce l'ingresso della neve, mentre una fettuccia permette di fissare il pantalone sotto lo scarpono, alla cui allacciatura viene agganciata anche una fibbia elastica. In vita si trova un comodo sistema che grazie a due tiranti con velcro consente di aggiustare il pantalone alla propria taglia. Due comode tasche sono ricavate sui fianchi con taglio a quarantacinque gradi, cerniera e patella.

Passiamo alla giacca, realizzata come il pantalone in robustissimo gore-tex elettrosaldato e nastrato. An-



La giacca del modello Alpine

che qui rinforzi sugli avambracci e sulle spalle. Quattro ampie tasche con cerniera e patella, due verticali (scaldamano), due orizzontali. Tiranti in vita, in fondo e al collo per stringere la giacca al corpo. Il collo, molto alto, ospita un ampio cappuccio utilizzabile con il casco. Il cappuccio è sagomato, con visiera irrigidita e tirante posteriore per adattarlo di volta in volta alle diverse situazioni, con o senza casco. La particolarità più gradevole è un confortevole interno del bavero in fleece, che fornisce una sensazione di caldo

e non gratta. Tiranti rapidi con velcro ai polsi e cerniere sotto le ascelle per aprire la giacca creando due comode zone per incrementare la traspirazione.

Il completo è fornito in quattro misure (S, M, L, XL) e in diversi accoppiamenti di colori.

La giacca è predisposta per l'inserimento del polar fleece, utilizzabile ovviamente anche a parte, della elevata qualità di fleece della Latok. Il capo riproduce i colori della giacca ed ha le maniche staccabili, diventando un comodo gilet. Dispone di due tasche laterali con cerniera e di una tasca interna pure con cerniera per i documenti. Il particolare più interessante ci è sembrato la fodera completa sulla parte anteriore, che permette una elevatissima termicità anche in caso di vento.



Emotion



Magica

## LE SCARPETTE CHE PIACCIONO A PATRICK

• **MAGICA.** La scarpetta da aderenza «Magica» della «Dolomite» si è dimostrata di altissima sensibilità: modello molto tecnico per arrampicatori esperti ed allo stesso tempo esigenti e precisi possiede una punta estremamente affusolata ed è adatta specialmente per arrampicata su calcare e falesia, dove gli unici appoggi sono buchetti o microtacchette.

Sebbene derivata dal modello «Vedette» come concezione e forma, è stata allargata leggermente in modo da renderla di calzatura più universale. Come quasi tutti i modelli P.E. della Dolomite, questa scarpa è molto elastica in flessione e in torsione, ma è indeformabile nel tempo, quindi se ne consiglia il numero corrispondente a quello del proprio piede. Tecnicamente è forse la scarpetta più sofisticata tra tutti i modelli P.E. È stata ideata e costruita da un'equipe di tecnici specializzati con la consulenza del fortissimo Patrick Edlinger.

La suola, realizzata in materiale modernissimo, è differenziata per aumentare l'elasticità e le doti d'aderenza durante le prese di piatto su placche lisce. È composta da una parte anteriore di gomma dura e molto resistente e da una parte più morbida in corrispondenza del tallone. Quest'ultima parte, più chiara, è anche un ottimo spessore anti-shock, particolare che sembra di secondaria importanza, ma che si è dimostrato molto comodo durante la camminata sulla pietra alla base di una parete, poiché la scarpetta è priva di qualsiasi imbottitura per aumentare l'effetto fasciante e la sensibilità del piede.

Per quanto riguarda la tomaia, è da notare l'abbinamento di materiali: cordura color fucsia all'esterno per garantire la resistenza agli strappi e all'usura, cambrelle all'interno per una perfetta traspirazione.

• **EMOTION.** Con l'idea di creare una via di mezzo

tra una scarpetta estremamente tecnica come la **MAGICA** e una più «tranquilla» come l'**EXTREME**, è nata **EMOTION**. Dalle caratteristiche esterne molto simili alla **MAGICA**, si differenzia da quest'ultima per la maggior larghezza della suola, che, pur rimanendo sempre molto tecnica, aumenta ulteriormente l'universalità di calzatura. Ciò rende il modello adatto ad un più vasto pubblico sia esperto che principiante ed è inoltre adatta per qualsiasi tipo di terreno calcareo o granitico che sia. Molto importanti sono le fasce di sostegno e di rinforzo poste sui fianchi della scarpa e intorno alla cavaglia; le prime servono per aumentare l'anatomia della zona arco-plantare, le seconde per evitare un'accidentale fuoriuscita della scarpetta. Entrambe garantiscono con la loro azione una totale fasciatura del piede che può così avere un'altissima sensibilità alla roccia.

Anche per questo modello, come altri della linea P.E. realizzato con la collaborazione di Patrick Edlinger dalla famosa ditta Dolomite, se ne consiglia l'acquisto del numero corrispondente al proprio piede, poiché l'uso di speciali materiali nella costruzione della scarpetta impediscono un qualsiasi allargamento o deformazione nel tempo del prodotto stesso. Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche ed estetiche è da notare la presenza della suola differenziata bicolore, del rinforzo rigido in corrispondenza del tallone e dell'abbinamento di colori originale: fucsia per la tomaia in cordura, e bianco per i rinforzi in pelle.

• **EXTREME.** Leggermente meno fasciante della **MAGICA** ma sicuramente più comoda e confortevole è l'**EXTREME**, scarpetta d'aderenza polivalente adatta sia per il calcare e falesia a «gruviera» che per il granito con le sue fessure taglienti.

Realizzata per tutti i tipi di arrampicatori sia alle pri-

me armi che già affermati, l'**EXTREME** è adatta per vie di più tiri dove il comfort è alla base del divertimento.

Anche questo modello, come tutti i modelli P.E., è stato realizzato dalla Dolomite con la consulenza tecnica di Patrick Edlinger ed è caratterizzato dalla presenza di una fascia di gomma monolitica che modella la scarpa dalla punta al tallone e la rende indeformabile anche dopo un'intensa usura (perciò si consiglia di scegliere il numero corrispondente a quello del proprio piede), e dal taglio alto della tomaia intorno alla cavaglia: ciò non diminuisce comunque l'articolazione del piede.

Si è dimostrata comoda per gli arrampicatori aventi la pianta del piede abbastanza larga e che non hanno intenzione di costringerla su una suola che arriva ad appena tre centimetri di larghezza nella parte centrale come è quella del modello **MAGICA**.

Il tallone, ricoperto completamente dalla fascia di gomma suddetta, è rinforzato da un supporto rigido comodissimo durante l'arrampicata d'aderenza pura quando il piede tende a scivolare indietro e a deformare la scarpetta; mentre la suola è differenziata poiché nella parte anteriore è costituita da gomma ad altissima aderenza e allo stesso tempo molto resistente all'usura, mentre la parte posteriore è di una miscela più morbida che consente di aumentare le caratteristiche di flessibilità durante la presa di piatto in aderenza.

I colori sono molto sobri e allo stesso tempo eleganti: bleu royal o rosso per la tomaia realizzata in cordura, bianco per i rinforzi in pelle e per la fodera interna in Cambrelle.

(Con la collaborazione di Andrea Rossotti)



# QUESTO SPORT MI PUZZA

C'era una volta... una valle selvaggia e solitaria, solcata da cascate scroscianti — fuorché d'inverno, quando venivano trasformate in couloirs fantasma dall'arrivo di Giancarlo Grassi — lussureggiante di castagni, faggi, aceri, noccioli, frassini, salici e pioppi tremuli.

Se vi sembra poco, anche quercie, roveri, cerri, larici, cirimi, pini silvestri e poi ci aggiungo in omaggio ontani e rododendri.

Un limpido torrente girovagava fra i sassi, abitato da trotelle selvatiche dal gluteo guizzante; una ripida mulattiera la risaliva zigzagando fra malghe e praticelli di *Curvuletum alpinum vulgare*, *Ranunculus glacialis* e *Gineprum distillatum rusticum*.

Pere che un po' dopo, diciamo qualche miliardo di anni, secondo gli storici locali, le autorità competenti — stanche di questo squallore primordiale e desiderose di valorizzare finalmente un territorio che prometteva senza dubbio ampie possibilità di valorizzazione — decidessero la costruzione di una superstrada asfaltata larga dodici metri, che certamente avrebbe attirato la ricchezza nella valle.

Con immane lavoro di sbancamento, il manufatto fu costruito; lo sviluppo però non raggiunse le proporzioni previste: la valle si arricchiva più che altro delle immondizie lasciate dagli automobilisti domenicali. Dopo un altro po' — una ventina di giorni — le autorità competenti, riunite in consiglio per tutta la notte e buona parte della mattinata seguente, deliberarono di dedicare la valle allo sport, attività che a detta di chi aveva visitato le metropoli di fondovalle, garantiva un giro vorticoso di miliardi.

La scelta cadde su di uno sport maschio, particolarmente adatto ai rudi frequentatori dell'alpe: la pesca sportiva.

Immensi furono i lavori di trasformazione della valle per renderla adatta ad un turismo di sportivi qualificanti; ogni duecento metri il torrente venne deviato in una successione di pozzanghere, separate da reti metalliche; ampi parcheggi furono scavati nella roccia, demolendo addirittura alcuni itinerari alpinistici di grande prestigio, come la fessura «Golgota» di 6C, e «Funeral Party» di ben 7C.

Purtroppo venne risparmiato lo stramaledetto «Mhmm... tutta libera!», che ha ridotto lo scrivente peggio della mummia di Tutankamen.

Attorno alle pozzanghere sorsero tettoie con sedie e bilancia, per i commissari di gara; una fila di canne con gancio venne allineata sull'argine ed il campo sportivo era pronto.

Assistere a questo sport è divertentissimo.

Nelle sere prefestive, un puzzolente autocarro versa — da un'enorme vasca di cemento — la selvaggina nelle pozzanghere.

I selvatici vengono naturalmente fabbricati a quintali in uno stabilimento di fondovalle con le più sofisticate tecniche biochimiche, secondo la formula  $C_2.H_5 \rightarrow N_{17}.H_{83} COOH$ .

Il versamento può a volte presentare aspetti di un certo interesse: gli esemplari che restano abbarbicati alla vasca vengono convinti — con energiche badilate sulla schiena — a raggiungere gli altri accatastati come una mostruosa piovra sul fondo della pozzanghera.

C'è chi cade male e si frattura la pinna dorsale, chi rimane impigliato nella rete, chi si mette a pancia all'aria, infischiosene definitivamente dello sport. Anzi, pare che questo scherzo di mettersi a pancia all'aria sia uno degli sport preferiti di questi selvatici; sul fondo infatti spiccano parecchi esemplari in questa curiosa posizione, visitati ogni tanto — con pigre accostate subacquee — da altri individui non meno pittoreschi con il cranio nudo ed il gluteo in bella evidenza, perché stanno perdendo brandelli di pelle come il San Bartolomeo che accoglie i visitatori all'ingresso della navata destra del Duomo di Milano.

Altri, che sembrano caduti in una vasca di acido nitrico, improvvisano frenetici guizzi e capovolte contro la grata che chiude il recinto, colpendo i ferri con

tremende facciate, fino a restare irrimediabilmente incastrati fra le aste.

Queste strane forme di sport, che mi dicono siano praticate anche dai dissidenti di certi regimi che non si possono nominare, non rappresentano che il preludio dell'emozionante spettacolo del giorno dopo. Già di prima mattina, autovetture di grossa cilindrata invadono i parcheggi e sputano il contenuto sulla ghiaia.

Una parte consistente di questo contenuto, munita di mangianastri stereo ed enormi contenitori variopinti, si sparge sui prati circostanti e lì concima di sacchetti di plastica, lattine, avanzi di pasta al sugo ed assorbenti igienici.

La parte restante, che in genere è rappresentata dal capofamiglia, col giubbotto mimetico sopravvivenza e gli stivaloni di gomma modello Rambo, si presenta al padrone della pozzanghera.

Questi, dopo rapide trattative, gli mette in mano una canna — o un lungo bastone — con un filo di plastica legato in cima; all'altro capo del filo è annodato un bel gancio di ferro ben appuntito.

Il forte Rambo raggiunge l'orlo della vasca con passo deciso, sporge il bastone sul mucchio, immerge il gancio nell'acqua e tira.

Ottanta volte su cento risale anche un pesce appeso

per la coda, negli altri casi è appeso per un occhio od una narice.

Normalmente non è mai il pesce che lo sportivo aveva progettato di portarsi a casa; inizia così l'inseguimento dell'esemplare dalle dimensioni adatte al diametro della padella.

Nei casi in cui la corrida si prolunga oltre il lecito, interviene pietoso il padrone con un retino: ho visto però trote insegue ed abbattute a randellate da sportivi particolarmente furibondi.

E pensare che avevo sempre immaginato i pescatori come persone gentili e pazienti, che uccidono con il sorriso sulle labbra.

La «performance» si esaurisce quando il commissario di gara pone la preda sulla bilancia e lo sportivo pone la mano al portafogli.

P.S. Ad essere sincero, avevo in mente di commentare le gare di arrampicata sportiva, ma mi hanno avvertito che queste cose delicate vanno lasciate ai professionisti che se ne intendono.

«Caro il mio P, lo sport è una cosa troppo seria — mi ha detto uno specialista debitamente autorizzato — perché ci mettano mano degli incompetenti qualunque; se vuoi campare, scherza coi fanti, ma lascia stare i santi».

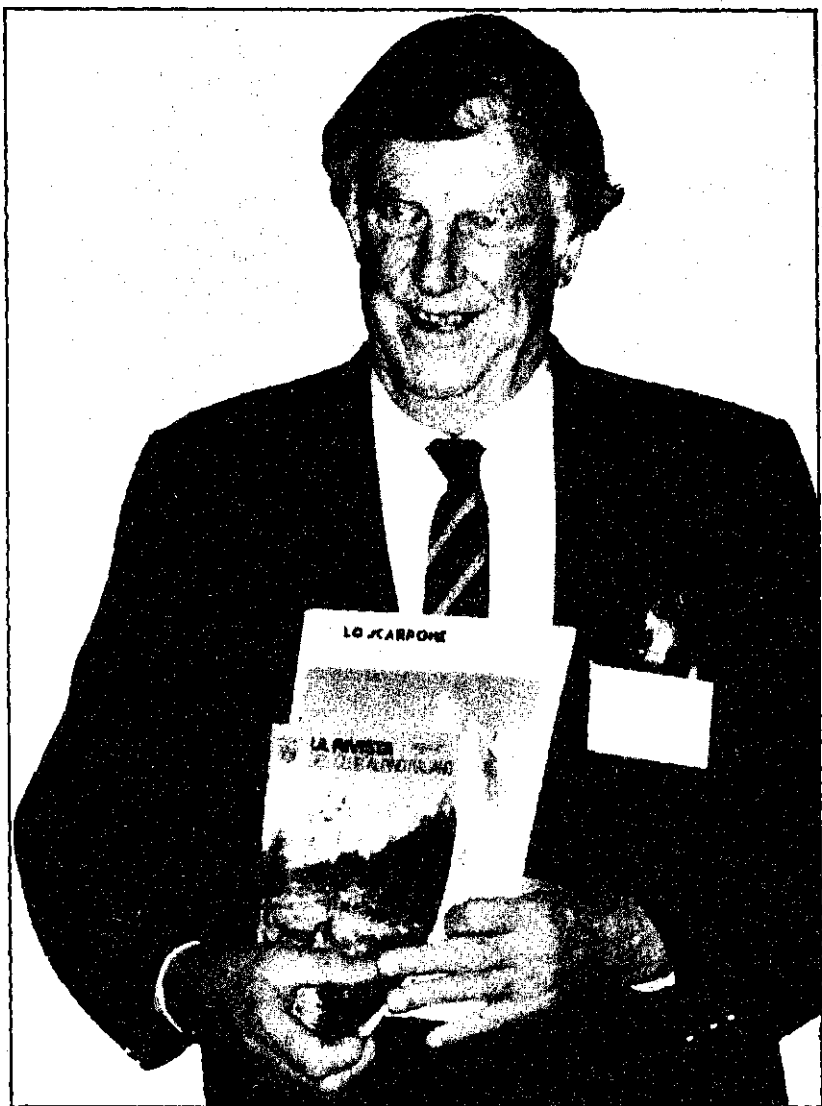


# INCONTRI RAVVICINATI

## CON I GRANDI DELLA MONTAGNA



**«LO SCARPONE» E TABEI JANKO  
PRIMA DONNA SULL'EVEREST**



**«LO SCARPONE» E SIR EDMUND HILLARY  
PRIMO UOMO SULL'EVEREST**



### **LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

**Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie  
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI**

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani L. 5.000; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 5.500

Soci ordinari L. 9.000; non soci L. 18.000

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 17.000

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete  
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza  
in concomitanza con il pagamento della quota sociale.

# QUARANT'ANNI DI CORSI

**Il direttore della Scuola centrale ripercorre le tappe della sua presenza in questa istituzione. E rievoca una piccola grande scoperta**

Son passati quarant'anni esatti, dal primo corso I.N.A. svoltosi al Passo Sella nel giugno del 1948 ed io lo ricordo bene perché c'ero e ricordo bene l'emozione dovuta alla presenza dell'allora Presidente della C.N.S.A. Carlo Negri che, alla fine del corso, ci invitava a svolgere un compito molto gravoso ma anche pieno di soddisfazioni (ed è per questo che io mi trovo ancora sulla breccia). In tutti i successivi Corsi I.N.A. vi è sempre stata la presenza del Presidente della C.N.S.A. e di una larga partecipazione di membri della stessa, in quanto il Corso I.N.A. è sempre l'evento più importante della Commissione stessa. Si è verificata anche la presenza del Presidente Generale del C.A.I., memorabile quella del Senatore Spagnoli nel '74 al Passo Pordoi.

Subito dopo la guerra, le prime tre Scuole di Alpinismo (Trieste, Padova e Milano) ripresero in pieno la loro attività, a queste se ne aggiungeva ogni anno qualcuna ed ognuna operava per conto proprio, seguendo tecniche diverse; a questo punto la C.N.S.A., fondata nel '37, decise di organizzare dei corsi per la formazione di Istruttori Nazionali di Alpinismo i quali avrebbero parlato la stessa lingua e unificato le tecniche di arrampicamento. È nato così il primo Corso I.N.A., direttore era Piero Mazzorana, della scuola di Comici, quindi più che idoneo ad assolvere a questo compito. Per le lezioni teoriche si avvale degli stessi allievi del Corso, molto ferrati in alcune materie come Carlo Ramella in Storia dell'alpinismo, in topografia e orientamento ed il medico dott. Guido Pagani che sapeva dare una vitalità straordinaria alle sue lezioni, alle quali assistevano, con estrema attenzione, anche molti ospiti del Rifugio. Ci fu anche una lezione tenuta da un estraneo al Corso ma specialista in materia, quella di «Flora e fauna delle Alpi» tenuta da Fausto Sefenelli del quale oggi godiamo della bellissima dispensa.

Da questa prima, importantissima, esperienza sono nate le indicazioni per i corsi futuri, soprattutto la necessità di pubblicare delle dispense, in mancanza delle quali si era costretti a prendere appunti su tutto e già ai corsi successivi si è potuto usufruire di alcuni ciclostilati: la prima quella di flora e fauna, la seconda quella di topografia e orientamento (di De Perini) e quindi quella di tecnica di roccia. La prima dispensa in stampa, uscita all'inizio degli anni Sessanta, è stata quella di «Introduzione all'alpinismo» di Carlo Ramella, con la collaborazione di vari istruttori. È stata questa un vero cavallo di battaglia; fatta per gli allievi delle scuole e servita e serve ancora a molti istruttori. Di questa dispensa, in ristampa anastatica, ne sono state tirate parecchie decine di migliaia. È ancora un elemento di base per le Scuole e prima che sia troppo tardi, merita di essere aggiornata. A tutt'oggi le dispense sono una decina, testi di lusso rispetto alle prime, ma bisogna aggiornarle e crearne altre di cui si sente la mancanza. Questa prestigiosa collana è stata sempre un vanto per la C.N.S.A. e per il C.A.I.

Al primo Corso I.N.A. hanno partecipato 11 allievi, ma ai Corsi successivi il numero è andato via via aumentando e già alla fine degli anni '50 le domande erano salite a parecchie decine. Va anche rilevato il grande numero delle Guide Alpine che hanno partecipato ai nostri Corsi.

Dopo i primi «Corsi di roccia», si è sentita la necessità di inserire anche la parte «ghiaccio». Son sorti così i corsi sfalsati: un anno «roccia», nelle Dolomiti, e l'anno successivo «ghiaccio» nelle Alpi occidentali. È nata così la seconda stella nel distintivo che fregia gli I.N.A. Non era obbligatorio frequentare entrambi i corsi per cui, quelli di «roccia» avevano un numero di allievi sempre maggiore.

Nel 1950 Carlo Negri lascia la presidenza della C.N.S.A. Viene assunta da Riccardo Cassin che la reggerà per vent'anni. Seguiranno poi: Anton Buscaglione, Giuseppe Grazian e Franco Chierago, tutti all'altezza del loro compito, coadiuvati da valentissimi istruttori per cui i corsi hanno sempre rispecchiato il massimo del livello tecnico secondo i tempi.

Era in uso, fino alla fine degli anni '60, creare degli Istruttori nazionali «honoris causa», fra gli alpinisti e Guide alpine che praticavano un alpinismo ad altissimo livello, così, oltre a Carlo Negri, Riccardo Cassin, Piero Mazzorana e altri della C.N.S.A., vediamo Toni



*Il «mezzo barcaiololo» introdotto negli anni '70.*

Gobbi, Bruno Detassis, Walter Bonatti e tanti altri. Questa usanza venne interrotta quando si capì che anche un bravissimo alpinista, non poteva essere un altrettanto bravo istruttore.

All'inizio degli anni '70 si pensò all'unificazione dei due corsi «roccia e ghiaccio». Con ciò il corso arrivò ad una scadenza biennale.

Verso la metà degli anni '70, in seno alla C.N.S.A., si sentì la necessità di creare una Scuola centrale di alpinismo, per la ricerca e sperimentazione delle nuove tecniche nonché dei materiali. L'organizzazione di questa scuola venne assegnata a Mario Bisaccia, che ne fu anche l'ideatore. Bisognava risolvere subito il problema della «sicurezza a spalla» che non dava nessuna garanzia alla cordata in caso di volo di chi stava in testa e non aveva ancora provveduto ad una protezione. Sorse così, a Campo dei Fiori di Varese, il primo impianto per le prove dinamiche e da lì, per la caparbia volontà di Mario Bisaccia e Pietro Gilardoni, nacque il «mezzo barcaiololo». Dopo infinite prove, si pensò di organizzare a Varese un primo Incontro internazionale per la dimostrazione di questa scoperta, con la presenza del Presidente dell'U.I.A.A. Ma questa dimostrazione non dette il risultato sperato, soprattutto per l'opposizione degli svizzeri che non volevano mollare l'assicurazione a spalla. Furono appunto gli svizzeri ad organizzare un secondo incontro, questa volta in casa loro. In questo incontro ci furono anche dei feriti per chi praticava l'assicurazione a spalla, mentre i nostri Bisaccia e Gilardoni, ne uscirono a fronte alta con tutti i riconoscimenti.

Purtroppo la C.N.S.A. subì anche delle gravi perdite: Pietro Gilardoni e Guido Della Torre allora segretario della Commissione stessa, perirono sul Bianco, investiti da una scarica di ghiaccio e l'anno dopo, scomparve

anche Mario Bisaccia. Si trovava in Russia per delle dimostrazioni tecniche assieme a Bertone e lì è stato colpito da infarto. Grande il dolore e gravissima la mancanza per la C.N.S.A. con la perdita di queste tre colonne. La Scuola Centrale fu la prima a subirne le conseguenze ed entrò subito in crisi, tanto, che ad un certo punto, si pensava di chiuderla, ma poi, cambiato il direttore e con l'inserimento di altri validi elementi, riprese in pieno la sua attività. La Scuola centrale è uno dei punti di forza della C.N.S.A. e per questo ha avuto delle cure particolari ma, in questi ultimi tempi, col terremoto che ha fatto saltare gli ingranaggi della Commissione stessa, la Scuola si sente abbandonata; ne abbiamo avuto una dimostrazione col 25° Corso I.N.A. Prima di chiudere questo breve commento voglio ringraziare vivamente tutti gli Istruttori che hanno profuso e quelli che continuano a approfondire le loro energie nell'insegnamento. Un particolarissimo pensiero va a chi non è più con noi e, purtroppo, quelli che ci hanno lasciato sono tanti; voglio ricordare almeno gli ultimi due: Luigi Ossola e Guido Pagani. Il primo ha fatto parte della Scuola Centrale per diversi anni, ed è perito ai primi di agosto sul Monte Rosa; il Secondo era come me al 1° Corso I.N.A. e, oltre ad avere prestatato la sua opera per tanti anni ai Corsi I.N.A., ha fondato e poi guidato la Scuola di Piacenza che condusse fino all'esaurimento delle proprie forze. Era il medico della Spedizione Italiana al K2 nel 1954, della quale è stato il vero sostegno morale. È morto il 20 agosto a Cortina.

**Cirillo Floreanini**  
(Direttore Scuola Centrale di Alpinismo)

**• Mozione del Consiglio Centrale del Club alpino italiano approvata nella riunione del 26 novembre 1988 a Milano.** Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, in occasione della conclusione del 25° Corso per Istruttori nazionali di alpinismo plaude all'attività della Commissione nazionale scuole di alpinismo che in cinquant'anni di azione ha provveduto alla formazione del qualificato Corpo degli istruttori nazionali di alpinismo.

Il più vivo ringraziamento va agli Istruttori della Scuola centrale di alpinismo che da oltre diciotto anni organizzano i corsi per gli INA con quel rigore e quella professionalità che costituiscono un orgoglio del Club alpino italiano.

Al direttore della scuola Cirillo Floreanini, che fin dal 1948 opera nei corsi INA, giungano i sensi della sincera gratitudine del Consiglio centrale e la dichiarazione d'impegno del Club alpino italiano per il potenziamento delle strutture della scuola, nel segno del rinnovamento organizzativo che verrà indicato dalla Commissione unificata scuole di alpinismo e sci alpinismo.

**NEL PROSSIMO NUMERO, IL 16 GENNAIO**

- ★ SEZIONI ALLA RIBALTA: CARRARA
- ★ AMBIENTE: IL CERVINO IN ASCENSORE?
- ★ SPEDIZIONI: MAL D'ANTARTIDE

**ALLE SEZIONI, A TUTTI I LETTORI BUON 1989**

## Alpi Graie Meridionali Vallone di Sea

Parete di Marmorand - Via «Bubufrenesy»

18/10/1987

G. C. Grassi, M. Ghirardi, P. Marchisio, S. Rossi, A. Siri.

Valutazione d'insieme: TD+  
Dislivello: 100 m

La via nel suo genere offre un'arrampicata unica di grande bellezza, analoga alla Cannabis al Sergent; Il diedro del secondo tiro è fra i più stupendi di Sea. Si attacca nella direttrice di calata del bordo sinistro dell'enorme tetto che caratterizza la parte centrale e superiore della parete.

A sinistra di una colata di acqua un'evidente fessurina solca le placche verdastre e compatte, offrendo l'ideale via di salita.

Iniziare da una freccia sulla roccia, salire (IV) verso la fessurina descritta che inizia più in alto. Se ne raggiunge la base con una traversata orizzontale a destra su una placca compatta e nerastra (V+, VI-); Seguire tutta la fessura sino sotto un tetto (VII, VII+). Superarlo a destra (AO) e ristabilirsi su una cornice alla base di una placca solcata da una fine fessurina (VI). Si può seguire la fessurina in artificiale oppure spostarsi a destra su uno spigolo arrotondato e compatto per ritornare in alto nella fessura più larga (V+ VI) raggiungendo la base di un diedro stupendo. Sosta 1, 40 metri.

Superarlo sul fondo in opposizione (V, V+ con uscita di VI, VI+). Spostarsi a sinistra su di uno spigolo (V+), seguirlo per raggiungere a destra un comodo terrazzo. Sosta 2.

Salire il diedrino soprastante alla dulfer (IV+), spostarsi a sinistra alla base di un bellissimo diedro inclinato, salirlo (IV) e superare lo strapiombo che lo chiude a sinistra (V+, VI) per raggiungere l'inizio di un marcato diedro. Il suo bordo sinistro forma un marcato spigolo. Salirlo sul fondo (V+) raggiungendo una placca inclinata sovrastata da un tetto orizzontale molto caratteristico. Sosta 3.

Traversare a destra facilmente sotto la fascia di tetti raggiungendo il termine della parete.

Discesa: con due corde doppie attrezzate di 50 metri dall'uscita della parete.

## Alpi Carniche Cresta Carnica Orientale

Monte Zermula 2145 m - Anticima Est  
Parete Nord/Est - Via «Vien via»

13/9/1987

Graziano Gregorin e Cristiano Leban a com. att.

Difficoltà: dal III al V-  
Sviluppo: 200 m  
Ore effettive prima salita: 1,30

Dal Passo Cason di Lanza seguire le indicazioni per la via ferrata fino a giungere sotto l'ampio vallone detritico tangente le pareti N/E. Risalirlo, l'attacco è posto 10 m a sinistra del punto più alto del ghiaione, dove è coperto in parte da erbe (ometto, h. 1). Salire per pareti articolate e fessure (III+, III) fin sotto un'evidente diedro-fessura che si segue fin dove termina (IV-) chiuso da rocce strapiombanti (45 m, 1 ch di sosta levato, 1 nut di sosta lasciato).

Obliquare a destra sfruttando la fessura formata dallo strapiombo (IV+) oppure spostarsi 2 m a destra e salire su placca (stesse diff.) poi per placche più facili (III+, III) portarsi leggermente a sinistra in cima ad uno spuntoncino sotto una liscia placconata, salirla sfruttando delle fessure sulla destra (IV, ch. lasciato) indi più facilmente alla sosta 15 m a destra della facile cresta (50 m),

Traversare decisamente a destra per facili placchette (II) per portarsi sotto un ben visibile risalto strapiombante che si vince per una lama-fessura a destra (2 m V-, chiodo lasciato), salire dritti e sostare sotto una parete verticale (48 m, IV-, III+).

Vincere direttamente detta parete (IV-) e più facilmente in cresta presso vecchi manufatti di guerra (40 m).

Per facili rocce e detriti in pochi minuti all'anticima dove si incontra il facile sentiero di discesa.

## Gruppo Terze - Clap - Siera

Creta di Mimòias 2320 m - Cima Nord 2248 m  
Parete Nord - Via «Maria»

19/9/1987

D. Picilli, M. Callegarin - CAI GRAF Udine.

Valutazione d'insieme: TD-  
Sviluppo: 550 m  
Roccia eccellente  
Ore effettive prima salita: 8,30

Un primo tentativo della via era stato fatto il 12-9-87 da D. Picilli e N. Tessarin.

La via di svolge dapprima in centro parete, nel diedro immediatamente a destra di un evidente cammino, poi lungo l'evidente diedro che caratterizza la parete di destra, infine percorre gli ultimi 80 m in comune con la via «Peratoner-Perotti».

Attacco: da Pesariis lungo la statale 465 passando oltre forcella Lavardet (destra) e scendendo lungo la valle Frison per circa 3 km fino poco dopo un ponte di legno sul vicino torrente che porta alla seconda ed ultima malga parcheggiando in uno spiazzo a destra poco dopo il ponte. Tornare sui propri passi un centinaio di metri e prendere la larga mulattiera che sale verso sinistra verso i passi Oberenghe e Mimoiias. Giunti all'altezza del primo pilastro (ometto) traversare decisamente a destra fin quasi sotto le pareti

e risalire il ghiaione fino ad un ometto, ci si trova ora sotto un evidente cammino; attaccare 10 m a destra (ore 1).

Discesa: in alternativa alla discesa sul versante O/S/O, proponiamo la discesa lungo il versante Nord. Dalla selletta fra la Cima e la Cima Nord costeggiare i ghiaioni superiori della parete Nord fino oltre la seconda fascia di rocce gialle, quindi abbassarsi nel secondo canalone, seguire gli ometti che attraverso un sistema di cenge (II) riportano al ghiaione basale, quindi all'attacco (ore 1,30).

Relazione: Salire verticalmente fin sotto un diedro e sostare (ch) al suo inizio (35 m III un pass. IV). Seguire interamente il diedro fino ad una cengia erbosa e sostare 3 m a sinistra (2 ch. 35 m IV, V un pass. VI-).

Risalire il canale per pochi m, scalare un diedrino sulla sinistra con strapiombo iniziale e sostare presso un mugo (45 m IV- un pass. IV+).

Raggiungere la grande cengia e percorrerla verso destra fin dietro un costone, ci si trova ora alla base del diedro (ometto + ch.) che caratterizza la seconda parte della via (1, 150 m).

Attaccare il diedro sulla sinistra poi rientrare e seguirlo fino ad una nicchia (1 cuneo 45 m IV, V).

Seguirlo per 40 m con arrampicata divertente ed esposta (2 cunei IV sost).

Ora il diedro si fa più verticale, superare un primo strapiombo (VI), superarne un secondo (V) e giunti sotto un terzo, evitarlo sulla destra e sostarvi sopra (IV, V un pass. VI-).

Seguire sempre il diedro che ora perde verticalità ed obliqua a sinistra, sostare in una nicchia (30 m, IV, V). Superare la placca sulla sinistra, uscendo 5 m prima della fine del diedro e sostare presso uno spigolo arrotondato (30 m, IV).

Traversare decisamente a sinistra fino ad un canale (30 m III, IV).

Seguire il canale fino alla fine e giungere alla base del diedro finale (50 m II, III).

Superare il diedro e raggiungere la cresta a 30 m dalla Cima (30 m IV).





## Gruppo: Terze - Clap - Siera

Creta Forata 2463 m - Anticima Nord  
Parete Nord - Via «Via val»

20/9/1987

Graziano Gregorin e Cristiano Leban a com. alto.

Difficoltà: dal II al IV +  
Sviluppo: 425 m  
Roccia nel complesso buona  
Ore effettive prima salita: 4

Dal rifugio Siera seguendo il sentiero n. 321, fino al bivio per Casera Geu, scendere nell'alveo del torrente e senza via obbligata risalire per circa 120 m lo zoccolo.

Portarsi sotto la parete (neve) caratterizzata da una grande nicchia nera a metà parete. Si risale a metà un canale, ghiaioso, l'attacco è posto 5 m a sinistra di un'evidente fessura nera (sullo spigolo a sinistra passa la via Pachner).

Salire prima a sinistra poi obliquando a destra per pareti lisce e un po' friabili (attacco IV + poi IV e III +) sino a sostare alla base di un pilastro (48 m). Circa 7 m prima della sosta si trova un vecchissimo chiodo con cordino, più avanti la parete risultava intonsa. Si risale brevemente il pilastro e si obliqua logicamente a destra (II) fino ad una rampa poco incisa che va risalita (III +, chiodo lasciato) fino alla fine, dove termina si esce in placca a destra e si sosta 10 m. più sopra (45 m).

Si sale praticamente dritti per belle placche cercando la via meno difficile (difficile proteggersi) fino ad uscire a destra della nicchia nera dove si sosta all'inizio di un camino (48 m, IV e IV +, chiodo di sosta lasciato).

Risalire il camino prima all'esterno e poi all'interno con bellissima arrampicata in spaccata anche quando si trasforma in diedro (ch. tolto), dove termina si esce a destra e si sosta qualche m più in alto (40 m, III +, IV -, 2 chiodi di sosta tolti).

Salire per placche e fessure tenendo la destra raggiunta una cengia sormontata da rigonfiamenti, la si segue verso destra fino a dove risulta agevole salire dritti ad una cengia spaziosa a destra della quale c'è uno speroncino (40 m, III +, IV -, chiodo di sosta lasciato).

Spostarsi a destra, risalire lo speroncino (III) poi dritti con divertente arrampicata fino alla sosta in una rientranza delle placche (45 m, III, III +, II +)

Vincere una pancetta con buoni appigli (IV +) e continuare fin sotto un torrione con parete di roccia gialla, sostare presso lo spigolo a destra (45 m, IV, III +). Girare a destra lo spigolo e per cengia dopo 10 m si è sotto una parete grigia solcata da una fessura verticale (15 m, II +, I); volendo continuare per la cengia si esce sul sentiero della via normale.

Salire per la fessura (10 m, IV +) dove termina per rocce più facili a destra si entra in un camino, in quel punto chiuso da uno strapiombo prendere allora la placca inclinata a sinistra (III +), volendo vincere lo strapiombo bisogna incastrare il pugno nella fessura (VI - poi IV +), dove la placca termina ci si porta in spaccata a destra superando uno strapiombo (IV +) e poi più facilmente sempre a destra si contorna alla base un torrione e si sosta presso un colatoio, ormai in vista della cima (40 m).

Scendere brevemente verso il colatoio e in spaccata portarsi sulla parete che senza via obbligata e con divertente arrampicata (III) porta presso l'ometto di vetta (50 m).

## Massiccio del M. Coglians

Creta di Collina 2691 m  
Pilastro Sud - Via «Gatto Silvestro»

20/9/1987

Roberto Mazzilis e P.A. Silverio.

Difficoltà: dal IV al VI +  
Sviluppo: 300 m  
Roccia compatta  
Ore effettiva prima salita: 2,30

Bellissima salita su roccia compatta, a tratti ottima. La via si snoda lungo i diedri e le fessure che incidono il pilastro più pronunciato della parete. L'arrampicata, varia ed elegante, implica il superamento di una fessura/camino svasata dove sono utili nut e friend, misure grandi.

**Avvicinamento:** dal vallone «Monumenz» si imbocca il sentiero per la via normale al Pizzo Collina. Risalirlo fin oltre i primi tornanti incisi nello zoccolo della parete Sud.

Si attacca sulla verticale dello spigolo del pilastro, dal quale di stacca obliqua verso destra l'enorme diedro che caratterizza la parete.

Per rocce rotte ed incrinata e poi per brevi gradoni portarsi su un ampio terrazzo (50 m II, III).

Si è sotto lo spigolo del pilastro. Continuare alla sua sinistra imboccando una serie di bellissimi diedri che portano ad un terrazzo (50 m IV, V, V +, 2 friend). Dal terrazzo salire una placca fessurata che in leggero obliquo a destra oltrepassa lo spigolo del pilastro, immettendo su una marcata rampa, (50 m IV, V). Proseguire per detta rampa fin quasi ad un suo restringimento a diedro giallastro che prosegue verso strapiombi gialli. Prima di tale diedro deviare pochi metri a sinistra portandosi sopra un pulpito (25 m IV, IV +).

Le soprastanti placche grigiastre sono incise da due serie parallele di camino/fessura svasate. Tramite un'esile fessuretta formata da una lastra, imboccare la fessura/camino che, dapprima difficilmente, poi meno, conduce ad un ampio terrazzo (50 m, VI +, V), 2 friend, 2 ch., 1 nut.

Imboccare il successivo canale/camino con roccia stupenda che termina sotto un catino di rocce friabili. Qui proseguire sulla destra per le roccette del pilastro, per la cui cresta infine si raggiunge la sommità, a pochi metri dal sentiero della via normale (80 m IV, V, III).

## Alpi Giulie Occidentali

### Gruppo dello Jôf Fuart Sottogruppo di Riobianco

Pala di Riobianco 2050 m  
Parete Sud/Ovest

8/11/1987

Daniele Picilli e Nevio Cossio.

Valutazione d'insieme: TD—  
Sviluppo: 220 m  
Roccia: eccellente  
Ore effettive prima salita: 5

**Attacco:** in basso, verso sinistra, la parete presenta un evidente tetto, sotto la sua verticale ha inizio una rampa ascendente a destra con un cuneo di legno al suo inizio.

**Discesa:** seguire la cresta Sud che porta alla Forcella delle Torre e scendere il canale fra Pala e Torre (ore 0,30, II).

**Relazione:** seguire la rampa per circa 15 m, superare uno strapiombino (V) e sostare nelle vicinanze dell'evidente tetto (40 m, III, IV, un pass V).

Sormontare il tetto sulla destra con delicato traverso, obliquare prima a destra poi a sinistra puntando ad un diedro fessurato e sostare presso un cuneo (50 m V sost. ed esp., un pass. VI -).

Salire verticalmente per 10 m, traversare a destra poi per cengia giungere sotto l'evidente camino-fessura di centro parete, sosta (chiodo di sosta, 30 m. IV, un pass. V -).

Iniziando con A0 (ch), scalare interamente detto camino, risalire il terrazzo soprastante e sostare al punto più alto (45 m un pass. A0 poi V + sost.).

In comune con la via «Matjak-Piemontese» salire la sovrastante parete articolata e tramite un diedro uscire in cresta a pochi passi dalla cima (50 m. III, III +).

## Appennino Centrale Gruppo del Velino Sottogruppo della Magnolia

Punta Trento 2239 m  
Via «Solstizio d'Inverno»

20/12/1987

Vincenzo Abbate, Danilo Restaneo, Giuditta Tiberi (C.A.I. Palestrina).

Valutazione d'insieme: AD—  
Dislivello: 700 m  
Ore effettive prima salita: 3,30

Da Rocca di Mezzo attraversati i Piani di Pezza si arriva a Capo di Pezza 1535 m.

Puntando in direzione Ovest in prossimità di 5 paletti di cemento conficcati al limitare del bosco, si imbocca una strada e per questa, dopo aver raggiunto un ampio pianoro si imbocca una valle che punta in direzione di Colle dell'Orso. (Valle di Colle dell'Orso — toponimo proposto — non nominata sulle carte). Si supera un primo gradino della valle per arrivare ad un primo ripiano dominato a sinistra dalla robusta cresta Nord Est di Punta Trento. Proseguendo sempre sul fondo della valle si supera un altro ripido gradino e si arriva ad un secondo ripiano chiuso a monte da una cisterna d'acqua. Da qui si giunge all'anfiteatro dominato da Colle dell'Orso e dalla parete Ovest di Punta Trento.

Osservando la parete si noterà un evidente quanto incassato canalino che con andamento obliquo da destra verso sinistra, taglia la parete e finisce sulla cresta. Dall'inizio si superano i primi 50 metri su inclinazione di 40°. A questo punto il canalino si restringe a pochi metri e manterrà la sua larghezza per i seguenti due tiri di corda; il superamento di una strettoia richiederà impegno per la presenza di vetrato, la notevole esposizione e la impossibilità di assicurazione alle rocce soprastanti, causa la loro friabilità. (100 m 50°/55°). Si esce dal canalino e per un pendio obliquo a destra si raggiunge la cresta Nord (100 m 40°); per questa in vetta.

Punta Trento 2239 m  
«Barnabò non abita più qui»

10/1/1988

Vincenzo Abbate e Alessandro Marchetti (C.A.I. sez. Palestrina).

Valutazione d'insieme: AD +  
Sviluppo: 250 m  
Ore effettive prima salita: 3

Superato un primo gradino della valle si arriva ad un primo ripiano dominato a sinistra dalla robusta cresta NE di Punta Trento. Proseguendo sul fondo valle si supera un altro gradino e si arriva ad un secondo ripiano delle valli chiuso a monte da una cisterna d'acqua. Da qui dopo un'altra ripida salita si arriva all'anfiteatro dominato da Colle dell'Orso, da una cima intermedia e dalla parete Ovest di Punta Trento. Osservando la parete si osserverà sulla sinistra, un canalino compreso tra la parete di rocce più uniformi a destra e una serie di pareti frastagliate e rotte da canalini a sinistra. La via segue fedelmente il canalino che, dapprima curva verso destra per poi deviare dopo una stretta a sinistra per finire sulla ripida cresta Nord della Montagna.

Dall'inizio della via dopo circa 30 metri si incontra una prima stretta che si supera su pendenze sostenute. Proseguire verso destra e puntare alla successiva stretta il cui superamento richiede il passaggio tra roccette affioranti «verglassate». (100 m; 55°/60°/65°). Deviare a sinistra seguendo fedelmente il canalino fino a che non finisce sulla cresta Nord. (150 m, 50°). Deviare a destra e dopo aver superato roccette, per uno scivolo nevoso si guadagna la cresta Nord Est (100 m, 45°, 11).

Seguendo la cresta si arriva in vetta. (100 m, 35°/40°).

# LA NUOVA SCALA DELLE DIFFICOLTÀ

Il delegato italiano presso l'Uiaa Roberto De Martin presenta in questa intervista le innovazioni decise dall'organismo internazionale

La messa a punto della nuova scala delle difficoltà (22 livelli dei quali, il più elevato, è fissato al X+) è tra i risultati più attesi della assemblea generale dell'Uiaa (Union Internationale des Associations d'alpinisme) svoltasi in settembre a Banff (Canada). Sono passati circa 14 anni da quando, a Salonicco, venne ufficializzato il settimo grado (in quegli anni, Reinhold Messner aveva dato alle stampe un suo libro molto innovativo, intitolato appunto «Il 7° grado: scalando l'impossibile»). L'incontro dei delegati nella località canadese non distante da Calgary, dove si sono svolti i recenti giochi olimpici invernali, ha dimostrato ancora una volta l'estrema vitalità di questa associazione internazionale e l'attenzione con cui vengono seguite in tutto il mondo le problematiche legate all'ambiente, ai giovani, alla sicurezza in montagna. Ne parliamo in questa breve intervista con Roberto De Martin, delegato italiano presso l'Uiaa.

*Cominciamo dalla nuova scala delle difficoltà. Si tratta di un sistema di valutazione suscettibile di ulteriori aggiornamenti?*

«Non è facile prevedere quali progressi vengano compiuti in questo settore dove la specializzazione ha toccato recentemente livelli assai elevati. Ma per ora, con questa tabella, si è voluta «fotografare» una situazione, prenderne atto. In realtà la tabella che presentiamo in queste pagine, verrà redatta graficamente e adeguatamente pubblicizzata soltanto dopo la riunione prevista dall'11 al 15 gennaio 89 a Baad Kleinwalsertal dove s'incontreranno le commissioni «alpinismo» e «sicurezza» dell'Uiaa».

*È diffusa l'opinione che l'arrampicata sportiva entrerà nel novero delle specialità ufficialmente ammesse ai prossimi giochi olimpici. Qual'è in proposito la posizione dell'Uiaa?*

«Il regolamento dell'arrampicata sportiva è stato approvato a larga maggioranza. Per quanto riguarda la



posizione italiana, il discorso è ancora aperto anche perché il Cai ha in corso un adeguato approfondimento con la Federazione dell'arrampicata sportiva (Fasi). Uno sbocco felice del collegamento tra il Cai e il Coni sancito la primavera scorsa sarà certamente un'intesa aspettata con ansia a livello internazionale. Restano da mettere a fuoco alcune parti del regolamento dedicate in particolare ai non professionisti e l'incarico è stato affidato a Marco Preti che nella sua qualità di osservatore all'Uiaa per questo settore, ha compiuto un meticoloso lavoro di approfondimento, recandosi anche recentemente alle gare in Cecoslovacchia ed in Russia per una visione globale del problema».

*A proposito di ambiente, ci sembra notevole la noti-*

*zia che altre associazioni alpinistiche si muovono per appoggiare iniziative del CAI. Di che cosa si tratta?*

«La solidarietà viene, in effetti, dai club alpini tedesco e austriaco a proposito della nostra azione contraria agli interventi sul Sassolungo per l'installazione di una nuova funivia alla forcella. In realtà, austriaci e tedeschi si ritengono in dovere d'intervenire per tutelare un ambiente alpino di cui sono fruitori abituali. Di notevole significato è l'iniziativa dei tedeschi e degli austriaci che acquistano, con sottoscrizioni tra i soci, o attingendo alle risorse finanziarie dei club stessi, terreni minacciati da speculazione. L'estensione di questi territori è valutabile ora in 327 chilometri quadrati considerati «intoccabili». In tema di protezionismo, molto si è discusso quest'estate. Per sintetizzare dirò che è stato stilato un dossier a Chamonix che recepisce le strategie discusse dalle Commissioni europee al Parlamento di Strasburgo. Con attenzione viene seguito il movimento di Mountain Wilderness con il quale è in corso un collegamento. È stato deciso di non focalizzare su una sola giornata l'operazione «Montagna pulita» ma di lasciare alle delegazioni regionali il compito di agire operativamente nell'arco di un anno. I risultati della precedente giornata sono stati comunque lusinghieri, come era stato riferito a Roma in primavera (vedere in questa pagina, N.d.r.) quando venne presentato il protocollo d'intesa con il Coni. Ma è doveroso segnalare che proficue prese di contatto sono in corso anche con la Cipra, commissione internazionale per la protezione delle regioni alpine».

*E veniamo al tema della sicurezza. Lo Scarpone ha pubblicato di recente un elenco dei materiali sottoposti a test sotto il controllo dell'Uiaa. Questo marchio di garanzia è davvero richiesto dagli utenti della montagna?*

«In Italia debbo ammettere che poche aziende lo hanno ottenuto, forse perché gli italiani risentono di un carattere più portato all'improvvisazione, meno propenso a dare sistematicità ai loro progetti legati al tempo libero. Ma certamente, avviandoci verso il '92, si dovrà provvedere a unificare a livello europeo certi standard qualitativi e di sicurezza. La pubblicazione del bollettino speciale contenente le nuove norme sui materiali (non è prevista per quest'anno in italiano) è di questi giorni. Ci attiveremo comunque per un'adeguata pubblicizzazione sulle pubblicazioni del Club alpino. Una notevole attenzione è riservata dall'Uiaa anche ai problemi medici che sono una componente della sicurezza in montagna. Un importante centro di documentazione è stato creato a Londra da medici collegati all'Uiaa per raccogliere testimonianze sui vari aspetti della traumatologia e delle conseguenze dell'alta quota mettendole a disposizione degli istituti clinici che ne facciano richiesta».

*Una banca dati preziosa quindi, alla quale se ne potrebbe aggiungere un'altra dedicata alle spedizioni, alle imprese alpinistiche...*

«Questo è un problema su cui occorre trovare al più presto una soluzione. Esistono in effetti diciassette centri di documentazione alpina che finora non hanno mai collaborato. Integrare i dati di un centro importante come quello di cui dispone il CAI a Torino, presso il Museo della montagna, con quelli di altre iniziative consorelle, può portare a disporre di un repertorio d'informazioni davvero prezioso per chiunque».

*Ci sarebbe ancora molto di cui parlare. L'attività dell'Uiaa è capillare, la molteplicità degli interessi e delle commissioni specializzate tiene conto di ogni aspetto della montagna e delle attività che vi si svolgono in una dimensione mondiale, cosmica... Ci risulta che nella riunione di Banff si sia discusso a lungo sul codice etico delle spedizioni, già ampiamente divulgato del resto. C'è stato forse qualche ripensamento?*

«Uno studio preparato a questo riguardo è stato in

## NELL'ANNO DELL'AMBIENTE

*Con quali credenziali si è presentato il Cai ai recenti incontri internazionali dell'Uiaa? Nel corso dell'intervista allo Scarpone, il delegato Roberto De Martin ha fatto riferimento a questo comunicato che si riferisce alle iniziative dell'87, anno dell'ambiente.*

- Giornate ecologiche o campagne finalizzate all'operazione «Montagna Pulita». Moltissime sezioni hanno, con maggiore o minore ampiezza, svolto questo tipo di attività.
- Gite sociali naturalistiche
- Manutenzione, recupero e segnalazione sentieri e mulattiere tesi non solo a garantire l'accesso ai rifugi del Club alpino ma alla valorizzazione di aree escursionisticamente interessanti per i particolari valori ambientali.
- Attività nella scuola: sono sempre più numerose le sezioni in cui soci CAI operatori volontari esterni o docenti nella scuola sono da anni impegnati in una azione educativa e formativa (normalmente è associata all'attività di alpinismo giovanile).
- Organizzazione, a livello cittadino, di serate o cicli di serate pubbliche, su temi naturalistici ed ambientali, e di mostre a tema.
- Partecipazione, come aderenti od organizzatori, ad iniziative quali «Università Verde» o «Università della terza età». È notevole la quantità di materiale predisposto per le attività suddette, che verrà riunito in un apposito «Catalogo Ambiente».
- Partecipazione diretta alla raccolta dati per l'atlante delle aree di particolare interesse da inserire nei piani paesistici.

- Particolare attenzione e quindi partecipazione attiva a tutte le iniziative locali volte alla istituzione di parchi, aree protette, percorsi didattico-naturalistici. In questo ambito va segnalato l'acquisto da parte della Sezione di Varallo di una intera valle destinata ad area protetta, da collegarsi al già esistente parco della Valsesia. Sulla scorta di tali esperienze si sta studiando e valutando la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti locali proprietari per l'assegnazione di aree (zona malghe, alti pascoli), allo scopo di:
  - Sottrarre aree di notevole interesse al degrado ed alle sue conseguenze.
  - Sottrarre aree preziose ad un uso improprio della ricchezza montagna.
  - Partecipazione e presenze negli organi politico-amministrativi locali. Molte sono le sezioni che hanno propri rappresentanti inclusi in consultazioni ecologiche e commissioni comunali ambiente.
  - Particolare menzione va al lavoro di supporto e coordinamento per proposte legislative regionali e per la partecipazione alle commissioni regionali in tema di pianificazione territoriale, parchi, valutazione di impatto ambientale e promozione turistica.
  - Studi per la promozione economica delle iniziative di tutela ambientale vista quale alternativa economica al modello industrial-turistico-speculativo.
  - Interventi diretti e finalizzati a tutela di aree minacciate da opere o iniziative particolarmente distruttive o lesive.
  - Seminari di formazione per operatori ed esperti sia regionali che nazionali.

UIAA	FRANCIA	USA	G.B.	AUSTRALIA	GERMANIA
I	1	5.2	moderate		I
II	2	5.3	difficult	11	II
III	3	5.4	very difficult	12	III
IV +	4	5.5	4a	13	IV
V-		5.6	4b	14	V
V	5	5.7	4c	15	V
V+		5.8	5a	16	VIIa
VI-	5+	5.9		17	VIIb
VI		5.10a	5b	18	VIIc
VI+	6a 6a+	6.10b		19	VIIIa
VII-		5.10c	5c	20	VIIIb
VII	6b 6b+	5.10d		21	VIIIc
VII+	6c 6c+	5.11a		22	IXa
VIII-		5.11b	6a	23	IXb
VIII	7a 7a+	5.11c		24	IXc
VIII+		5.11d	6b	25	Xa
IX-	7b 7b+	5.12a		26	Xb
IX		5.12b	6c	27	Xc
IX+	7c 7c+	5.12c		28	
X-		5.12d	7a	29	
X	8a 8a+	5.13a		30	
X+		5.13b	7b	31	
	8b 8b+	5.13c		32	
		5.13d		33	
	8c	5.14a			

A lato, la nuova scala delle difficoltà d'arrampicata varata dall'Uiaa, raffrontata con altre scale diffuse nel mondo. L'Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo nacque nel 1932 per iniziativa del ginevrino Eymond d'Arcis. Ne fanno parte una quarantina di associazioni. Tra i personaggi che hanno contribuito alla formazione di questo organismo dando impulso all'«alpinismo senza frontiere» ricordiamo il precursore Quintino Sella, Ugo di Vallepiana per molti anni delegato del Cai, Adolphe Jaune, presidente del Caf e grande pioniere della fraternità alpina internazionale.

effetti al centro di un vivo dibattito, ed è stato deciso di sottoporlo a un ulteriore esame della commissione spedizioni. Credo di poter dire che le preoccupazioni vengano da una troppo rigorosa applicazione del codice etico. Per alcuni paesi dove queste spedizioni si svolgono, e mi riferisco in particolare a Nepal, India, Cina e Pakistan, si tratta evidentemente di un'attività che è anche parte integrante di un flusso turistico cui si guarda con varie motivazioni, non escluse quelle commerciali».

*Tornando all'ambiente, che cosa pensate di fare in seno all'Uiaa per migliorare l'impatto dei rifugi?*  
«Un piano decennale per lo smaltimento dei rifiuti e per le fognature è stato redatto dagli austriaci ed è ora all'esame della nostra commissione centrale». *Infine, qual'è la consistenza della presenza giovanile nell'ambito delle varie associazioni alpinistiche rappresentate?*

«Di questo argomento preferirei che parlasse il nuovo rappresentante del CAI, Fulvio Gramigna. Il programma è molto intenso, molti gli incontri programmati per l'89 in modo che giovani e accompagnatori possano confrontarsi e scambiarsi opinioni ed esperienze».

Roberto Serafin

## C'era una volta Welzenbach

Il problema della classificazione delle difficoltà di arrampicata risale ai primordi dell'alpinismo ed è in continua evoluzione: la tecnica di arrampicata è andata continuamente migliorando, permettendo di affrontare difficoltà sempre più rilevanti.

La prima scala organica sulle difficoltà di arrampicata è stata quella di Welzenbach, alla fine degli anni '20, quella che suddivideva le difficoltà dal 1° grado al 6° grado.

Il 6° grado è stato per anni sinonimo di difficoltà estrema, al limite delle possibilità umane.

Però a partire dagli anni '60, c'è stata una evoluzione nella scalata sia di singoli tratti che di intere pareti soprattutto per merito degli alpinisti americani: tutti conoscono le scalate di «El Capitain» e dell'«Half Dome» nella Yosemite Valley.

Fu così che nel 1974 si decise di «sfondare» verso l'alto la scala di Welzenbach introducendo in occasione dell'Assemblea Generale dell'Uiaa a Lagonissi in Grecia, il 7° grado.

Ma l'evoluzione dell'arrampicata non conosce soste

e gli arrampicatori estremi hanno superato tratti, di solito brevi, di difficoltà sempre superiori.

Le stesse sono state classificate dagli arrampicatori estremi dei vari paesi, francesi, americani, inglesi, australiani, della Germania democratica, con scale una differente dall'altra, e questo generava notevole confusione negli alpinisti.

Per questo motivo l'Uiaa ha incaricato la propria Commissione di alpinismo di estendere la scala delle difficoltà dal 7° grado al 10° grado e di elaborare una tabella di paragone tra i gradi Uiaa che sono quelli di riferimento universale e i gradi di altre scale. Anche questi nuovi gradi vanno riferiti a singoli testi dell'arrampicata.

Dopo due anni di lavoro e lo scambio di innumerevoli questionari e incontri a livello internazionale, la Commissione alpinismo ha presentato la tabella di difficoltà Uiaa fino al 10° grado che è stata approvata dall'Assemblea Generale Uiaa tenutasi a Banff in Canada lo scorso settembre, come si riferisce in queste pagine.

La pubblichiamo in anteprima certi di fare cosa gradita utile a tutti gli arrampicatori estremi e non.

Luigi Zobebe (Vice presidente U.I.A.A.)





## GUERRA AI «FURBI»

Per consentire il regolare svolgimento della Marcia lunga, in programma per il 29 gennaio (partenza da Moena), il numero dei partecipanti è stato fissato a seimila. Oltre agli specialisti italiani, ci saranno come sempre i più forti scandinavi e gli organizzatori sperano nella partecipazione dei migliori sovietici. Tra le donne, l'immane Maria Canins tenterà di conquistare il decimo successo. Una novità è costituita dal «Gran Premio Fiemme e Fassa», che sarà assegnato fra tre anni con una speciale graduatoria calcolata a partire da questa edizione.

Ma per il futuro si stanno studiando anche altre innovazioni, la più importante delle quali riguarda la possibilità, per il 1990, di effettuare due partenze distanziate di 15 minuti, in modo di poter allargare il numero dei partecipanti; del primo scaglione farebbero ovviamente parte tutti i migliori. Verrà poi affrontando il problema dei vari abusi registrati negli ultimi anni: con un sistema di controllo elettrico dei cartellini si eviteranno per esempio gli inserimenti dei «furbi» lungo il percorso. Infine, anche quest'anno, il 27 gennaio, si svolgerà la «Minimarcialonga» riservata ai bambini.

## Due raid in Lapponia

La sottosezione «Edelweiss» di Milano, in collaborazione con la Finnair, organizza due raid con sci di fondo nella tundra finlandese, nei dintorni del Lago Inari. Il 1° raid si svolge dal 3 al 13 marzo e prevede 6 tappe di 25/30 km., attraverso boschi e laghi ghiacciati, con pernottamento in capanne, tende riscaldate o cottages. Per gli appassionati di «marce classiche», ci sarà la possibilità di partecipare alla 100ª «Tervahiihto» (Marcia del Catrame) scendendo a Oulu l'11/3. Il 2° Raid si svolge dal 18 al 27 marzo e prevede 6 tappe di 25/30 km. nella tundra lappone, con pernottamenti in capanne, tende riscaldate o cottages. Quote di partecipazione: L. 1.980.000 (più 55.000 per iscrizione gara) per il 1° trek; L. 1.900.000 per il 2° trek.

Le quote comprendono: il passaggio aereo Milano-Helsinki-Ivalo e ritorno; gli accompagnatori lappone, motoslitte per trasporto bagagli e viveri; pensione completa, escluso ad Helsinki ed Oulu. Informazioni e iscrizioni presso la Sottosezione CAI Edelweiss-Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/3760046 - 375073.

## Il nuovo annuario dell'Accademico

È prossima l'uscita del Bollettino del C.A.I. (Parte alpinistica) N. 88 - Annuario C.A.A.I. 1988, 82 pagine nel consueto formato in 4° dell'ultima serie. Nel sommario, oltre a una vasta documentazione sul Convegno di Biella, un saggio di D. Rudatis ed altri articoli sulle problematiche della difesa dell'ambiente alpino, una monografia sulla Corsica, una raccolta di schizzi di tutte le vie finora aperte sul Fitz Roy, i reportages di Guido Tonella sulla prima salita della Nord dell'Eiger del 1938.

La pubblicazione va richiesta presso le sedi di Sezione, oppure alla Sede Legale del C.A.I. o al C.A.A.I. c/o Rossi Giovanni, via Baraggia, 43, 21100 Varese (ccp 10822211).

I numeri arretrati (1981-'87) sono offerti in un elegante e pratico contenitore, al prezzo di L. 25.000, spese postali incluse (rivolgersi al CAAI)

•Settimana internazionale sci alpinismo. Una bellissima tradizione che manteniamo ormai dal 1982 consiste nel ritrovarci ogni anno in un rifugio o in un albergo di un paese alpino per fare insieme gite scialpinistiche con amici che vengono da tutta Europa e scambiarsi in allegria le nostre esperienze. Dopo «Scialpinismo senza frontiere» del 1982 sono state organizzate settimane internazionali in Austria, Francia, Svizzera, Italia, Alto Adige.

Nel 1989 gli Jugoslavi si sono offerti di organizzare questa settimana probabilmente al rifugio-albergo Komna in Slovenia dal 5 al 12 marzo. La partecipazione è aperta a tutti e fin d'ora accettiamo avvisi di prenotazione. Quando saranno disponibili altri dati sarà nostra premura portarli a conoscenza degli interessati.

Angelo Brambilla  
Vicepresidente Comm.ne Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo

## Il premio «Trekking» alla IV edizione

La Scuola Media Statale «F. Baracca» di Lugo (RA) ha vinto il 3° Premio Nazionale Scuole per il miglior itinerario di Trekking, indetto dalla Rivista del Trekking per l'anno scolastico '87-88. La premiazione è avvenuta a Parma alla presenza dell'on. Luigi Rossi di Montelera, Sottosegretario di Stato al Turismo, e del dott. Gianni Garrino, Amministratore delegato dell'Invicta, sponsor del premio. Il successo dell'iniziativa è dimostrato dall'aumento delle partecipazioni: oltre 350 sono state le classi che hanno colto l'invito di realizzare un itinerario di interesse storico, etnografico, naturalistico, da percorrere a piedi nella provincia di residenza, progetto inserito nella programmazione curriculare per la conoscenza dell'ambiente e per lo studio del territorio.

L'editore Piero Amighetti ha bandito il IV Edizione del Premio Nazionale per il miglior itinerario di Trekking storico, etnografico, naturalistico per l'anno scolastico 1988-89, rivolto a tutte le Scuole Medie d'Italia, Inferiori e Superiori. Il termine per le adesioni è il 30 aprile 1989. Il termine per la consegna degli elaborati è il 15 giugno 1989.

Per informazioni: La rivista del Trekking — 43038 Sala Baganza (Pr) - Tel. 0521/283926.

## Scandalizzati e scandalosi

«Quando gli italiani costruirono gli impianti funiviari di Plateau Rosa, gli svizzeri si scandalizzarono. Oggi davanti agli occhi di chi sale al Plateau c'è lo scempio del Piccolo Cervino voluto e attuato proprio dagli svizzeri». Lo ha ricordato Francesco Setti Serbelloni, presidente del Touring Club Italiano, durante la presentazione alla stampa di «Sci in Italia», nuova guida per chi pratica gli sport invernali. A sollecitare l'intervento del presidente del Touring era stata una giornalista chiedendogli un parere sul proliferare degli impianti a fune oltre ogni logica ambientalista. «Sono contrario a ogni estremizzazione — ha detto Cetti Serbelloni — anche perché va tenuto conto che le nostre montagne non sono più quelle inesplorate dei tempi d'oro. Come alpinista ho vissuto in prima persona le polemiche sull'uso dei chiodi e conosco bene le posizioni estreme che erano derivate tra i puristi. Abbiamo chiodato a oltranza le montagne per ricavarne assurde vie ferrate e al tempo stesso molti giovani arrampicatori sono morti per essersi rifiutati di piantare un chiodo indispensabile...». Cetti Serbelloni ha ricordato di avere aderito all'organizzazione ambientalista Mountain Wilderness ma di non aver condiviso l'azione di Messner contraria alla funivia del Monte Bianco: «Una funivia-simbolo — ha detto — che collega due Paesi e resta una delle più significative opere dell'ardimento umano». La montagna è una delle grandi passioni di Cetti Serbelloni che vanta un discreto passato alpinistico, alcune nuove vie sulle Alpi e, una buona attività escursionistica.

## Trento: il nuovo regolamento

Come già anticipato in queste pagine, il Festival di Trento si svolgerà dal 28 maggio al 3 giugno 1989, il giorno dopo il Teleconfronto di Chianciano e circa una settimana dopo il Festival di Cannes. La nuova denominazione della Rassegna è Filmfestival Internazionale Montagne Esplorazione Avventura «Città di Trento». Le principali novità della 37ª edizione riguardano i premi: 10 milioni per la Genziana d'oro, 3 milioni per le Genziane d'Argento (montagna, alpinismo, sport, esplorazione anche a fini di tutela), 5 milioni (nuova istituzione) per il miglior lungometraggio a soggetto e per il miglior documentario. Riguardano anche il Concorso unico per pellicole e video (realizzati in elettronica) e i criteri della Commissione di Selezione.

«Nel rispetto delle sue tradizioni culturali — avverte il direttore Emanuele Cassarà — il Festival di Trento vuole proporre un cinema d'avventura (e di fiction) in cui vengano esaltate le risorse umane non soltanto in atti sportivi (per esempio alpinistici), ma anche nelle situazioni ambientali (nei grandi spazi) in cui l'uomo sia impegnato e condizionato dalla Natura (montagna, ma anche deserti, foreste, mari...). In altre parole, la proposta riguarda un cinema spettacolare che esalti il rapporto (anche drammatico) dell'uomo con l'ambiente naturale, amico o ostile, comunque da rispettare». Il 15 aprile è il termine ultimo per l'invio delle opere. Informazioni: 37° Filmfestival Internazionale Montagne Esplorazione Avventura: «Città di Trento» 28 maggio - 3 giugno 1989 - 38100 Trento (Italia) - Centro S. Chiara - Via S. Croce - Telefono (0461) 98.64.88-98.61.20 - Fax (0461) 37.832 - Casella Postale 402.

## Aumenti in Pakistan

L'ambasciata del Pakistan ci segnala la variazione delle tasse (royalties) definita dal Ministero della Cultura e del Turismo (Tourism Division) per le cime del Pakistan per il 1990:

= K2 (Chogori) RS 65.000; Cime superiori a 8001 m ad eccezione del K2 RS 50.000; Cime fra 7501 m e 8000 m RS. 35.000; Cime fra 7001 m e 7500 m RS. 28.000; Cime fra 6001 m e 7000 m RS. 20.000

Luciano Ghigo responsabile C.I.S.D.A.E.





# LO SCARPONE

# JUNIOR

## I giovani e l'ambiente

Organizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di alpinismo giovanile, si è svolto con successo al Pian dei Resinelli (Co) nei giorni 8 e 9 ottobre il 2° Corso di aggiornamento degli Accompagnatori Lombardi di A.G. sul tema «Il giovane in montagna con noi».

La prima intensa giornata, dedicata allo studio della storia della terra, ha messo in evidenza l'importanza che hanno conoscenze scientifiche approfondite ed aggiornate quale strumento per guidare i giovani durante le escursioni verso una lettura coerente e consapevole dell'ambiente.

Coordinati dal naturalista A. Pozzi della Società Italiana di Scienze Naturali, Frattini e Scherini hanno offerto agli allievi un interessante quadro di alcuni ecosistemi alpini dal punto di vista botanico e della vita animale; Tonolla, assistente di Peduzzi all'Istituto Centrale batterio-sierologico di Lugano, ha presentato un'interessante ricerca sulla vita di un lago alpino; Valsesia, scrittore e giornalista, ha preso in considerazione gli aspetti della montagna umanizzata.

I 60 allievi hanno inoltre provato a rilevare dal vero, insieme con i docenti, le caratteristiche di alcuni ecosistemi alpini.

La seconda giornata è stata dedicata ai problemi di impatto ambientale, dapprima con la comunicazione di Demarta, dell'équipe già citata di Lugano, sui problemi di gestione di sbarramenti idroelettrici e sulle piogge acide; successivamente con la tavola rotonda, cui sono intervenuti tutti i docenti.

Con l'intento di proporre e individuare soluzioni alle problematiche ambientali che abbiano un risvolto pratico anche con i giovani, i docenti sono stati sollecitati dai corsisti a favorire risposte chiarificatrici, a confrontarsi sui possibili interventi di tutela del patrimonio ambientale.

Il corso si è completato in modo naturale con i lavori di gruppo che hanno ricondotto la vasta e complessa problematica ambientale allo scopo prioritario dell'aggiornamento, e cioè individuare metodi ed attività concrete di coinvolgimento e sensibilizzazione dei giovani.

Maria Angela Gervasoni  
Commissione Regionale Lombarda  
Alpinismo Giovanile

## GLI AUGURI DI LUPO ALBERTO

*Cari ragazzi, gli auguri di Natale ve li fa quest'anno dalle pagine «Junior» un sincero amico della montagna, Silver. E li fa a modo suo, con il suo simpaticissimo Lupo Alberto, creato nel 1973, apparso per la prima volta sul Corriere dei Ragazzi nel '76 e attualmente «titolare» di una spiritosa rivista mensile. Richiesto dalla redazione, libero di scegliere il tema che gli era più congeniale, Silver ci ha fatto omaggio di questo Lupo Alberto ecologo. La puli-*

*zia è un debole del simpatico personaggio dei fumetti già utilizzato nell'87 dal Comune di Prato per una campagna sulla raccolta «differenziata» dei rifiuti. Un altro debole di Lupo Alberto è la gallina Marta, protetta dal grosso cane da guardia Mosé. Ma questo è un altro discorso... All'amico Silver (a proposito: si chiama in realtà Guido Silvestri) un grazie per il contributo che si potrà anche utilizzare per scambiarsi degli specialissimi auguri «junior».*

...BUON NATALE!



## COME PROPORRE UN TEST

Un metodo utile può essere quello di individuare per ogni uscita una «unità di argomento» (le «units» ormai universalmente in uso, proprie della didattica anglosassone), in modo che tale «unità» dia una risposta ad una delle mete identificate in precedenza. Mi spiego: supponiamo che si siano individuate 5 mete didattiche prioritarie; ebbene, noi abbineremo a ciascuna di queste mete un'uscita (oppure più di un'uscita, oppure due mete per uscita, a seconda dell'importanza che vorremo annettere alla meta), per cui la giornata in questione verrà organizzata nel metodo e nelle attività proposte in modo da condurre gli allievi verso l'obiettivo didattico prescelto. In altre parole, verrà identificato un «tema dominante» per ogni uscita, scelto in rapporto alla meta: la giornata sarà, così, tematizzata.

Ad esempio, se ci interesserà suscitare una certa sensibilità naturalistica, potremo prevedere un percorso naturalistico a tappe, come ne esistono ormai molti. Si suddivideranno gli allievi in gruppetti facenti capo ciascuno ad un accompagnatore, assicurandoci la presenza di qualcuno più esperto in argomenti naturalistici. Naturalmente, non bisognerà cadere nell'errore tipico del superato programismo nozionistico, trasformando gli allievi in oggetti passivi di erudite lezioni all'aperto, le quali avrebbero più un effetto dissuasivo che stimolante. Bisognerà far sì che i giovani divengano elementi attivi nello scoprire assieme a noi le emergenze naturalistiche interessanti, facendo perno (e qui entra in gioco la vocazione didattica dell'accompagnatore) sul gusto esplorativo tipico dell'età preadolescenziale ed adolescenziale. Nessun docente da una parte, quindi, e nessun discente dall'altra, ma tutti uniti in una comune curiosità (opportunitamente suscitata dall'accompagnatore) verso la natura.

Se vorremo (e propongo un secondo esempio) condurre gli allievi verso l'acquisizione di una certa autonomia di percorso di sentieri, allora dovremo puntare sull'addestramento nella lettura corretta di cartine, di relazioni, sulla giusta valutazione del terreno che si sta per affrontare, sapendone soppesare le caratteristiche, le difficoltà, la percorribilità. In questo caso, la tematizzazione della giornata (miglioramento dell'autonomia in montagna) prevederà il metodo

della progettazione autonoma preventiva del percorso, in piccoli gruppi di giovani assistiti da un accompagnatore, con il calcolo dei tempi di percorrenza, dell'equipaggiamento ecc. ecc.; farà seguito il percorso dell'itinerario (che sarà breve: da una a due ore), ovviamente con l'assistenza silenziosa dell'accompagnatore, durante il quale i giovani dovranno reperire il percorso, utilizzando cartine, relazioni ed altro, nonché individuare le risposte ad alcuni quesiti che saranno stati dati loro in precedenza, aventi lo scopo sia di indurli ad osservare il terreno, sia di suscitare il piacere esplorativo naturale. Quesiti del tipo: «quale è la quota massima toccata dal tuo percorso?» — «quali cime si possono vedere dal punto X?» — «quale è il tipo di albero dominante incontrato?» — «quale è stata la direzione del vento durante il tuo percorso? si è trattato di un vento apportatore di buon tempo o di cattivo tempo?» ecc. ecc. I quesiti saranno variabili, a seconda dell'obiettivo che ci porremo.

In questi tipi di lavori, la suddivisione in piccoli gruppi è caldamente raccomandabile, purché si abbia l'avvertenza di variare la composizione dei gruppi di giornata in giornata, e purché ci sia anche, nell'arco di una giornata, il momento della loro riunione al fine di una buona socializzazione e dello scambio delle esperienze vissute. Il lavoro in piccole unità operative è vivamente consigliabile in quanto solo così si possono coinvolgere direttamente tutti nelle scelte, evitando il dannoso effetto di delega totale ad altri, per quanto riguarda la ricerca del percorso, l'osservazione del terreno e decisioni di ogni tipo, che è proprio, invece, dei gruppi numerosi.

Anzi, onde far sì che tutti siano coinvolti in prima persona nel lavoro di apprendimento «ludico», senza che vi siano figure leader e figure gregarie, può essere utile affidare a turno, all'interno di ogni gruppetto, alcuni incarichi ad personam, del tipo: 1) Giovanni si incarica di controllare l'equipaggiamento negli zaini - 2) Marina dovrà sollecitare ed aiutare gli altri componenti a «leggere» il panorama dalla vetta, utilizzando carta e bussola - 3) Carlo farà osservare qualche specie di flora particolarmente interessante, guidando, eventualmente, il gruppo nella campionatura o classificazione. - 4) ecc. ecc.

In tal modo, tutti i giovani, a rotazione, saranno sta-

ti elementi non passivi, ma attivi nel procurare motivazioni nelle diverse direzioni che a noi interesseranno (naturalistica; orientamento ecc.).

È naturale che, per poter mettere in atto questo lavoro didattico in gruppetti, è necessario scegliere località che offrano numerosi percorsi differenti: ed è altrettanto ovvio che il tipo di impostazione del lavoro varii con il variare dell'età dei partecipanti (gli esempi di quesiti e di incarichi suggeriti si riferiscono a giovani fra gli 11 ed i 14 anni). Ecco, quindi, evidenziato come la scelta delle località delle uscite deve dipendere dal tipo di attività che si vuole fare, la quale, a sua volta, è conseguente alla meta prefissata.

Ho portato esempi di tematizzazione di una giornata, al fine del perseguimento di particolari mete. Va da sé, però, che altre possibili tematizzazioni sono inevitabili, sia nel metodo che nel tipo di attività, anche appoggiandosi a eventuali pubblicazioni.

Si osservi che in ogni lavoro di didattica sincronica (cioè quando una meta viene perseguita entro una specifica giornata, identificando un tema dominante) avviene molto utile l'ausilio di apposite schede, evidentemente utilizzate ed impostate in modo diverso, in rapporto all'età dei giovani. Con il lavoro delle schede, fra l'altro, è possibile mettere in atto sia una didattica sincronica (tematizzazione della giornata) che una didattica diacronica (ritorno sul medesimo argomento, a più riprese, in varie giornate successive).

Che cosa sono queste schede? Sono dei ciclostilati (a Parma, in realtà, vengono compilati con il computer) con degli appositi test, ciascuno dei quali avente un preciso obiettivo didattico, ai quali gli allievi devono rispondere con il semplice sistema di apporre una crocetta sulla risposta giusta, oppure con un'altra forma di risposta concisa.

Alcuni di questi test devono venire compilati nei giorni precedenti l'uscita e mirano ad affinare le capacità di progettazione e di valutazione di un itinerario, grazie alle informazioni delle carte e delle guide.

Fase importante, nell'utilizzazione del presente metodo, è quella del confronto delle risposte date, in quanto essa offrirà la possibilità di discutere assieme i dati e di trarne deduzioni ed affidare consigli ai giovani. Se la fase di rielaborazione dei dati potrà venire svolta in modo più formale, in un preciso momento successivo all'uscita (breve riunione fra allievi ed istruttori dello stesso gruppo), per i ragazzi in età fra i 14 ed i 18 anni, per i più giovani sarà bene non appesantire l'impegno e limitarsi ad un breve confronto informale ed avente un carattere più ludico che didattico, magari da programarsi in un momento immediatamente successivo al ritorno dal percorso compiuto, ancora «a caldo», durante una comoda sosta. Se noi utilizzeremo i metodi indicati (od altri ancora che non ho presentato in questa sede) potremo tematizzare le giornate, dando ad esse un contenuto, pur conservando intatto il piacere dell'escursione.

La tematizzazione delle uscite, condotta con un certo rigore metodologico e cura organizzativa, evita, fra l'altro, il ricorso alle tanto diffuse quanto poco utili lezioni teoriche nozionistiche a soggetto («flora e fauna»; «storia dell'alpinismo», «orientamento» ecc.), le quali vengono spesso sopportate a fatica dagli ascoltatori e lasciano solo una minima traccia nella memoria; grazie ad un'accorta tematizzazione ed utilizzazione delle schede è possibile trasferire l'apprendimento dalla sede teorica al confronto con l'ambiente, determinando più radicate motivazioni.

Naturalmente, molto altro si potrebbe dire sulla strutturazione di un corso per i giovani (ed anche per gli adulti, fra parentesi): si potrebbe vedere come meglio determinare le motivazioni, come concatenare cronologicamente le uscite secondo un fine mirato, come funziona la didattica diacronica, come impostare una lezione teorica, in rapporto all'età degli ascoltatori ed altro ancora. Ma per questa volta basta. Se lo scritto sarà risultato interessante, si vedrà...

Antonio Bernard  
(CAI Parma)

## GRIGNE E PALLONCINI

Settecento giovani con i relativi accompagnatori si sono riuniti domenica 2 ottobre all'alpe d'Era sul lago di Como. Quali le motivazioni? Trascorrere insieme una giornata in montagna, percorrere e scoprire le bellezze di una valle ancora incontaminata, essere vicini agli operatori di una sezione del CAI che festeggiavano le nozze d'argento della SECIM, la loro scuola elementare di comportamento in montagna per ragazzi. È questo il positivo bilancio del raduno regionale lombardo di alpinismo giovanile, organizzato dalla sezione «Grigne» del CAI di Mandello Lario con il patrocinio della Commissione regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, del Comune di Mandello Lario e della Comunità Montana del Lario orientale.

All'alpe d'Era, attraverso tre itinerari di accesso diversificati, sono giunte le rappresentanze di alpinismo giovanile di ventuno sezioni lombarde del CAI: Abbadia Lariana, Asso, Ballabio, Bergamo, Bulciago, Calco, Cantù, Canzo, Carate, Colico, Como, Erba, Esino Lario, Gavarado, Lecco, Lierna, Mandello Lario, Merone, Moltrasio, Muggiò e Sesto S. Giovanni. Più che perfetta l'organizzazione della sezione «Grigne», la quale ha messo a disposizione per ogni gruppo giovanile un proprio accompagnatore in modo da rendere guidata l'escursione nella valle d'Era.

Alle ore 14 tutti i giovani con i loro accompagnatori si sono riuniti sullo spiazzo davanti la chiesetta dell'al-

pe d'Era dove si è svolta al cerimonia di Premiazione con la consegna di targhe alle sezioni partecipanti e alle personalità presenti. In particolare alla sezione del CAI di Erba (Co) che aveva il gruppo giovanile più numeroso è stata consegnata la coppa «Guido Lafranconi», mentre alla sezione di Gavarado (BS) per il gruppo giovanile proveniente da più lontano la coppa «Patrik Macchiavelli».

La presenza al raduno del presidente del CAI «Grigne» Oreste Lafranconi, del direttore della SECIM Angelo de Battista, dei Presidenti dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile Fulvio Gramegna e della Commissione regionale Lombarda Francesco Maraja, unitamente al sindaco di Mandello Lario Giacomo Mainetti e all'assessore all'ambiente della Comunità Montana del Lario Orientale Modesto Castelli, hanno ufficializzato la manifestazione.

Molto suggestivo e di effetto si è presentato il momento in cui i ragazzi più giovani hanno lasciato liberi nel cielo un centinaio di palloncini con messaggi augurali. La celebrazione della messa effettuata da don Marco Donadoni ha concluso lo svolgimento dell'incontro dei giovani del CAI. Senza dubbio la loro presenza ha ancora una volta evidenziato la vitalità ed il favore che l'alpinismo giovanile riscuote nella terra di Lombardia.

Massimo Adovasio  
(Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile)

*Danzatrice  
sulla roccia*

*Prefazione di  
Bernard  
Giraudet*

*dall'Oglio*

## PRIMI APPIGLI CATHERINE E PAPÀ

Come è iniziata la sfolgorante carriera di arrampicatrice di Catherine Destivelle, star incontrastata nel mondo dell'arrampicata sportiva? Più o meno con un'ubriacatura di scalate nell'età dei grandi sogni, dei grandi ideali. È stato a 14 anni (il «tempo delle mele») che Catherine ha sentito nascere, irresistibile, la vocazione per le arrampicate. Tra i giovani amici si cominciava a parlare di droga, e i genitori non vedevano di buon occhio quel bighellonare per la città, quel rinchiuersi per ore e ore in stanze fumose ad ascoltare musica. Il racconto che segue è tratto dalle pagine di «Catherine Destivelle, danzatrice sulla roccia», il nuovo libro autobiografico edito in Italia da Dall'Oglio.

«I miei genitori si preoccuparono. Io diventavo aggressiva, irritabile, mi aggiravo non sapendo cosa inventare per passare il tempo. La sera, quando mio padre, ingegnere, rientrava stremato da una lunga giornata di lavoro, spesso non riuscivo a starmene zitta. Allora essi proposero di mandarmi con il Club Alpino Francese a fare delle scalate nei week-end. Non me lo feci dire due volte, ero entusiasta dell'idea! Era stato il mio grande sogno da quando ne avevo sentito parlare ai miei genitori da parte di conoscenti. Sapevo che le scalate erano una buona cosa per avvicinarsi all'alpinismo, alla montagna, e questo si accordava perfettamente con quella che era stata la mia primissima aspirazione: volevo fare la pastora!

«Al compimento dei miei quattordici anni — continua Catherine — in settembre, mi iscrissero dunque al CAF e così potevo partire tutte le domeniche per la foresta di Fontainebleau. La mia giornata cominciava alle cinque del mattino perché dovevo raggiungere la Gare de Lyon per prendere il treno alle 8,23, treno che imbarcava tutti i soci del CAF. Certo, bisognava avere una bella determinazione e i meno motivati disertavano rapidamente.

«Questa iniziazione era come una rivelazione. Ero completamente presa dall'arrampicata. Ci pensavo durante la giornata, lo sognavo di notte. Quando ricevevo il bollettino del CAF, lo divoravo da cima a fondo, matrimoni e decessi compresi. Lo custodivo gelosamente di fianco al letto e la sera prima di addormentarmi lo rileggevo e fantasticavo sui programmi delle gite, che erano altrettante promesse future. D'inverno le condizioni erano molto più dure, le giornate erano corte, spesso pioveva, a volte faceva molto freddo, ma mai avrei mancato un'uscita. A volte son partita anche sotto la neve; allora per arrampicare bisognava pulire gli appigli e le gelate alle dita erano assicurate. Avevo sentito dire che i migliori elementi del gruppo sarebbero stati selezionati per uno stage estivo in montagna. Mettevo alla prova la mia resistenza, scoprivo le mie possibilità e i miei limiti, fisici e psichici. In previsione di questo stage incrementavo gli sforzi, mi accanivo a farne ogni giorno di più e nello stesso tempo mi affermavo di fronte a me stessa e agli altri. Ero ansiosa di fare bella figura e se mi dicevano: «In montagna inciampare in un sasso può essere fatale», mi applicavo per fare dei bei passi agili, oppure: «Ci vuole resistenza», allora facevo vedere che sapevo camminare, che non ero freddolosa, che sapevo incassare e mantenere il mio buon umore.

«Un giorno, per mettere alla prova la mia resistenza, ho arrampicato tutta la giornata in pantaloncini corti sotto la neve! Mi sentivo infatti obbligata a fare tutto molto più del necessario, perché, essendo la più giovane del gruppo, ci tenevo soprattutto a non dare l'impressione della debolezza. Una domenica i miei genitori, vedendo che c'era un tempo pessimo, impietositi per la mia sorte, ebbero la malaugurata idea di venirmi a prendere. L'intenzione era buona, ma io mi sono infuriata! Ero con gli altri e volevo fare come loro, non volevo assolutamente essere coccolata. E poi amavo fare la lunga camminata dopo gli sforzi dell'arrampicata, quella marcia mi rilassava, mi calmava, mi svuotava la testa e camminavo come un'automata, lasciandomi condurre dal mio corpo, appagato e contento» conclude la Destivelle.

## AQUILOTTI NEL PARCO

Il «3° Corso di Avvicinamento alla Montagna» organizzato dalla Comm. Alp. Giovanile della sez di Genova Bolzaneto e riservato ai giovani dai 9 ai 18 anni e ai loro insegnanti, ha avuto un confortevole avvio. Domenica 2 ottobre, 7 accompagnatori hanno guidato 22 ragazzi dell'Alpinismo Giovanile lungo i Sentieri del Pettiroso nella parte orientale del Parco del Monte di Portofino.

La seconda uscita ha portato 36 giovani ed un insegnante, guidati da 10 accompagnatori, alla scoperta dei carsismi e delle bellezze naturali e culturali dell'Area Protetta Regionale del Bric Tana in Valle Bormida di Millesimo (Sv).

Se l'attuale crisi costitutiva, attraversata dagli organismi pubblici turistico-promozionali del Tigullio, ha fatto sì che da S. Margherita non sia giunta risposta alla nostra richiesta di collaborazione; da Millesimo invece il riscontro a questa iniziativa di Alpinismo Giovanile è stato eccezionale.

Abbiamo già ringraziato tutti di persona, ma riteniamo altresì utile portare a conoscenza dell'intera famiglia del CAI, la squisita ospitalità offerta sia da Enti pubblici sia da numerose persone di cultura della Valle Bormida, ad una manifestazione del nostro club.

Domenica 23 ottobre ad accoglierci c'era il Sindaco Francesco Zoppi e l'Assessore Ornella Lamberti che hanno fatto dono, a tutti i partecipanti, di una copia della Guida del Pettiroso relativa al Bric Tana.

La Comunità Montana Alta Valle Bormida ha fatto omaggio a tutti gli accompagnatori del CAI di una

copia della Guida della Valle Bormida.

Il Corpo Forestale dello Stato era presente con una pattuglia del Comando Stazione di Cairo Montenotte (Sv) e la Guardia Forestale Antonio Faioli si è aggregata alla comitiva ed ha avuto modo durante l'escursione di trasmettere ad accompagnatori e ragazzi preziose conoscenze ed esperienze relative alla vegetazione ed all'ambiente.

Aderendo al nostro invito erano inoltre presenti, con alcuni dei loro giovani, membri della Comm. Alp. Giovanile della Sezione di Savona ed il Reggente Ezio Billia della Sez. di Cengio (Sv): sia per collaborare alla riuscita dell'escursione naturalistica, sia per approfondire le conoscenze sull'attività dell'Alpinismo Giovanile del CAI.

Ma l'aiuto che più ci ha sorpreso, piacevolmente sorpreso, è quello che spontaneamente ci è stato offerto dai professori Enrica Falabrino, Carlo Giannini, Sandra Ferro, Alberta Mostarda e da 7 dinamici studenti della 3ª B di Millesimo: Anna, Cristina, Diego, Eleonora, Ilaria, Riccardo e Romina. Sono stati loro che hanno guidato i nostri gruppi lungo i sentieri dell'Area Protetta; che hanno previsto punti di sosta dove spiegarci la vegetazione, le doline, il panorama, la storia della zona; che ci hanno portato alla scoperta del cosiddetto «menhir» e delle «pietre-fornello» (caratteristiche pietre, che si trovano nel fitto bosco, scavate come il fornello di una pipa).

Piero Bordo (ANAG)



**COMICI «DAL VERO»**

**EMILIO COMICI, MITO DI UN ALPINISTA** di Spiro dalla Porta Xidias. Ed. Nuovi Sentieri Belluno 1988. Formato 17x23,5 pag 239, numerose illustrazioni a cura di Italo Zandonella.

Importante l'iconografia d'epoca a cura di Italo Zandonella. Precede il testo un «Ricordo» di Gianni Stuparich. Il famoso scrittore triestino, socio del CAAI e del GISM, negli ultimi anni è stato particolarmente fecondo; ricordiamo fra le altre sue pubblicazioni «Si tu viens», «Oh come è bello» e un'antologia di scritti sulla Val Rosandra.

Si tratta di un'opera seria, minutamente documentata, vissuta, direi, sul più famoso dei rocciatori dolomitici del periodo 1930-1940: Emilio Comici.

L'Autore ha dato tutto di sé, indubbiamente aiutato da due fatti: ha vissuto nello stesso ambiente alpinistico di Comici. Cominciando la sua attività poco dopo la morte del famoso scalatore ha indubbiamente più di un punto di contatto nel carattere e nelle vicende della vita con Emilio.

La sensibilità dello scrittore si è dunque acuita come non mai e ci ha dato una biografia rigorosa, minuziosa e completa che esula quasi sempre dalle immagini trionfalistiche a cui precedenti autori ci avevano abituato.

Comici fu paragonato ai maggiori alpinisti del suo tempo, ma questo è ingiusto; Comici fu solo Comici, non può essere paragonato e nemmeno giudicato. Spiro lo dice a chiare lettere. Alla storia dell'alpinista (oltre 180 pagine) seguono i capitoli: Lo Scrittore, I diari, Lo scalatore, L'uomo, Il mito. Concludendo: un ottimo libro biografico che finalmente restituisce l'alpinista triestino alle giuste dimensioni di scalatore e di uomo. (Fabio Masciadri).

**DISSESTO IDROGEOLOGICO - PREVENIRE O SUBIRE.** Atti del Convegno di Sondrio del 7 novembre 1987. Testi di Giuseppe Sfondrini, Gianluigi Borra, Egidio Pessina, Felice Mandelli, Claudio Smiraglia, Roberto Carovigno e Paolo Lassini. Club Alpino Italiano, Commissione Lombarda tutela ambiente montano, Milano 1988. Pagine 118, 66 foto a colori, varie cartine.

Le prime copie sono state presentate ai delegati lombardi del sodalizio lo scorso 6 novembre al Convegno di Cantù. Si tratta del volume che raccoglie le relazioni tenute al riuscitissimo convegno di Sondrio dello scorso anno (1987) organizzato dalla commissione TAM lombarda. Il volume dovrebbe essere letto da tutti i soci che hanno a cuore non solo la Valtellina, ma il sistema alpino, perché affronta con competenza e semplicità, il problema del dissesto idrogeologico presentando cause ed esperienze. Ricordo infatti le relazioni: «Previsione e prevenzione dei movimenti franosi» (S. Sfondrini), «Alluvioni. Regolazione delle piene dei corsi d'acqua montani. Esperienze di interventi sull'arco alpino» (G. Borra, E. Pessina), «Gli interventi di sistemazione idraulico forestale» (F. Mandelli), «Incidenza dei ghiacciai nelle catastrofi naturali» (C. Smiraglia), «Il bosco quale tessuto connettivo del territorio. Il trattamento dei boschi di protezione» (R. Caravigno, P. Lassini). Il volume si chiude con il documento conclusivo del convegno inoltrato agli organi competenti dello Stato e della Regione Lombardia. (Piero Carlesi).

**TRA I MONTI DI CORALLO** di Gianni Breda. Ed. C.A.I. Alto Adige 1988 — formato cm. 15x20 pag. 110 molte ottime foto a colori. Il libro si può richiedere presso la sede di Bolzano.

Da un paio d'anni e più siamo letteralmente sommersi dall'edizione di guide, turistiche, escursionistiche, alpinistiche più o meno necessarie, più o meno ben fatte. Benvenuta sia questa modernissima guida naturalistica delle Dolomiti divisa in tre sezioni: geologia, flora e adattamento all'ambiente, con tre itinerari realmente inediti. Il libro, di facile e piacevole lettura, ottimamente illustrato, è interessantissimo. Potrà venire adottato con successo dalle scuole e dall'alpinismo giovanile, in particolare: sarà un valido vademecum per ogni alpinista ed escursionista che frequenti le Dolomiti. (Fabio Masciadri).



**FORME DEL PAESAGGIO D'ALTA MONTAGNA** di Alberto Carton e Manuela Pelfini. Editore Zanichelli, Bologna, Formato 19,5x18, pag. 140, 54 foto a colori più altre in b. e n., varie cartine e schemi geologici, carte geomorfologiche. Lire 20.000.

Viaggiando e andando in montagna ci si chiede vari perché sul paesaggio, sulle forme delle montagne, dei laghi, sull'azione di fiumi e ghiacciai... Sono normalmente argomenti di studio a scuola, ma oggi si trova in libreria uno strumento divulgativo adatto al turista e all'escursionista. Si tratta del volume n. 5 della serie «Scuola di montagna» dell'edizione Zanichelli, una collana nata in Germania e realizzata dal Club Alpino Tedesco, dal quale l'editore bolognese acquista i diritti. Alcuni titoli, più fortunati perché più calzanti la realtà italiana, sia essa geografica o di costume, sono però realizzati autonomamente in Italia. Quest'ultimo è uno di questi e lo raccomandiamo a tutti gli interessati, nonché alle varie scuole di avvicinamento alla montagna o all'escursionismo e alpinismo curate dalle sezioni. Insieme al volume n. 1, «Geologia per alpinisti» di Silvia Metzeltin, costituisce un'ottima accoppiata per avvicinarsi allo studio delle Scienze della Terra (Piero Carlesi).

**«ABRUZZO, MONTAGNE E UOMINI»** di Stelvio d'Attanasio - 196 pagine con 161 illustrazioni a colori - Editore Longo - Rovereto (TN) - L. 80.000

Un bellissimo volume di grande formato, con ben 161 fotografie a colori di straordinaria suggestività, è venuto recentemente ad arricchire le pubblicazioni sull'Abruzzo.

Le fotografie sono il frutto di decenni di ricerche e di continue peregrinazioni condotte fra i monti e i villaggi dell'Abruzzo: rappresentano un eccezionale documento antropologico, geofisico e geografico e documentano la vita d'Abruzzo nei suoi minuti particolari, quelli purtroppo che non esistono o non esisteranno più fra non molti anni, soffocati da una invadente e non sempre rispettosa «valorizzazione».

Il volume è stato stampato con cura ed estrema attenzione dall'Editore Longo di Rovereto e presenta una interessante prefazione di Gianmario Sgattoni, con «introduzioni stagionali» di Flavia d'Attanasio. In sostanza si tratta di un ottimo volume che contribuisce a far conoscere da vicino vita, uomini e ambiente dell'Abruzzo, visti con occhio sempre attento e sensibile. (Angelo Gamba).

**Il Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»**

Un maestro dell'architettura alpina, Edoardo Gellner, è il vincitore della VI edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti», con il volume «Architettura rurale nelle Dolomiti Venete» (Edizioni Dolomiti, Cortina).

Si tratta di un'opera imponente che indaga nelle espressioni di una cultura di antichissime tradizioni. Dalle antiche stazioni del mesolitico, ai resti della dominazione romana, longobarda e franca, agli insediamenti medioevali e austriaci fino a giorni nostri.

La giuria, presieduta da Walter Bonatti e composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Folco Quilici e Paolo Schimdt di Friedberg, ha voluto inoltre assegnare due premi speciali a «Il mistero delle Maldive» di Thor Heyerdhal (Arnoldo Mondadori Editore) e Sentieri Perduti - Un sistema celtico di allineamenti di Riccardo Petitti (Priuli e Verlucca Editori) ed una targa speciale straordinaria alle Edizioni Futuro per i volumi «Acque d'Africa», «Asia Settentrionale», «Nuova Guinea» ed «Amazzonia» della collana «La natura nel mondo».

Sono state in totale 32 le opere - 22 le Case Editrici - che hanno partecipato a questa sesta edizione del Premio voluto dalla Famiglia Mazzotti Pugliese, dall'Associazione «Amici di Comisso», con il patrocinio del Touring Club Italiano e del Comune di San Polo di Piave, e la partecipazione del Club Alpino Italiano, per ricordare la figura di Giuseppe Mazzotti, alpinista, scrittore, gastronomo e per lunghi anni Consigliere del TCI.

**SCIALPINISMO**

di Alfred Siegert. Form. 18x20 - Pag. 110 con numerose illustraz. in b.n. — Editrice Zanichelli — Bologna 1987 — L. 19.000.

Il libro, agile e innovativo se confrontato con precedenti opere, esce nelle edizioni «Scuola di montagna» tradotto dal tedesco.

Esso tratta della preparazione e conduzione di una gita, dell'allenamento e dell'orientamento, della tecnica dello scialpinismo, delle varie assicurazioni, delle valanghe e delle cadute in crepaccio che costituiscono i principali pericoli, dell'autosoccorso e del soccorso, dell'esperienza e della meteorologia, del vestiario e dell'equipaggiamento.

Dice il Siegert: «Lo scialpinismo è un'attività che per essere praticata richiede nozioni di tecnica di sci di discesa e di tecnica sia di roccia sia di ghiaccio, nonché naturalmente la conoscenza della progressione con gli sci nella montagna invernale. Le tecniche di roccia e di ghiaccio sono trattate in rispettivi manuali. Ad ogni buon conto lo scialpinismo è fatto principalmente di salite e di discese con gli sci».

Tuttavia non ci si può esimere da una critica. Il libro è apparso in Germania nel 1980. Quindi, l'autore deve aver preparato il testo un paio d'anni prima. Siamo nel 1978. Pertanto, a una decina d'anni di distanza. Non sono un po' troppi? Il giovane vuole avere fra le mani un libro che, specialmente in fatto di attrezzatura, sia aggiornato con le ultimissime novità. Cosa è successo? Difficoltà nella traduzione? O precedenza ad altre opere? I libri di tecnica dovrebbero accompagnare strettamente i tempi. Essi sono destinati ad una obsolescenza repentina e inderogabile. (Armando Biancardi).

**DAI TAURI ALL'ADRIATICO** di Matteo Moro. Ed. Lint Trieste 1988 - pag. 260; formato cm. 20x13,5; molte foto in b.e.n. chiare cartine schematiche a due colori — L. 25.000.

La guida propone 88 itinerari sci alpinistici nelle Alpi Orientali, dai Tauri all'Adriatico. Gruppi interessanti: Alpi Tauri, Nockgebiet, Alpi Carniche, Caravanche, Alpi di Kamnik, Gruppo Col Nudo — Cavallo, Dolomiti d'Oltrepave, Prealpi Calutane, Alpi Giulie, Prealpi Giulie, Carso.



## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971  
Segreteria telefonica 8055824

Apertura Sede:  
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;  
al martedì sera 21-22,30

### Quote sociali 1989

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:  
a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:  
— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sconti sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, raggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

### GRUPPO FONDISTI SEZIONE DI MILANO

Giovedì 22 dicembre 1988 ore 21  
SERATA degli AUGURI  
con brindisi augurale di BUON NATALE e ANNO NUOVO accompagnato dalle torte casalinghe che i Soci affezionati vorranno offrire.  
La Presidenza  
GRUPPO FONDISTI

### Gruppo fondisti attività stagione 88/89

**18 dicembre** - Andermatt per Disentis (Gottardo - Valle Anteriore del Reno) 1450-1550 m.

km. 30 di piste battute in un ambiente alpino di facile e media difficoltà. SP SDT.  
**8 gennaio** - Cogne (Valle d'Aosta) 1534 m.

Sulle piste della «Marcia Gran Paradiso» in Valnontey dove sono di casa i camosci (media difficoltà) e nella piana di Lillaz dove si gode una superba visione delle montagne valdostane (facile) - SP SDT.

**13/14/15 gennaio** - Raid dell'Engadina (Grigion). Una delle più gratificanti traversate di sci di fondo delle Alpi riproposta nel classico itinerario Passo del Maloggia - Zernez - Martina.

Percorso interamente pistato, facile con qualche tratto di media difficoltà. SP SDT.

**22 gennaio** - Val Ferret (Valle d'Aosta) 1600-1900 m. Dal Planpinceux a fondovalle per km. 20 (a + r) su pista battuta pianeggiante nella prima parte. Proseguimento in leggera salita (sempre facile) in un ambiente maestoso dominato dalla catena delle Grand Jorasses. SP SDT.

**29 gennaio** - Val d'Aveto (Appennino Ligure)

**27/28/29 gennaio** - Raid del Giura Franco-Svizzero (1100-1200 m). Facendo base a La Chaux-de-Fond due tappe in Svizzera nelle zone dell'Haute Plateau e di Vue des Alpes e una tappa in Francia ungo il percorso della Transjurassienne. Interamente su piste battute, facili e di media difficoltà. SP. SDT.

### Rifugio Brioschi

Il Rifugio Luigi Brioschi in Grignone è aperto tutto l'anno.

### Sci Cai stagione sciistica

**18 dicembre** - Tonale  
**15 gennaio** - Sestriere  
**22 gennaio** - Courmayeur  
**29 gennaio** - Champoluc  
**5 febbraio** - Lenzerheide  
**12 febbraio** - St. Moritz.  
**19 febbraio** - Courmayeur  
**26 febbraio** - Gara sociale  
**5 marzo** - La Thuile  
**12 marzo** - Cesana Claviere  
**19 marzo** - Madonna di Campiglio  
**2 aprile** - Pila  
**9 aprile** - Courmayeur  
**16 aprile** - Diavolezza  
**23 aprile** - Tonale  
**11/12 marzo** - Giro dei 4 passi (Dolomiti)

La partenza del pullman come sempre è alle ore 5 in P.le Loreto, alle 5.10 a Porta Romana, alle ore 5.20 in P.le Baracca ed alle ore 5.30 in P.le Lotto. Da domenica 15 gennaio avrà inizio anche il corso di discesa che in 7 domeniche ti insegnerà a sciare o ti permetterà di migliorare il tuo stile: se dimentichi tutto questo pazienza, ma non dimenticare questo numero di telefono: 8055824, ti risponderà la nostra segreteria telefonica ricordandoti i nostri programmi (in funzione da gennaio).

Per maggiori informazioni, come sempre ti potrai rivolgere alla segreteria del C.A.I. (Via S. Pellico, 6) tutti i giorni lavorativi ed il martedì sera dalle ore 22.30.

### 38° Corso sci

Per chi vuole cominciare a sciare seguito con attenzione e simpatia, per chi desidera migliorare senza perdere il piacere di una sciata tra amici:

Programma  
**15 gennaio** - Sestriere

**22 gennaio** - Courmayeur

**29 gennaio** - Champoluc

**5 febbraio** - Lenzerheide

**12 febbraio** - St. Moritz

**19 febbraio** - Courmayeur

**26 febbraio** - Gara di fine corso.

Per 4 ore sarai seguito da maestri di sci, istruttori e accompagnatori dello sci CAI Milano

I pullman passeranno alle ore 5 da P.le Loreto (ang. Buenos Aires): 5.10 da P.ta Romana (ang. V.le Caldara): 5.20 da P.le Baracca (chiosco edicola): 5.30 da P.le Lotto (ang. Monte Rosa).

### Corso fuori pista

Se sei interessato ad apprendere questa tecnica per avvicinarti al mondo dello sci alpinismo questo corso fa per te: sarà infatti tenuto da Istruttori Nazionali di Sci alpinismo della scuola Mario Righini del CAI di Milano.

Le modalità e le località saranno le stesse del corso sci.

### Riprese video

Riconosciuta l'importanza didattica delle possibilità di vedersi mentre si scia, effettueremo, durante le lezioni, riprese con videoregistratore a tutti gli allievi.

Queste riprese saranno poi commentate in sede, il martedì successivo, dai nostri maestri.

Le iscrizioni sono aperte nella nostra sede di via S. Pellico, 6 tutti i martedì dalle 21 alle 22.30 e nei giorni feriali in orario di ufficio. La quota di iscrizione è di L. 250.000 e comprende: 4 ore di lezione giornaliera; viaggio in pullman A/R; assicurazione; riprese video durante le lezioni.

### Corsi di presciistica

Saranno tenuti al centro sportivo di Via Kolbe 5 da un nostro istruttore diplomato ISEF, ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle ore 20. Il corso comincerà in gennaio. Programma dettagliato disponibile in sede.

### Sci CAI

Il 38° Corso si svolgerà per 7 domeniche a partire dal 15 gennaio. Il costo è di L. 250.000 e comprende:

— viaggio a/r in pullman; 4 ore di lezione giornaliera, assicurazione; riprese video durante le lezioni (sperimentato supporto didattico, nonché simpatico modo per rivedersi). Corso fuoripista: insieme al corso sci, è rivolto a chi ha già una sufficiente base sciistica, sarà tenuto, da istruttori di sci alpinismo, un corso di fuoripista.

Gite domenicali: come sempre i nostri pullman ti porteranno nelle più belle località sciistiche.

Corso di ginnastica: sono aperte le iscrizioni per il 2° turno che si svolgerà in gennaio '89.

Per maggiori chiarimenti e per le iscrizioni vieni presso la nostra sede in via Silvio Pellico, 6 durante le ore d'ufficio o il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.

### Riflessioni... di un anziano che non si sente tale

La giovinezza non è un periodo della vita; è un modo di essere e di vivere. È uno stato d'animo e di pensiero che consiste nell'amare gli altri e la vita.

A tale scopo bisogna saper fortemente volere, saper entusiasarsi, saper commuoversi, saper osare, saper resistere alle avversità e cercare sempre di migliorarsi e di apprendere e di essere ottimisti e altruisti.

Per questo l'esistenza appare serena e gratificante a vent'anni.

Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando si abbandonano i propri ideali e si perdono entusiasmi e interessi.

Esser giovane significa conservare a sessanta o settant'anni l'amore del meraviglioso, l'ammirazione per gli uomini, per le idee, per le iniziative, per le cose che ne sono degni; il desiderio di conoscere tutto ciò che è nuovo e bello e soprattutto significa saper apprezzare e godere tutti gli aspetti positivi dell'esistenza che sussistono anche in età avanzata. Certo bisogna acquisire la saggezza e sapersi accontentare. Si resta giovani finché si sa ricevere i messaggi di amore, di bellezza, di grandezza, di conoscenza che ci giungano dagli uomini, dalla natura, dall'infinito.

E.R.

## SOTTOSEZIONE ARESE

Oratorio Don Bosco, Via Caduti, 75  
- Tel. 02/9380042.

Apertura Sede: giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

### Stagione sciistica

**22 gennaio** - Champoluc  
**5 febbraio** - S. Bernardino  
**26 febbraio** - Pila  
**19 marzo** - Courmayeur /Val Ferret  
**9 aprile** - Sils Maria.  
Il calendario potrebbe subire modifiche.

### Sci di fondo

È stato organizzato un corso di sci di fondo presso il Centro Fondo del Pian del Tivano (Co) nei giorni **29 gennaio, 12 febbraio, 19 febbraio e 5 marzo**. Il costo per i soci CAI è di lire 50.000 e di lire 70.000 per non soci. Il programma dettagliato sarà presentato nella serata del 15 dicembre c.a. alle ore 21.15 presso la sede.

### Serata sociale

In occasione della chiusura del secondo anno sociale ed approfittando di un numero di incontro sociale e natalizio, si invitano tutti i Soci e simpatizzanti delle sottosezioni a riunirsi nella serata del 17 dicembre presso la sede alle ore 21.15. Saranno proiettati filmati o diapositive, verrà organizzata una piccola lotteria e al termine una bicchierata augurale per il nuovo anno.

### Auguri

La sottosezione di Arese augura a tutti i Soci un felice S. Natale e un Buon anno 1989.

### Commissione Cinematografica e Culturale

Giovedì del CAI Milano  
Sala Piccola S. Fedele ore 20.45

**12 gennaio** - «Costarica: scrigno di ricchezze naturali» diapositive di Gianni Andriollo

**2 febbraio** - «La dea della pietra turchese» 25 giorni per rivivere la conquista del Cho Oyu. Diapositive di Oreste Forno.

**23 febbraio** - «Il sogno in fondo al pozzo» Speleologia nel Varesotto. Diapositive del Gruppo Speleologico CAI Varese

## SOTTOSEZIONE G.A.M.

Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.179 - Milano

### Sci-alpinismo

6 gennaio - Cima Pianchette (2158 m) - Dislivello 1100 m - ore 3/3.30. Partenza da Piazzale Lotto ore 6. Rientro ore 18.30 circa. Coordinatori: G. Caporal (tel. 4155946), E. Rizzi (416954)

### Fondo

7 gennaio - Schilpario - Partenza da Piazzale Lotto ore 7 - Rientro ore 17 circa. Coordinatori - P. Soffientini - O. Finocchi.  
14/15 gennaio - Monte Bondone (1570 m). Partenza da Piazzale Lotto ore 7 del 14 gennaio. Pernottamento all'albergo Genzianella di Vason. Rientro il 15 gennaio verso le 17. Coordinatori: A. Calvi - G. Barbieri.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 14/15 - Milano  
Tel. 3760046 - 375073 - 5453106

### Gite giornalieri

8 gennaio - St. Moritz  
15 gennaio - Andermatt  
22 gennaio - Splugon  
29 gennaio - Torgnon

### Week end

20-22 gennaio - Savoia Francese Partenza alle 17.30 del 20/1 dal P.le Staz. Porta Garibaldi.  
28/29 gennaio - Davos Partenza il 28 alle ore 6.30 dal P.le Porta P. Garibaldi; (piste di fondo tracciate e segnate per circa 75 km)

### Raid

13/15 gennaio - Raid del Giura Svizzero Partenza alle 6.15 del 13 dal P.le Staz. P. Garibaldi; arrivo a Saignelegier per le 13.30 nel pomeriggio 1ª tappa di 19 km; sabato 14, dopo la 1ª colazione, partenza per la 2ª tappa di circa 33 km. (possibilità di poter concludere la tappa dopo 27 km) domenica 15 ultima tappa di 30 km fino a La Brevine (possibilità di fermarsi al 24 km.).

### Sci di fondo a Leningrado

Sono aperte le prenotazioni per settimane di sci di fondo e turismo a Leningrado. Partenze 5/12/19/26 febbraio e 5 marzo 1989.

### Raid in Lapponia

dal 3 al 13 marzo nei dintorni del lago di Inari con la possibilità di partecipare alla famosa Tervahiihto a Oulu.  
Dal 18 al 27 marzo - da Inari fino al confine con la Norvegia.

### Auguri

Il presidente e i Consiglieri della sottosezione Edelweiss augurano a tutti i soci e simpatizzanti un Felice Natale e un felice anno nuovo.

### Vacanze di Natale a Sega di Ala

Per i ritardatari, ci sono ancora alcuni posti per la settimana dal 26.12 all'1/1/89 a Sega di Ala (TN) sull'Altopiano dei Lessini ad un prezzo convenientissimo.

## SOTTOSEZIONE GESA CAI

Via Kant 6, 20151 Milano  
Apertura Sede:  
martedì ore 21

### Gite sociali

15 gennaio - Escursionistica, Monte Nudo 1235 m (Prealpi Varesine). Salita da Laeno dislivello 1030 m; la gita si effettuerà in treno. Coordinatore Vecchio L.  
22 gennaio - Sciistica discesa e fondo, La Thuile. Coord. Modenesi F.

### Settimana bianca

25 febbraio 4 marzo - Ortisei, quota di partecipazione L. 300.000 (soci CAI) L. 330.000 (non soci). Per ulteriori informazioni tel. 303416 Fabio.

### Tesseramento 1989

Le quote sociali della nostra Sottosezione per il 1989 sono:

Socio ordinario	L. 35.000
Socio familiare	L. 18.500
Socio giovane	L. 12.500
Socio aggregato	L. 15.000

## SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2 - Milano  
Tel. 439.64.48

### Sci fuori pista

Sei lezioni per un totale di 18 ore, in neve fresca a Courmayeur, esclusivamente con Maestri Guide Alpine della locale Scuola di sci. Nelle domeniche 15 e 22 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5 e 19 marzo.

### Sci su pista

Sei lezioni per un totale di 12 ore, sulle piste di Courmayeur, solo con Maestri della locale Scuola di sci. Le date sono uguali a quelle del corso precedente. Per principianti ed esperti.

### Introduzione all'agonismo

Riservate a ragazzi di età inferiore a 15 anni ed in possesso di una buona tecnica sciistica. Con Maestri Allenatori della Scuola di sci di Courmayeur,

nelle stesse date dei corsi precedenti. Norme comuni ai tre corsi di sci. Tutte le gite avvengono in pullman. L'ultima gita è dedicata alla gara di fine corso. Le quote devono essere chieste in sede al giovedì sera (non sono attualmente note) e comprendono pullman, assicurazione antinfortuni, gara finale e iscrizione alla FALC. Direttori dei Corsi sono i soci Giacomo Marubbi e Sergio Mazzoni.

### Sci alpinismo

Articolato in lezioni teoriche in sede (come richiesto dal CAI) e in lezioni pratiche nei giorni 22 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5 e 12 marzo, 2 e 8/9 aprile. Direttore Istruttore Sci alpinismo Andrea Taddia, Direttori Tecnici Guide Alpine Vanni Spinelli e Giulio Bleggio. Tutti gli allievi verranno dotati di ARVA. Costo L. 120.000, comprendente l'assicurazione, la dispensa e l'iscrizione alla FALC. Ulteriori dettagli in sede al giovedì sera.

### Aggiornamento

Il 14 gennaio lezione di aggiornamento sulle valanghe per gli istruttori di scialpinismo, tenuta da Ernesto Bassetti. Non mancare.

### Nuovo consiglio

Ecco i risultati delle ultime elezioni alle cariche sociali: Presidente Filippo Bozzi, Consiglieri Bavestrelli, Bozzi L., Campi, Cuzzeri, De Grada, Gadola, Gobbi, Mazzoni (vicepresidente), Moeller, Samounigg, Taddia C. e A.; Revisori Marubbi, Melzi, Radaelli.

## SOTTOSEZIONE CORSERA

Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 6282-7447

### Escursioni invernali

31 gennaio - Monte Barro (Lecco)  
7 febbraio - Cornizzolo (Canzo)  
11 febbraio - Canalone Caimi (Grigna Mer.)  
24 febbraio - Canalone Bobbio (Resegone)  
28 febbraio - Canalone Porta (Grigna Mer.)

### Gite sciistiche in pullman

10 gennaio Mart. - Champorcher  
15 gennaio Dom. - Champorcher  
17 gennaio Mart. - Pila  
22 gennaio Dom. - Pila  
24 gennaio Mart. - Cesana Monti della Luna  
29 gennaio Dom. - Cesana Monti della Luna  
31 gennaio Mart. - Sansicario  
5 febbraio Dom. - Sansicario

### III Corso di roccia

Aprile - maggio - giugno  
Si svolgerà in giorni feriali, con sei lezioni pratiche e cinque teoriche in sede.  
• La Sottosezione è aperta tutti i giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30 - via Solferino 36 - tel. 62.82.75.83  
Caratteristica della nostra Sottosezione è lo svolgimento di tutte le attività nei giorni feriali.

## SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano  
Società Escursionisti Milanesi  
Tel. 8059181

### Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

### Quote sociali

Socio ordinario	L. 40.000
Socio familiare	L. 20.000
Socio giovane	L. 15.000
Aggregato sez.	L. 11.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Tassa iscriz.	L. 3.000
Rinnovo tess.	L. 3.000
Spese postali	L. 3.000

### Distintivi

Sono a disposizione presso la Segreteria i distintivi speciali per i seguenti soci anziani:

#### Soci venticinquennali:

Benotti Gianni, Dubini Giovanna, Galbiati Angelo, Gentili Aldo, Maggioni Ambrogio, Moro Giovanni, Nidasio Emilio, Pesatori Giorgio, Petazzi Guglielmo, Servida Daria, Tormene Enrico, Usellini Guglielmina

#### Soci sessantennali

Gaudenzi Enrico, Schiavi Roberto

### Diapositive

Per continuare un'annuale consuetudine, giovedì 26 gennaio 1989 Marco Curioni presenterà:  
**Weisskugel 88**  
una serata di diapositive sonorizzate con la cronaca delle vacanze di quattro semini in Alto Adige ed in Austria, sulle Alpi Passirio e Venoste.

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 2° Corso di sci di fondo escursionistico

#### Iscrizione

Presso la Sede S.E.M. - Via Ugo Foscolo, 3 (MI) a partire dal giorno 3 novembre, tutti i martedì e giovedì dalle ore 21,00 alle 23,00 fino ad esaurimento dei posti.

#### Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15  
20 dicembre - Attrezzatura, sciolinetta  
17 gennaio - Alimentazione  
24 gennaio - Pronto Soccorso  
31 gennaio - Orientamento  
7 febbraio - Valanghe  
14 febbraio - Natura alpina  
Lezioni pratiche  
22 gennaio - Schilpario  
28/29 gennaio - Alpe di Siusi  
11/12 febbraio - Pinzolo  
19 febbraio - Champoluc

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 5° corso di sci alpinismo

#### Iscrizione

Si raccolgono in sede dal mese di ot-

tobre ogni giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30, saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e L. 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1) Certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello sci-alpinismo.

2) Fotografia formato tessera

3) Per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

#### Programma

##### Lezioni teoriche

18 gennaio - Apertura corso

25 gennaio - Materiale ed equipaggiamento.

1 febbraio - Preparazione ad una salita

8 febbraio - Orientamento e topografia

15 febbraio - Schizzo di rotta

22 febbraio - Valanghe

1 marzo - Nivologia

8 marzo - Meteorologia

15 marzo - Tecnica di ghiaccio

22 marzo - Pronto soccorso

29 marzo - Alimentazione

19 aprile - Chiusura corso

##### Lezioni pratiche

29 gennaio - Selezione Tonale

18/19 febbraio - San Bernardino

5 marzo - Piz Tri

19 marzo - Kirchalphorn

1/2 aprile - Pizzo Scalino

15/16 aprile - Palon de la Mare

## Gruppo sci S.E.M.

### Sci di fondo

#### Gite domenicali

18 dicembre - Val di Rems - Fondo pista e fuori pista

26 febbraio - Cogne - Fondo in pista

5 marzo - Campionato Sociale Milanese

12 marzo - S. Bernardino - Fondo pista.

## Scuola di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I.

#### Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

21 dicembre - Attrezzatura e sciolinitura

17 gennaio - Alimentazione

24 gennaio - Pronto Soccorso

31 gennaio - Orientamento

7 febbraio - Valanghe

14 febbraio - Natura Alpina

#### Lezioni pratiche

15 gennaio - 22 gennaio - 29 gennaio

- 5 febbraio - In località diverse della Val d'Ayas.

11/12 febbraio - Week-end alpe di Siusi

18/19 febbraio - Week-end Asiago. La quota comprende 4 uscite diverse in Val d'Ayas, con due ore di lezioni ciascuna, con maestri di fondo F.I.S.I. più 2 week-end di cui uno ad Asiago e l'altro all'Alpe di Siusi, con la possibilità di applicare le tecniche apprese in escursioni accompagnate da istruttori di fondo del C.A.I.

Inoltre verrà effettuata l'iscrizione alla FISL e consegnato un distintivo di partecipazione.

Ritrovo: ore 6,15 Piazza Castello

Partenza: ore 6,30

## Pustertaler Skymaraton

14/15 gennaio 1989 - San Candido.

La quota comprende: cena e pernottamento del giorno 14, prima colazione e cena del giorno 15, viaggio A/R in pullman.

N.B. Per quanto riguarda l'iscrizione alla gara dovrà provvedere personalmente ogni partecipante.

## Sci di discesa Gite domenicali

18 dicembre - Cervinia

26 febbraio - Bardonecchia (treno)

## Scuola di discesa

5 domeniche con 2 ore di lezioni giornaliere in località della valle d'Aosta con Maestri F.I.S.I. del luogo.

#### Lezioni pratiche

15 gennaio - 1ª lezione

22 gennaio - 2ª lezione

29 gennaio - 3ª lezione

5 febbraio - 4ª lezione

12 febbraio - 5ª lezione

## Gruppo Grotte Milano 39° Corso di speleologia

#### Programma:

##### Lezioni teoriche

13.2.89 - Attrezzatura personale

17.2.89 - Tecnica 1

27.2.89 - Tecnica 2

6.3.89 - Speleogenesi

10.3.89 - Fotografia in grotta e speleologia subacquea

13.3.89 - Cartografia

17.3.89 - Pronto soccorso

20.3.89 - Biospeleologia

31.3.89 - Meteorologia ipogea e speleologia urbana

7.4.89 - Attività speleologica

#### Lezioni pratiche:

19.2.89 - Uscita in grotta 1

23.2.89 - Palaestra a Milano

2.3.89 - Palaestra a Milano

5.3.89 - Palaestra esterna

19.3.89 - Uscita in grotta 2

2.4.89 - Uscita in grotta 3

## SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15  
Tel. 035/244273

## Quote sociali

Il consiglio Sezionale ha deliberato le seguenti quote sociali per l'anno 1989:

Socio ordinario L. 32.000

Socio familiare L. 18.000

Socio giovane L. 10.000

Si ricorda ai soci che il rinnovo deve essere effettuato entro il 31 marzo 1989.

## Attività invernale

La scuola di Sci-alpinismo inizia le lezioni teoriche il 19/12 e quelle pratiche l'8 gennaio

Sono in piena attività i vari corsi differenziati della Scuola Nazionale di Fondo Escursionistico.

Il 4 gennaio si apre il corso di sci da Discesa al Monte Pora.

## Gite

Escursioni sci di fondo

6 gennaio - Pontresina Val Roseg (Svizzera)

15 gennaio - Val D'Ayas - Brusson

21/22 gennaio - Raid dell'Engadina (Svizzera)

28/29 gennaio - Marcialonga in Val di Fiemme

29 gennaio - Lenzerheide (Svizzera)

## SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

## ALBINO

Scuola di sci-Alpinismo assieme ad altre Sottosezioni della «Scuola Media Val Seriana».

## Gite sci-alpinistiche

15 gennaio - Monte Masoni

29 gennaio - Pizzo Camino

## ALZANO LOMBARDO

Scuola di sci-Alpinismo assieme ad altre Sottosezioni della «Scuola Media Val Seriana».

## Gite sci-alpinistiche

8 gennaio - Chiesa di Val Malenco

## Gite sciistiche

22 gennaio - Monte Bondone

## Scuola di sci-discesa

11 gennaio - Inizio Corsi al Monte Pora

## CISANO BERGAMASCO

## Gite sciistiche e scuola di fondo

15 gennaio - Madonna di Campiglio

## CLUSONE

Scuola di Sci-Alpinismo assieme ad altre Sottosezioni della «Scuola Media Val Seriana».

## Gite sci-alpinistiche

15 gennaio - Monte Sasna

29 gennaio - Pizzo Stella

## GAZZANIGA

Scuola di Sci-Alpinismo assieme ad altre Sottosezioni della «Scuola Media Val Seriana»

## Gare sci-alpinistiche

22 gennaio - Pizzo Corzene (Orobic)

29 gennaio - Zona Campelli (Val di Scalve)

## LEFFE

## Gite sci-alpinistiche

15 gennaio - Monte Grem (Orobic)

## NEMBRO

È in corso la Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo

## Gite sci-alpinistiche

8 gennaio - Monte Raralta (Val Taleggio)

22 gennaio - Piz Tri

## OLTRE IL COLLE

## Gite sci-alpinistiche

29 gennaio - Cima Grem

## PONTE SAN PIETRO

Dal 4/12 è in funzione il Corso di Sci da discesa al Monte Campione.

## Gite sciistiche

6 gennaio - St. Moritz

22 gennaio - Madonna di Campiglio

## Gite sci-alpinistiche

15 gennaio - Triomen (Orobic)

29 gennaio - Cima di Lemma (Orobic)

## VALLE IMAGNA

## Gite sci-alpinistiche

8 gennaio - Pizzo Corzene (Orobic)

22 gennaio - Monte Gardena (Val di Scalve)

## Gite sciistiche

15 gennaio - Passo Aprica

## VAL DI SCALVE

## 2° Corso di sci-alpinismo

Sono aperte le iscrizioni al corso di sci-alpinismo presso la Sede in Via Acerbis a Vilminore di Scalve. La sede è aperta lunedì e giovedì dalle ore 20 alle ore 21,30.

Termine iscrizioni il 9 gennaio.

## VAPRIO D'ADDA

Termina in dicembre il Corso di sci di Fondo escursionistico.

### Gite sci di fondo escursionistico

8 gennaio - Torgnon - Chantomet  
22 gennaio - Biemonte - Bocchetto Sessera  
29 gennaio - Gressoney St. Jean  
15 gennaio - Roncobello - Balte di Mezzeno

## ZOGNO

Il 4 gennaio inizia il Corso di Sci-Alpinismo.

### Gite sci fondo escursionistico

8 gennaio - Branzi  
15 gennaio - Rifugio Magnolini  
22 gennaio - Val Taleggio  
29 gennaio - Piani di Bobbio

## SETTIMANE BIANCHE

### Bergamo

Dall'11 al 18 febbraio a Dobbiaco - Val Pusteria per lo Sci da Fondo Escursionistico.  
Iscrizioni aperte dal 31 ottobre al 31 dicembre.  
Dal 28 gennaio al 4 febbraio Corvara in Val Badia per lo Sci da discesa. Iscrizioni aperte dal 4 ottobre al 31 gennaio.

### Cisano Bergamasco

Dal 19 febbraio al 26 febbraio a Canazei per lo Sci da discesa.

### Ponte San Pietro

Dal 28 gennaio al 4 febbraio a Selva di Val Gardena per lo Sci da discesa.

### Vaprio d'Adda

Dal 19 febbraio al 25 febbraio località da destinarsi. Posti disponibili n. 20.

## SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2  
Tel. 593163

Apertura Sede:  
martedì: ore 21 per coro CAI  
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci ore 21-23.30  
Giovedì ore 21: per gruppo mineralogico e paleontologico e scuole delle commissioni.

### Tesseramento 1989

A seguito delle decisioni prese a maggioranza dall'Assemblea dei Soci, si comunica che le quote sociali per l'anno 1989 sono le seguenti.

Soci ordinari	L. 29.000
(compreso 22 numeri de «Lo Scarpone»)	
Soci familiari	L. 13.000
*Soci giovani	L. 7.000
*Soci giovani	L. 9.000
(compreso 22 numeri de «Lo Scarpone»)	
* nati negli anni 1972 e seguenti.	

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della «Rivista mensile» e de «Lo Scarpone», i soci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1989 tassativamente entro il 29 marzo.

### Scuola di sci festiva Motta (Madesimo)

Inizio corsi il 15 gennaio e termine il 19 febbraio.  
Programma  
6 lezioni domenicali  
15 gennaio - 22 gennaio - 29 gennaio - 5 febbraio - 12 febbraio - 19 febbraio.

Quota di partecipazione  
Soci Lire 160.000  
Non soci lire 170.000

Le iscrizioni verranno raccolte entro e non oltre il 4 gennaio 1989 presso la Sede del Club Alpino Italiano, aperta il mercoledì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 23 e presso la quale si potranno avere tutte le ulteriori informazioni.

## SEZIONE DI BARLASSINA

Largo A. Diaz, 5  
Tel. 0362/562384

### Scuola di sci alpinismo

A Champoluc (Valle d'Aosta) in 5 domeniche dal 15 gennaio al 12 febbraio.

Ragazzi	L. 240.000
(dal 1972 in poi)	
Adulti	L. 260.000
Quote gitanti:	
Soci	L. 14.000
Non Soci	L. 17.000

### Sci nordico a Campra (Svizzera)

In 5 domeniche a partire da gennaio. Le date precise e le quote di partecipazione saranno definite in base all'innervamento ed al numero dei partecipanti.

### Gara sociale 1989

Si disputerà il 26 febbraio in località da stabilirsi.

### Trofeo Comasina

Sarà organizzato dalla nostra Sezione e si disputerà il 5 Marzo sulle nevi di Bormio o dell'Aprica (inizio di un nuovo ciclo tra le sezioni di Barlassina, Cesano Maderno, Meda e Seveso).

## SEZIONE DI CHIESA VALMALENCO

P.zza SS. Giacomo e Filippo, 1  
Tel. 451150

### Programma inverno

29 dicembre - Serata Malenca - Palazzetto dello Sport di Chiesa in Valmalenco ore 21 esibizione coro C.A.I., proiezione filmati.  
29 gennaio - Gita sci alpinistica al «Meriggio»  
19 febbraio - Gara sociale di Slalom Gigante a Caspoggio  
26 febbraio - Gita sci alpinistica alla «Cima di Lemma-Val Tartano»  
2 aprile - Gita sci alpinistica al rifugio del Forno/Monte Sissone  
15/16 aprile - Gita sci alpinistica rifugi Marinelli / Passo Sella / Val Roseg.  
16 aprile - Gita escursionistica in Val Roseg.  
20/21 maggio - Gita sci alpinistica rifugio Ponti/Monte Disgrazia.  
In collaborazione con ass. Sportiva Lanzada.  
12 marzo - Rallye sci alpinistico del Pizzo Scalino 4ª edizione in collaborazione con C.A.I. Sezione di Sondrio  
Fine aprile - Rallye Sci alpinistico del Bernina  
7 maggio - Gigantone sul ghiacciaio del Ventina

• In febbraio, in collaborazione con Stazione Soccorso Alpino Valmalenco Incontri sul Tema «Montagne e sicurezza» (Valanghe, medicina sportiva, dimostrazione pratica di sondaggio valanga, ricerca con ARVA ecc.)

• In marzo, in collaborazione con Coro C.A.I. Valmalenco  
1ª Rassegna Canti di Montagna con la partecipazione di Cori alpini.  
La nuova Sede è, a Chiesa Valmalenco in Via Roma 120, e l'orario di apertura è fissato tutti i venerdì dalle 21.00 alle 23. Resta comunque valido, per informazioni, tesseramento ecc. il recapito dell'Ufficio di Promozione Turistica di Chiesa, Piazza SS. Giacomo e Filippo, 1 - Tel. 45.11.50.

## SEZIONE DI GALLARATE

Via Battisti, 1  
Tel. 0331/797564

### Quote sociali

Soci ordinari	L. 28.000
Soci familiari	L. 14.000
Soci giovani	L. 7.000
(nati negli anni 1972 e seguenti)	
Soci vitalizi	L. 6.000
Tassa iscrizione e tessera per nuovi soci	L. 3.000.

Le quote comprendono  
Per i soci «Ordinari» Rivista del CAI e 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»  
Per tutte le categorie di Soci: assicurazione per il Soccorso alpino, sconti nei rifugi e su alcuni impianti di risalita.

### Abbonamenti facoltativi

— Rivista del CAI per categoria Giovani L. 4.500  
Notiziario «Lo Scarpone» (22 numeri) Per le categorie Ordinari e Vitalizi L. 6.000  
Per categoria Giovani L. 5.000

### Soccorso Alpino

Per non interrompere la validità dell'assicurazione, il rinnovo dovrà essere effettuato entro il 15 marzo 1989. Dopo tale data la garanzia si intenderà operante 15 giorni dopo l'avvenuto pagamento della quota presso la Sede. In caso di pagamento a mezzo c/c postale n. 18548214, la decorrenza avrà effetto dalle ore 24 del giorno in cui è stato effettuato il versamento.  
Si raccomanda ai Soci che effettuano il pagamento a mezzo c/c postale di compilare esattamente e per esteso il modulo, indicando: nome, cognome e indirizzo.

### Scambio degli auguri

Venerdì 23 dicembre alle ore 21 in sede. Benedizione natalizia e tradizionale scambio degli auguri.

### Apertura sede

La sede è aperta nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.  
Dal 13 gennaio a fine marzo, esclusivamente per operazioni di tesseramento, la sede sarà aperta al sabato dalle ore 15 alle 17.



**SALEWA**  
ITALY  
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA  
39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo  
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.



per la sicurezza di chi opera in montagna

# snow bip

localizzatore elettronico di persone travolte da valanghe



Il localizzatore elettronico «Snow Bip» garantisce, con la possibilità di un rapido ritrovamento delle persone travolte da valanghe, la loro massima probabilità di salvezza.

Per le sue elevate prestazioni, affidabilità e robustezza ha già ottenuto importanti riconoscimenti.

È stato infatti scelto, fra tutti gli apparecchi esistenti, dall'Esercito Italiano per l'equipaggiamento delle truppe alpine. La versione civile è attualmente impiegata sia dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino che dall'Associazione Nazionale Guide Alpine.

Tra le particolarità più interessanti dello Snow Bip, vi segnaliamo:

- 1) Grande distanza di rilevamento (fino a 110 m); facilita ed accelera la ricerca.
- 2) Assoluta tenuta stagna; garantisce il buon funzionamento dell'apparecchio della persona travolta.
- 3) Precisione di localizzazione nel raggio di 30 cm.: sulla verticale di un apparecchio posto a 2 metri di profondità.
- 4) Frequenza: 487 KHz, riconosciuta da CISA-IKAR ed U.I.A.A.
- 5) Doppia possibilità di ricezione: altoparlante + auricolare.

È una caratteristica esclusiva dello Snow Bip che consente di operare anche in condizioni di rumorosità e di vento. Inoltre il funzionamento è assicurato anche quando uno dei due componenti fosse danneggiato.

Fitre S.p.A. Via Valcoida, 15 - 20142 Milano

Distributore autorizzato "OBIETTIVO NEVE"  
Via GARGANO 4 - 20149 MILANO - Tel. 4981321

è un prodotto

**fitre**



**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!

L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, cacciatori sportivi ecc.

5000m

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

**Lanterna sport**

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

**LONCONI**

**SPORT**

BARZANÒ (CO) - VIA GARIBALDI, 121 - TEL. (039) 95.73.22

## SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:  
martedì e venerdì dalle ore 21

### Segreteria

Tesseramento 1989  
Dai primi di dicembre sono disponibili in sede i bolli per il tesseramento CAI e FISJ 1989.

### Quote

Soci ordinari	L. 27.000
(Compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)	
Soci familiari	L. 13.000
Soci Giovani	L. 7.000
FISJ	L. 16.000

### Scuole sci

Schilpario: corso completo a partire dai principianti sino al 5° livello  
Maxi tour: corso di perfezionamento per 4° e 5° livello che si terrà in 6 località diverse, detto corso sarà limitato a 36 partecipanti.

Sci di fondo: il corso si terrà a Schilpario con il medesimo calendario del corso sci.

- **Le uscite sci alpino e fondo** avverranno alle seguenti date: **22 e 29 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5 e 19 marzo.**
- **Maxi tour** perfezionamento: **22 gennaio - Pila; 29 gennaio - Sestriere; 12 febbraio - Lenzerheide (Svizzera); 26 febbraio - Caspoggio; 12 marzo Laax (Svizzera); 19 marzo - Courmayeur.**

### Gite sciistiche

- 18 dicembre - S. Bernardino
- 14/15 gennaio - Sella Ronda (week end)
- 1/2 aprile - Claviere via lattea (week end)
- 29/30 aprile 1 maggio - Livigno auto-sciatoria al Piccolo Tibet (week end).
- **Gara sociale** Si terra nella località di Caspoggio il 26 febbraio
- **Mercatino dell'usato** È aperta presso la ns. sede la compravendita di attrezzature da sci.
- **Biblioteca.** In sede i soci possono trovare una rinnovata biblioteca a loro disposizione.
- In occasione della festività il Direttivo augura a tutti i soci e amici Buone Feste.

## SOTTOSEZIONE DI BRESCO

Via Don Sturzo, 45  
Apertura Sede: giovedì dalle ore 21

### Avviso

A conclusione dell'assemblea svolta il 10 novembre 1988, è stato costituito il consiglio direttivo. I candidati votati: Walter Strada (reggente); Laura Resinelli; Luca Brandani; Marco Grenzi; Maurizio Grenzi; Franco Colciago; Giorgio Zani. Al nuovo direttivo vengo-

no affiancati dei validissimi collaboratori; con l'occasione i migliori auguri di buon lavoro e proficuo sviluppo delle varie attività sezionali.

### Programma di sci

Per ragioni organizzative, proponiamo per questo inizio di stagione il programma della sez. di Paderno.

### Serata in sede

20 dicembre - Si svolgerà la tradizionale tombolata con ricchi premi, seguirà lo scambio di auguri in occasione delle festività Natalizie.

## SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7  
Tel. 039/664119

### Gruppo Free climbing

Una nuova falesia di arrampicata è stata predisposta ed attrezzata dal nostro gruppo con la sponsorizzazione di Sciola Sport di Osio Sotto (Bg). È situata sopra la frazione Pozzo di Civate, è esposta a sud e presenta 25 vie perfettamente spittate. I pieghevoli sono disponibili presso la nostra sede o presso Sciola Sport.

### Festa di S. Antonio

In occasione della festa di S. Antonio la sede rimarrà aperta sabato 14 e domenica 15 gennaio: i presenti saranno intrattenuti da una esibizione di free climbing e da una proiezione di diapositive. La sede sarà aperta anche martedì sera per il tradizionale «falò» di S. Antonio.

### Corso sci di fondo

È rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Il corso consiste di cinque uscite domenicali nei giorni 8/1 15/1 22/1 29/1 5/2, e sarà tenuto da maestri F.I.S.I. in Engadina. Due lezioni teoriche si terranno presso la sede i giorni 12/1 e 19/1 alle ore 21. Le gite si effettuano in pullman con partenza da Vimercate (piazza Unità d'Italia) alle ore 6,30.

La lezione, per gruppi di una decina di persone, è di circa quattro ore, la partenza per il ritorno è per le 16. La quota di iscrizione, comprende le cinque gite e 20 ore di lezione collettiva e la tessera FISJ, è di L. 150.000 da versare interamente all'atto della iscrizione, per chi volesse sarà possibile partecipare alla sola gita versando la quota del pullman. Le iscrizioni si accettano in sede o presso la Tabaccheria Tenda Rossa in via Cavour 87, a Vimercate. Sono richiesti un certificato medico di sana costituzione fisica e documenti validi per l'espatrio in Svizzera.

### Gite sciistiche

18 dicembre - Cervinia (discesa). partenza ore 5.30 L. 15.000

15 gennaio - Courmayeur (discesa) - Partenza ore 5, L. 16.000. La nostra sezione organizza il Trofeo Città di Vimercate di slalom gigante cui tutti i soci sono invitati a partecipare.

28/29 gennaio - Predazzo in occasione della Marcialonga.

11/12 febbraio - St. Remy (Val d'Aosta). Carnevale sulla neve. Il luogo di incontro per le gite sciistiche è a Vimercate in piazza Unità d'Italia. Ricordiamo che presso la nostra sede sono in vendita a prezzi scontati i giornalieri di queste e di altre località. Per consentire una migliore organizzazione si consiglia di anticipare il più possibile l'iscrizione.

## SOTTOSEZIONE PONTE IN VALTELLINA (SO)

### Attività

Si sta ultimando l'Alta via della Valfontana, un sentiero in alta quota che collegherà l'Alpe Mara, in comune di Montagna, con Prato Valentino di Toglio. Fervono intanto i preparativi per il 2° Raid sci alpinistico della Val d'Agrigna che si svolgerà l'ultima domenica di gennaio; visto il successo della precedente edizione si ripresenta sotto buoni auspici. Ancora una volta il bellissimo paesaggio della valle orobica farà da scenario ideale per questo raid di regolarità. È già iniziato, con l'uscita a secco, il V Corso di sci di fondo escursionistico. Anche quest'anno prevede sei uscite sulla neve, secondo il seguente calendario:

8 gennaio - Dinamica della tecnica dello sci di fondo

22 gennaio - Dinamica della tecnica di discesa

12/19 e 26 febbraio - uscita escursionistica.

Le lezioni teoriche si articoleranno secondo i seguenti argomenti: materiali per lo sci escursionismo, Topografia e Orientamento, Organizzazione e condotta di una escursione, Neve e valanghe, Pronto Soccorso e Nozioni di ecologia.

## SEZIONE XXX OTTOBRE

Via Battisti, 22 - Trieste  
Tel. 040/730.000

### Fondo che passione

La «Dolomitenlauf» gara di sci fondo a stile libero, ben nota ai fondisti della nostra Regione, che si svolge lungo un percorso di 60 chilometri con partenza ed arrivo nella città di Lienz nel Tirolo orientale, celebra quest'anno il suo 20° anniversario e, da un inizio con 48 partecipanti, vede competere attualmente oltre 3000 sciatori di 30 nazioni, con una presenza italiana di oltre un migliaio di fondisti.

«Deus ex machina» della manifestazione è Robert Steiner di Lienz che è stato ospite della XXX Ottobre, dove, davanti ad un folto pubblico di fondisti ed appassionati in genere, ha illustrato con l'ausilio di filmati le varie iniziative che precedono la «Dolomiten» tra le quali il cosiddetto Biatlon popolare (sci e tiro), l'Aqualauf (nuoto e sci), la «Romantica» (notturna alla luce delle fiaccole), l'Obertilliach (speciale in stile classico) e i cosiddetti «Sprint» che vedono i «migliori» cimentarsi in cinque manches di 400 metri l'una, con il confronto finale dei cinque vincitori.

La nostra Marcialonga è collegata alla Dolomitenlauf attraverso il cosiddetto «Alpen Tris», che comprende anche la classica gara bavarese denominata «Koenig Ludwig Lauf». Lienz vede anche la premiazione della «Worldloppet», che riassume i risultati delle più note gare di fondo a livello mondiale.

## SOTTOSEZIONE CRAL/CRT

Via Nizza, 150 - 10126 Torino

### Gite invernali

Le partenze si effettuano in pullman tutte da C.so Stati Uniti 23, Torino davanti al Centro Incontri.

Tutte le gite sono effettuate con accompagnatori del Gruppo Montagna all'ACTI Torino.

15 gennaio - La Thuille - Rosiere. Partenza.

Sci da pista: Attraversata con impianti dall'Italia alla Francia e ritorno.

Sci-Alpinismo Comba: Varin, mt 2690 3 h. diff. Ms dislivello 1017 metri.

Sci da fondo - Anello sotto il Piccolo S. Bernardo.

29 gennaio - Val Cenis (Modane).

Sci da pista - Ampio comprensorio che arriva sino al Colle del Moncenisio.

Sci-Alpinismo; Discesa a Bardonecchia P.ta Melmise, h. 3 Diff. MS dislivello 980 metri.

Sci da fondo: Spazi fantastici.

12 febbraio - Vallée Blanche (Chamonix)

Sci da pista: Discesa con 2 gruppi (Uno da P.ta Helbronner e l'altro dall'Aiguille

du Midi-fattibili da medi sciatori con buona padronanza della frenata).

Sci-Alpinismo - Salita al rifugio di Leschaux nel ghiacciaio (1 h. di variante).

Sci da fondo - Possibilità in Val Ferret (Courmayeur) e nei vasti comprensori di Chamonix

26 febbraio - Champoluc (Val d'Ayas).

10-11/12 marzo - Dolomiti

2 aprile - Cervinia - Zermatt

### Gruppo sci alpinismo

Gite in auto specifiche per il gruppo

6 gennaio - Monte Zerbion (Lignod - V. D'Aosta)

19 marzo - Dormillouse (2908 m) o Mont Giuissez (2588 m)

23 aprile - 30 aprile - 1° Raid Sci alpinistico

20/21 maggio Punta Galisia (3346 m) (Rhêmes Notre Dame)

Associazione Guide Alpine Italiane  
28026 Ormezza (No) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409



## GUIDE ALPINE DELL'EMILIA ROMAGNA

### Montagna d'estate

Scalate classiche di ogni difficoltà. Corse roccia (base-avanzati). Vie ferrate. Zone: Dolomiti, Alpi Centrali, Alpi occidentali.

### Montagna d'inverno

Vite sci alpinistiche  
Corsi sci alpinismo  
Sci estremo  
Scalate su ghiaccio  
Corsi ghiaccio  
Corsi sci-alpinistici  
Zone: Dolomiti, Alpi Centrali, Alpi occidentali, Appennini.

### Trekking

#### Escursionismo

Escursioni in parchi naturali. Gite ecologiche. Programmi speciali per bambini - ragazzi - scolaresche. Zone: Appennini, Sardegna, Corsica.

### Arrampicata sportiva free climbing

Corsi di arrampicata sportiva a tutti i livelli (si organizzano tutto l'anno). Week-end arrampicata nelle più belle palestre italiane. Tour arrampicata in Francia (Verdon-Buoux-Calanques). Si organizzano inoltre su richiesta serate con proiezioni su tutte le attività proposte.

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi direttamente alle Guide Alpine dell'Emilia Romagna.  
Alberto Soncini - Via D. Chiesa - Reggio Emilia tel. 0522/515490  
Andrea Vanni - Via Porrettana 117 - Bologna Tel. 051/435197  
Lorenzo Nadali - Piazza Bonazzi, 8 - Bologna Tel. 051/6393182.  
Luigi Baroni - Via Lagoscuro, 2 - Parma Tel. 0521/51905  
Paolo Mantovani - Via Repubblica, 27 - Parma tel. 0521/30872.

## ALBERTO PALEARI

### Alpinismo

**5/6/7 gennaio** - Ramponi e rachette da neve (alpinismo invernale all'Alpe Devero).  
Caratteristiche della gita: introduzione all'alpinismo invernale, ascensione di una parete Nord, traversata di un territorio estremamente selvaggio.

**5 gennaio** - Da Goglio di Baceno salita al Bivacco Combi e Lanza (2400 m) pernottamento.

**6 gennaio** - Helsenhorn (3272 m) per la parete Nord o per il versante Nord, secondo le condizioni, discesa all'Alpe Veglia, pernottamento in rifugio.

**7 gennaio** - ritorno a Goglio per il Passo di Valtendra e la Valle Bondolero. Equipaggiamento: da alta montagna, scarponi doppi, imbragatura, piccozza, ramponi, racchette da neve e bastoncini da sci, occhiali da sole, pila frontale, casco.

Ritrovo: alle ore 9 dal 5 gennaio a Goglio di Baceno

Quota di partecipazione: L. 150.000 di cui 50.000 di caparra entro il 20 dicembre.

**14/15 gennaio, 22 gennaio** - Cascate di ghiaccio.

Caratteristiche delle gite: salite su cascate facili e di media difficoltà, breve corso di iniziazione al ghiaccio ripido.

**14 gennaio** - Zwischbergental (zona passo Sempione) tecnica individuale, uso del materiale, ancoraggi. Pernottamento in rifugio.

**15 gennaio** - Zwischbergental, cascata di Rosigraben.

**22 gennaio** - Alagna Valsesia, cascata della Pissa.

Equipaggiamento da alta montagna, ramponi, due attrezzi, scarponi, doppi, imbragatura, casco.

Ritrovo: alle ore 9 del 14 gennaio presso la stazione di Domodossola

Quota di partecipazione: L. 150.000 di cui 50.000 di caparra da inviare entro il 1 gennaio.

Iscrizioni: G.A. Alberto Paleari - Corso Sempione 129, 28025 Gravelona Toce (NO), tel. 0323/848095.

## LORENZO NADALI

### Corso di ghiaccio

**Dal 25 gennaio al 12 febbraio.** Prevede l'insegnamento della tecnica francese e piolet-traction. e prime uscite permetteranno di abituarsi all'uso dei ramponi su inclinazioni moderate. Progressivamente si arriverà ad affrontare inclinazioni maggiori fino all'apprendimento della tecnica da cascate.

Lezioni teoriche

**mercoledì 25 gennaio** - presentazione corso, proiezione, abbigliamento e materiale.

**mercoledì 1 febbraio** - ambiente epirico in montagna.

**mercoledì 8 febbraio** - topografia e orientamento.

Lezioni pratiche

**28/29 gennaio** - Corno alle Scale o Monte Giovo tecnica francese, nodi.

**4/5 febbraio** - Val Sugana (TN), tecniche di assicurazione in ghiacciaio, progressione a frontale.

**11/12 febbraio** - Val di Rabbi (TN), piolet-traction, corda doppia e recupero. Costo L. 300.000

Materiale a disposizione: imbragature, caschi, corde, dispense tecniche. Attrezzatura richiesta: abbigliamento adeguato, scarponi, rigidi piccozza e ramponi (vedi 1ª lezione)

Per ulteriori informazioni e iscrizioni Lorenzo Nadali A. Guida Alpina - P.za Bonazzi, 8, 40133 Bologna - Tel. 051/6393182.

## COOPERATIVA PAN

Le Guide Alpine della Cooperativa Turistica Valtellina Morbegno «PAN», organizzano per la stagione invernale e la stagione primaverile uscite di sci-alpinismo diversificate per la durata e per le difficoltà.

Combinazione a) - 1 giornata di sci alpinismo

Base per 10 persone: L. 130.000

La quota comprende l'accompagnamento di una Guida Alpina.

Combinazione b) - 2 giornate di sci-alpinismo

(Arrivo sabato mattina/partenza domenica sera)

Base per 10 persone: L. 88.000 cadauno.

La quota comprende un giorno di mezza pensione presso albergo (tre stelle), un pranzo al sacco, l'accompagnamento di una Guida Alpina per due giorni. Combinazione c) - 1 settimana di sci alpinismo

(Arrivo domenica sera/partenza sabato sera)

Base per 10 persone: L. 340.000 cadauno. La quota comprende n. 6 giorni di pensione completa (con n. 6 pranzi al sacco) presso albergo (tre stelle), l'accompagnamento di una Guida Alpina per n. 5 giorni.

N.B. Durante la settimana è possibile, su richiesta, effettuare delle scalate su cascate di ghiaccio, con una maggiorazione di L. 20.000 a persona per uscita giornaliera, sulla quota.

Prenotazioni e informazioni per eventuali altre combinazioni: PAN - Cooperativa Turistica Valtellina Morbegno/via Stelvio 23 - 23017 Morbegno (SO) - Tel. 0342/610015



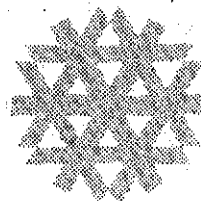
## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



# Verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana  
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo  
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna  
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •  
Velo • Gruppo del Carega

## LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

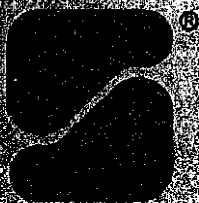
# UNA TRADIZIONE DI PROGRESSO.



SCARPA 1938-1988

## VEGA

Scarpone d'alta montagna e da spedizione Extraeuropea, costruito con scafo in Nylon PEBAX® è adatto a quei terreni misti in cui ora si sale con i ramponi, ora senza. Le grandi prestazioni di una calzatura si evidenziano quando, accoppiata ad un rampone la si vorrebbe del tutto rigida, e senza rampone la si desidererebbe più flessibile. Ottimale per cascate di ghiaccio, è un vero modello di punta, uno scafandro delle alte quote.



# SCARPA®

IN SOLO, DAL 1938  
calzature da montagna



CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.R.L. - VIALE TIZIANO, 26 - 31010 ASOLO - TV

TEL. 0423/52132-55582 - TELEX 433090 - FAX 52304